



MUSICA

Venier e Brunello, un cd di omaggio al cinema

■ PESSOTTO A PAGINA 36



TEATRO

A Trieste c'è "Tropicana" famiglia di amare risate

■ TARGA A PAGINA 37



CALCIO SERIE D

França, bomber alabardato che dedica i gol a mamma

■ RODIO ALLE PAGINE 40 E 41

Assenteisti, l'inchiesta raddoppia

Trieste: fascicoli della Corte dei conti su agenti e impiegati sotto accusa ■ ALLE PAGINE 18 E 19

POLITICA

IL DUELLO NEL PD

■ ALLE PAGINE 2, 3 E 4

Renzi lancia il congresso resta lo spettro-scissione

IL MATCH FINISCE PARI E PATTA

di MASSIMILIANO PANARARI

Renzi ha provato a ritornare a fare Renzi. Ma non c'è riuscito come avrebbe voluto, segno dei tempi che cambiano e degli equilibri che mutano. Il segretario del Pd in carica ha aperto definitivamente la stagione congressuale.

■ A PAGINA 17

LE CORRENTI DILANIANO IL PARTITO

di BRUNO MANFELLOTTO

C'è un abisso tra ciò che è stato e ciò che potrebbe essere, domani o chissà quando. Questa discussione interna al Pd - ieri e oggi in direzione, tra un po' in quelli congressuali - potrebbe condurre a una svolta perfino storica.

■ A PAGINA 3

IL DUELLO NEL PD/ INTERVENTI E REAZIONI

Serracchiani: «Dialogo» Per Russo solo "gazebate"



Debora Serracchiani

di MARCO BALLICO

Mentre la vicesegretaria dem nel suo intervento in Direzione chiede di «ascoltare i cittadini», il tema diventa che tipo di congresso sarà quello del Pd. Già i tempi, peraltro, creano le prime fibrillazioni. Francesco Russo vorrebbe il congresso. Ma non quello nazionale. «Le gazebate non servono».

■ A PAGINA 4

SENTENZA RIBALTATA: SEI MESI ALL'EX ASSESSORE REGIONALE

Scempio in Val Rosandra, condanna in appello



Assolti in primo grado, ma ora condannati in appello: è l'esito del processo sull'operazione di deforestazione "selvaggia" della Val Rosandra del 25 marzo 2012. Protagonisti la Protezione civile sotto la guida dell'allora assessore regionale Luca Ciriani (azione immortalata dalla foto sopra). ■ A PAGINA 11

GIUNTA IN RITARDO

Dipiazza, promessa flop: slitta il bilancio comunale

■ GRECO A PAGINA 23

AGGRESSIONE IN VIA GHEGA

Diverbio tra scooteristi poi le botte con il casco

■ FERRI A PAGINA 21

SAN VALENTINO

Insieme da oltre sessant'anni: ecco gli amori che durano



di BEATRICE FIORENTINO

«L'amore è una cosa meravigliosa» affermava il titolo di un film di Henry King, un melodramma anni Cinquanta in cui Jennifer Jones e William Holden lottano per un sentimento contrastato ai tempi della guerra di Corea oppure, come suggeriva Emile Rostand al suo Cyrano, prima che il verso dilagasse come un vero e proprio tormentone sui bigliettini dei Baci Perugina, «un apostrofo rosa tra le parole t'amo». Vinicio Capossela si chiedeva «Che coss'è l'amor?». «Jeri sera era amore, io e te nella vita...» scriveva Alda Merini, un bacio furtivo nella rappresentazione pittorica di Hayez, un abbraccio di corpi per Schiele, un cuore radioso sorretto da due persone che danzano nella fantasia di Keith Haring.

■ ALLE PAGINE 34 E 35

AL MICROSCOPIO

Curare le malattie utilizzando il Dna



La struttura a doppia elica del Dna: lì dentro c'è il codice genetico di ogni individuo

di MAURO GIACCA

È rimbalzata anche sulle pagine dei nostri quotidiani la notizia di un eccentrico scienziato californiano che si è iniettato nei muscoli un circoletto di Dna.

■ A PAGINA 39

CI SIAMO FATTI IN

ricambi **MARINAZ** auto **3**

NUOVA APERTURA Strada di Guardiella 5/2 **TRIESTE**

DIARIO DI UNA MAESTRA

Emozione in classe se si ascolta l'Aida

di MARIA GRAZIA DELLA PICCA

I bambini hanno studiato gli Egizi con la mia collega di classe e sono state ore di storia in cui si sono molto interessati all'organizzazione sociale, agli usi, ai simboli di questo antico popolo; la studentessa tirocinante che viene da noi ha preparato anche una lezione sua su questo argomento, perciò ha ulteriormente alimentato la curiosità e le conoscenze dei bambini. Si sono tanto appassionati che per vari giorni a ricreazione hanno usato sciarpe colorate.

■ A PAGINA 24

DEM » LA RESA DEI CONTI

di Maria Berlinguer

ROMA

Congresso lampo entro aprile e nuova investitura popolare. Matteo Renzi stravince il primo match con la minoranza che in direzione chiede di celebrare il congresso nei tempi stabili dallo statuto e di impegnare tutto il Pd a votare una mozione che garantisca al governo Gentiloni il sostegno del partito fino a scadenza naturale, il 2018. Alla fine la direzione ha approvato con 107 sì, 12 contrari e 5 astenuti la mozione presentata dai renziani. E non ha messo ai voti la proposta di Bersani. «È annullata, visto che è passata la prima» spiega Matteo Orfini. E Piero Fassino (area Franceschini) a insistere. È un punto pericoloso, «questa assemblea si prepara a votare la fiducia al governo Gentiloni», avverte prima della conta finale l'ex segretario Ds. Ma per la minoranza l'esclusione dal voto del loro documento «svela il giochetto di Renzi» che ancora punta a elezioni anticipate. «Da oggi è chiaro: Paolo stai sereno», dice il bersaniano Davide Zoggia. Quanto alla scissione nulla è escluso. «Vedremo», dice dopo la direzione Pier Luigi Bersani. Mentre Gianni Cuperlo aggiunge: «Oggi il Pd è seriamente a rischio».

Il primo vero confronto tra le varie anime del partito dopo la batosta del referendum si è trasformato in un redde rationem. Camicia e maglione stile Marchionne, Renzi parla per più di un'ora. In platea, in un centro congressi a due passi da piazza di Spagna, oltre ai parlamentari, ci sono D'Alema, Gentiloni e anche il ministro Padoan. «Oggi si è chiuso un ciclo che è iniziato il 15 dicembre del 2013, ho preso un partito che aveva il 25% e lo abbiamo portato al 40,8% nell'unica consultazione politica e gli ho dato una casa», sottolinea. Agli oppositori interni che lo accusano di non aver analizzato i motivi della sconfitta del 4 dicembre Renzi ricorda di essersi dimesso. L'ex premier parte dallo scenario internazionale. L'avvento di Trump, la minaccia populista in Europa con la Le Pen e in Italia con Grillo. In questo quadro noi dobbiamo rappresentare la speranza, dice. La minoranza (e anche a Prodi) chiede una presa di posizione sul no a elezioni anticipate. «Viene prima il Paese» dice Bersani. «Non sono io a decidere, non spetta a me, sarà una valutazione di altri, il modo più serio

Pd a congresso subito Resta l'idea scissione

La direzione approva a maggioranza la relazione di Renzi, ora le dimissioni
Non messa ai voti la mozione di Bersani sul sostegno al governo fino al 2018

Le regole del Pd

Che cos'è il CONGRESSO	CONVENZIONE dei rappresentanti degli iscritti	Come si svolge il Congresso nel 2013
	PRIMARIE per l'elezione del Segretario (aperte ai non tesserati)	27 settembre La Direzione approva il regolamento
 Quando si svolge	ogni 4 anni	11 ottobre Deposito candidature
 Prossima data naturale	autunno 2017	7-17 novembre Nei circoli gli iscritti eleggono i rappresentanti
 Alcuni casi di possibile anticipo	<ul style="list-style-type: none"> dimissioni del Segretario sfiducia dell'Assemblea 	14 novembre CONVENZIONE NAZIONALE
 Candidature a Segretario nazionale	sottoscritte dal 10% dell'Assemblea uscente e da 1.500-2.000 iscritti di almeno 5 regioni	8 dicembre PRIMARIE (voto di iscritti e simpatizzanti)
 Ammessi al voto dalla Convenzione	3 candidati quelli col maggior consenso di iscritti	

ANSA centimetri



A sinistra Pier Luigi Bersani e Massimo D'Alema; a destra Matteo Renzi durante il suo intervento alla direzione Pd

di sostenere il governo è quello di lavorare», dice. In un momento di grandi cambiamenti «il più grande partito della sinistra europea che fa? Discute sulla scissione e su quali basi? Se il segretario non fa il congresso prima delle elezioni, sarà scissione. Messa così è un ricatto». «Io non dico andatevene, dico venite e discutiamo, vediamo chi ha più popolo

con sé», dice invitando però tutti a darsi una «regolata». Se deve essere scissione deve essere fatta senza cercare alibi, aggiunge il segretario dem. «Potete prendere in giro me non la nostra gente», aggiunge.

Davanti a Padoan e Gentiloni rivendica tutti i successi dei suoi mille giorni a Palazzo Chigi. «È vero o no che una parte



di popolo non ci sopporta?», incalza Bersani che chiede di riconnettersi con quella parte della sinistra che non vota più il Pd. Bisogna cambiare sulla scuola e sul lavoro, correggere gli errori, chiede, per questo il governo deve continuare a lavorare e il congresso deve svolgersi dando il tempo di una riflessione vera perché le cose «cotte e mangiate non porte-

ranno nulla di buono», avverte. E dubbi sul congresso immediato li esterna anche il ministro Andrea Orlando. Il Guardasigilli prova a proporre una conferenza programmatica.

«Il congresso per fare una discussione vera è come fare le tagliatelle con la macchina da scrivere perché in base al nostro statuto serve solo a legittimare il leader», spiega Orlan-

do, sospettato di poter diventare il candidato della sinistra. Poi tocca a Emiliano e Enrico Rossi. Entrambi candidati alla segreteria. Rossi insiste sulla necessità di tornare a sinistra. È il momento della conta. Orlando si astiene, rompe con la maggioranza. Ma il timing è deciso. Sabato assemblea e dimissioni. Poi via al congresso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REGOLE

Lo statuto scandisce tempi e tappe

Nel 2013 l'iter durò quasi tre mesi, i candidati stabiliti dall'assemblea nazionale



Il presidente del Pd Matteo Orfini: a lui il compito di indire il congresso

ROMA

L'articolo 9 dello statuto del Pd indica i principi fondamentali in base ai quali si svolge il congresso che si articola in due fasi: prima la Convenzione in cui votano gli iscritti del partito e poi le primarie. Ma la road map viene disciplinata da un regolamento che di volta in volta deve essere approvato dalla direzione nazionale con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Secondo lo statuto del Pd (art.5), il congresso e le primarie si svolgono ogni quattro anni, il

che implica che il prossimo dovrebbe tenersi in autunno, dato che il precedente ha avuto luogo tra settembre e dicembre 2013. Ma sono previsti diversi casi in cui congresso e primarie possono essere anticipati, tra i quali le dimissioni del segretario. Occorrerebbero dunque le dimissioni di Renzi da segretario, o una sfiducia nei suoi confronti da parte dell'assemblea nazionale, per aprire subito il congresso dem che sarebbe indetto, in base all'articolo 5 comma 2 dello statuto, dal presidente del Pd, in questo caso Orfini. Per essere ammesse alla prima

fase del procedimento elettorale, le candidature a segretario devono essere sottoscritte da almeno il 10% dei componenti dell'assemblea nazionale uscente o da un numero di iscritti compreso tra i 1.500 e duemila, distribuiti in non meno di cinque regioni. Risultano ammessi all'elezione del segretario nazionale i tre candidati che abbiano ottenuto il consenso del maggior numero di iscritti purché abbiano ottenuto almeno il 5% dei voti e, in ogni caso, quelli che abbiano ottenuto almeno il 15% dei voti in almeno cinque regioni o province autonome.

Fin qui i principi inderogabili, mentre i tempi dei vari passaggi sono stabiliti dal regolamento: nel 2013 si discusse per quasi un mese sulle regole e poi la direzione del 27 settembre approvò la road map che si concluse l'8 dicembre con le primarie. Entro l'11 ottobre si fissò il termine per depositare alla commissione nazionale le candidature alla segreteria con relative liste programmatiche. Si decise che in ciascun collegio poteva essere presentata una lista collegata a ciascun candidato da presentare entro il 25 novembre. La Convenzione nazionale si riunì il 24 novembre e determinò i 3 candidati da ammettere alle primarie. Alle primarie votarono i tesserati e gli elettori che si dichiarano di riconoscere nella proposta politica del Pd e danno un contributo di 2 euro.

Speranza: ma così si rischia di andare all'avventura

ROMA

«Non si capisce come si può andare al voto senza una legge elettorale che può garantire un minimo di governabilità. Se l'obiettivo è un congresso-lampo per poi andare a un voto-lampo, non c'è più il Pd, diventa il partito dell'avventura. Questo per noi crea un problema enorme»: è corrucciato Roberto Speranza, della minoranza Pd, lasciando la direzione.

Anche il governatore della Puglia Michele Emiliano formula una diagnosi negativa sulla conclusione dei lavori: «È stato un esito deludente e preoccupante: con un escamotage procedurale il presidente

Orfini non ha voluto votare la fiducia al governo. Considerare il governo come merce di scambio mi fa pensare che il Pd sia caduto in mani sbagliate». Emiliano attacca: «Non si convoca il presidente del Consiglio alla Direzione e poi lo si molla». Poi sottolinea che «non appartenendo ad alcuna corrente, ed essendo militante singolo, oggi sono particolarmente dispiaciuto del fatto che il presidente Orfini non ha fatto votare una mozione che ribadiva il sostegno al governo Gentiloni: questa è la cosa più grave».

«In un momento in cui il nostro governo è impegnato in moltissime situazioni complesse - ha rilevato ancora Emilia-

no - far mancare questo voto al governo Gentiloni, e ovviamente fargli mancare la prospettiva politica, è un fatto gravissimo che mi fa pensare che noi abbiamo a che fare con delle persone che hanno più a cuore il loro destino politico che quello del Paese». «E questo, evidentemente - ha concluso - non possiamo permetterlo».

«Oggi il Pd è un progetto fortemente a rischio. Perché è diventato altro dalla sua vocazione»: incalza Gianni Cuperlo, esponente della sinistra Pd, ha parlato in serata a Otto e Mezzo. «Il futuro del Governo dipende molto da cosa farà nei prossimi mesi: perché se non fa nulla, allora considero la le-

gislatura già finita al 4 dicembre, altrimenti ha davanti a sé alcuni mesi per fare alcuni provvedimenti urgenti mentre il Parlamento può approvare una buona legge elettorale», aggiunge Cuperlo ospite di Lilli Gruber.

Per Francesco Boccia il Pd non deve rinunciare al confronto interno. Va bene quindi il «congresso subito» ma bisogna rinunciare all'idea di un congresso lampo: «Dal livello del dibattito uscito dalla direzione siamo alla sindrome di Forrest Gump», afferma Francesco Boccia. Adesso cosa farà la minoranza? «Vedremo», risponde andando via Bersani. La scissione ora nessuno si sente di escluderla.



Roberto Speranza arriva alla Direzione del PD.

di BRUNO MANFELLOTTO

C'è un abisso tra ciò che è stato e ciò che potrebbe essere, domani o chissà quando. Questa discussione interna al Pd - ieri e oggi nei lavori della direzione, tra un po' in quelli congressuali - potrebbe condurre a una svolta perfino storica, nella vicenda decennale del Partito democratico; oppure tradursi nell'ennesimo accordicchio tra correnti moltiplicate come gli evangelici pani e pesci, sorta di pace armata in vista del voto (ma quando?), o, ancora, segnare una lacerazione definitiva tra anime diverse e inconciliabili senza che si sia fatto un solo passo avanti sulla strada della definizione identitaria di una forza politica tuttora maggioritaria in Parlamento, e certo la più forte e attrezzata per arginare l'ondata della facile demagogia populista.

Da come sono andate ieri le cose nel dibattito aperto e chiuso a Roma da Matteo Renzi davanti allo stato maggiore del partito, sembrerebbe che la strada di un vero ripensamento sugli errori commessi, sugli argomenti ignorati, sulle riforme affrettate non sia stata ancora imboccata. Del resto per mesi, dal faticoso 4 dicembre a oggi, tutta la discussione è stata condizionata da una sola domanda: quando si vota? A giugno? A febbraio 2018? A ottobre, come lasciano intendere gli ultimi boatos? E una riflessione seria su ciò che ha portato alla crisi del governo Renzi e quindi alla necessità di dare di nuovo la parola agli elettori dopo il voto inequivocabile sul referendum, non è nemmeno cominciata.

Intendiamoci, una data non vale l'altra, perché ciascuna scel-

Svolta o flop per il partito dilaniato dalle correnti

Rischio accordicchio per i democratici. Il segretario ora prova a spersonalizzare Scontri e discussioni mentre alla porta bussano elezioni, Europa e referendum

ta provoca conseguenze e crea problemi. E lo stesso vale per il congresso perché l'una scadenza è inevitabilmente legata all'altra. Tanto che ieri Renzi ha giocato a fare l'indifferente affidando all'assemblea il compito di decidere per il congresso e lasciando al presidente del Consiglio e ai parlamentari l'onere di decidere la sorte di se stessi, quando andarsene a casa. Bruciato dall'eccesso di personalizzazione, Matteo prova adesso a nascondersi dietro regole e statuti...

E vabbè. Ma la sostanza non cambia. Fare in fretta, come poi la direzione ieri ha deciso, può costare caro. Un congresso presto, e voto a seguire, non piace alla minoranza del partito che minaccia ancora la scissione, e allora più che un'occasione per ricucire il partito e ricominciare potrebbe diventare alibi per la definitiva rottura. Corre alle elezioni, poi, significherebbe per Renzi dare il benservito a Paolo Gentiloni in tempi rapidi, e certo non sarebbe facile da spiegare. Del resto anche prendersela comoda avrebbe costi e controindicazioni. La discussione congressuale, per esempio, sarebbe caduta cadrebbe nel bel mezzo della cam-



Il premier Paolo Gentiloni

pagna per le amministrative. Senza contare che il rinvio non giocherebbe a favore di Renzi né sul piano elettorale - grande è la rapidità con la quale si dimenticano i leader - né su quello congressuale: gli oppositori interni

Fare in fretta può costare caro. Forse non basterà qualche settimana per fornire risposte adeguate a domande dimenticate per mesi e mesi

avrebbero più chance per organizzarsi e stringere alleanze.

Finora è di questo che si è parlato. Lasciando nel cassetto le vere questioni aperte che il Pd non ha avuto finora il coraggio di affrontare. Renzi, per esempio, ha puntato tutto sulla sua personale leadership e su una legge elettorale maggioritaria capace di consacrarla; ora il segretario si dice pronto a votare con un sistema che, per quanti ritocchi si possano studiare ora in Parlamento, assomiglia molto a un proporzionale puro: tutto si può fare, per carità, ma almeno bisognerebbe spiegare perché.

Un sistema di questo tipo, poi, porterebbe inevitabilmente ad alleanze senza le quali sarebbe impossibile una maggioranza: cosa dobbiamo aspet-

tarci, nuovi patti con Berlusconi o la resurrezione dell'Ulivo? Due alternative estreme, ma entrambe talmente antiche e consumate da sembrare improponibili minestre riscaldate. Ancora: il Pd è sempre quello immaginato dieci anni fa da Veltroni, quello della fusione a freddo tra l'anima postdemocristiana e post comunista? Infine: Renzi è ancora convinto che la sua idea di tagliare le ali a sinistra e guardare al fronte moderato, finora di scarso successo, sia ancora vincente? Senza contare poi la crisi dell'Europa, il pericolo di un euro a due velocità, l'incubo di un referendum sui voucher voluto dai compagni della Cgil, il peso di un debito pubblico insostenibile, una disoccupazione che non si riesce a domare...

Forse non basteranno qualche settimana di discussione e un congresso anticipato per fornire risposte adeguate a domande dimenticate per mesi e mesi in attesa di un referendum salvifico; ma certo fare finta di niente sperando che stavolta siano le elezioni la panacea di tutti i mali sarebbe a dir poco semplicistico. E perfino suicida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROTESTE

I precari: «Noi ostaggio di faide»

Cuperlo contestato risponde alla De Niro: «Stai parlando con me?»

di Andrea Scutellà

ROMA

«Non possono farsi la guerra tra correnti sulla pelle di persone che vogliono tornare a lavorare». La voce è quella di una delle precarie pluriennali dell'Istituto nazionale di statistica (Istat) e si sente alta in via del Babuino, una delle strade più chic di Roma che collega piazza di Spagna a piazza del Popolo, a un passo da via Alibert: il vicolo dove si tiene la direzione nazionale del Pd.

La sede del Nazareno è solo a qualche centinaio di metri. In tutto sono 350 i ricercatori a

tempo determinato dell'Istat, rappresentati da un gruppo rumoroso che arriva con uno striscione che trasforma l'acronimo Pd in «Presto disoccupati». Portano con loro anche un volantino, dal titolo: «Precari Istat, perché noi no?». Il riferimento è all'emendamento al decreto Mil-leproroghe che è stato accantonato da oltre dieci giorni in commissione Affari costituzionali del Senato, a differenza di quello dei colleghi precari dell'Istituto superiore di sanità, inserito nel testo provvedimento omnibus venerdì scorso. Il timore dei precari è quello di essere finiti in

mezzo a una faida interna ai democratici. «Non vorremmo essere tenuti ostaggio del dibattito interno al partito», scrivono nel volantino. Alla fine vengono rassicurati dal presidente del Pd Matteo Orfini: il loro emendamento sarà votato oggi, promette. La polizia li scorta fino alla metro di piazza di Spagna.

Poi inizia la passerella dei dirigenti: c'è chi chiede un saluto al segretario Matteo Renzi e chi contesta uno dei leader della minoranza, Gianni Cuperlo. Due signori abbastanza in là con l'età si avvicinano al deputato Pd. «Voi lo volete la testa di Renzi e

basta, noi abbiamo la tessera del partito dal 1973! Non dovete rompere l'equilibrio». La risposta di Cuperlo è cinematografica: «Ma sei proprio sicuro di voler dire a me queste cose? Adesso faccio come De Niro: "Stai parlando con me?". Io ho cercato di fare opposizione nel modo più leale possibile».

All'interno del centro congressi Alibert, nel frattempo, la segreteria Pd prende una scelta curiosa: la canzone di Francesco Gabbani «Occidentali's Karma», vincitrice di Sanremo, viene suonata prima dell'Inno di Mameli. Beppe Grillo non si fa sfuggire l'occasione e sguinzaglia i suoi su Twitter: «La #direzionePd è in continuità con Sanremo: Renzi è Carlo Conti e Orfini la De Filippi. È il #DemocraticKarma e la scimmia piddina balla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento della manifestazione dei precari dell'Istat a Roma

DEM » LA RESA DEI CONTI

«Ascoltiamo i cittadini sulle riforme»

Fra Province e Ius soli, Serracchiani sollecita il confronto con iscritti e non: «Percorsi da completare». Rosato: presa la strada giusta

ROMA

«Un congresso vero, sul merito e sui temi, non per contarci». Debora Serracchiani rassicura la minoranza del Pd (che non si rassicurerà, non almeno quella del Fvg, come si legge qui sotto). Ma ha anche parole chiare nei confronti del governo Gentiloni, «Nessuno lo mette in discussione». La vicesegretaria Pd a Roma prende il microfono per una decina di minuti nella direzione che manda i dem a congresso. «Avviando questo percorso abbiamo fatto la cosa più utile - commenta a fine lavori Ettore Rosato -. In quell'ambito riporteremo serenità nel dibattito interno. La minoranza non si accontenta? Un congresso in cui è già scritto che vincono loro non si può fare». Concetti che il capogruppo dem alla Camera rilancia poi in un tweet: «Congresso pdnetwork è la strada giusta, dove militanti e elettori possono decidere del nostro futuro. Sfida alta per combattere società chiusa».

Serracchiani promuove intanto modi e toni di un appuntamento che «dopo molto tempo è stata l'occasione per tornare a discutere di politica, per far discutere il partito su cose concrete,



Ettore Rosato, capogruppo del Pd alla Camera

“ La numero due del partito: voglio anche ascoltare una linea sulla questione migranti

“ Il capogruppo alla Camera: militanti ed elettori possono decidere del nostro futuro

te, sui bisogni per il Paese, anche su proposte utili da poter fare al governo».

Quindi, il ragionamento sul congresso. Su come la minoranza lo ha chiesto e su come Renzi lo ha messo in cantiere. «Non è questione di tempistica, ma di serietà con cui intendiamo arrivarci», dice la presidente Fvg insistendo per un congresso «aper-

to a tutti». Perché è «da tutti gli iscritti e pure da chi guarda con interesse, simpatia o anche antipatia al Pd che mi piacerebbe sapere se vogliono, oppure no, mantenere in piedi le Province». Un passaggio non casuale quello della presidente dell'unica Regione che con modifica statutaria le Province le ha abrogate, contrariamente a quanto non si



Debora Serracchiani, numero due del Pd

è riusciti a concretizzare nel resto d'Italia per lo stop alla riforma costituzionale Renzi-Boschi. «Non ci si capisce più niente - prosegue -. Credo ci sia la necessità di tornare ai cittadini che hanno detto con chiarezza che le Province non le volevano e ora aspettano che il percorso sia completato». Ma da iscritti, militanti, simpatizzanti, così Serrac-

chiani, «voglio anche ascoltare una linea sulla questione migranti». Altro tema di confronto con la base: «Cosa ne pensano per esempio dello ius soli? Vogliamo andare fino in fondo? Riteniamo sia uno di quei pezzetti dell'identità da ricercare per capire cosa siamo diventati a dieci anni dalla nostra nascita?».

Ma è anche un tema su cui è la

stessa presidente Fvg a chiedere lumi: «Abbiamo urgenza di sapere cosa sono i centri di rimpatrio degli irregolari, dove intendiamo farli, in che direzione andiamo». «Non possiamo pensare che la discussione sia limitata al solo ceto politico, ai gruppi parlamentari, agli organismi di partito». Il congresso auspicato «è una discussione reale, ma che non duri 8 mesi», un congresso «che potrà essere anche aspro ma dovrà essere corretto e certo da non portare all'interno di questo governo: faremmo il male del Paese e il male del Pd. Sono due cose diverse».

E c'è un passaggio sullo schieramento opposto: «Io non credo che aiutiamo gli italiani se abbiamo 14 proposte diverse. Se arriva la destra è perché ha una voce più forte, perché è una voce unica e rappresenta anche le paure della sinistra italiana. Per questo il congresso deve dare risposte e individuare nuovi bisogni. Mettiamo in campo il Pd e non i partiti democratici». Chiusura con citazione di Obama e critica a Renzi: «Lui lo sa perché ne abbiamo parlato molte volte: uno dei nostri limiti è stato non trasformare l'esigenza di cambiamento in missione collettiva».

(m.b.)

IN FVG

di Marco Ballico

UDINE

Il tema, adesso, diventa che tipo di congresso sarà quello del Pd. Già i tempi, peraltro, creano le prime fibrillazioni. Francesco Russo, per esempio, vorrebbe il congresso subito. Ma non quello nazionale. «Le gazebo non servono - dice il senatore triestino -. La vera soluzione sarebbe convocare i congressi provinciali e quelli regionali. Al contrario, temo che si arriverà prima alla conta nazionale, di cui non abbiamo certo bisogno». Gazebo, insiste Russo, che potrebbero anche essere non così partecipate: «Agli italiani non dobbiamo dare l'impressione che li interpelliamo solo per le beghe interne del Pd. Avremmo la triste sorpresa di non vederli coinvolti. Perché i cittadini non vengono certo a decidere chi ha ragione tra Renzi, Bersani o Emiliano».

E dunque, prosegue il parlamentare, «spero ci sia dato il tempo per interrogarci davvero, non solo tra di noi, ma anche accanto alle parti di società che oggi guardano verso il partito con non poca difficoltà, se non con sospetto. Un confronto che si impone necessario su questioni come il lavoro e i giovani, con la premessa che va approvata una legge elettorale che consenta agli elettori di decidere chi governerà la prossima volta. La relazione di Renzi? Non del tutto chiara in alcuni passaggi. Auspico però che a partire dalle direzioni si apra davvero un percorso che conduca al dibattito senza strappi e scissioni». Nella consapevolezza «che chiamare la gente per interrogarla se è meglio uno o quell'altro leader non serve al Pd e tanto meno all'Italia. Partiamo

Ma la minoranza attacca: «Servono idee, non gazebo»

Russo: la soluzione sarebbe quella di assise provinciali e regionali, non ci occorre una conta nazionale. Sonogo: confronto fra progetti più che fra candidati



Francesco Russo e Lodovico Sonogo

“ IL SENATORE TRIESTINO Spero che si avvii un percorso che conduca a un dibattito senza strappi né scissioni

“ IL LEADER DEI BERSANIANI IN FVG Pegorer: si faccia tutto nei tempi giusti, o ci ritroveremo nella stessa situazione di oggi

dal basso, con i congressi locali, e accogliamo suggerimenti, considerazioni, proposte che serviranno ad arricchire il congresso nazionale».

Altrettanto contrari all'accelerazione solo romana sono i bersaniani del Friuli Venezia Giulia. Uno che ha votato No al referendum come Carlo Pe-

geror, ma anche uno che ha votato Sì come Lodovico Sonogo. Una galassia, quella bersaniana, che pochi giorni ha abbandonato la segreteria regionale sancendo la rottura con Antonella Grim e i renziani che hanno optato per un riassetto in vista delle regionali 2018. «Spero prevalga il senso

della responsabilità nazionale e che si antepongano gli interessi dell'Italia a quello di gruppi o di singole persone», le parole di Sonogo. Poi, più nel concreto: «Non si usi la data delle elezioni come chiave per scopi particolaristici. Il congresso che vogliamo? Un confronto tra elaborazioni politi-

che piuttosto che tra candidati».

«Mi pare si voglia accelerare a più non posso - aggiunge Pegorer - e invece ci sarebbe bisogno di un congresso che non sia una conta, ma che offra la possibilità di una discussione larga e partecipata, nei tempi giusti. Abbiamo di fronte a noi

un Paese che ha bisogno di affrontare alcuni nodi importanti, a partire dal lavoro, e il governo in carica ha la possibilità per fare una seria manovra su tante partite aperte». Il congresso? «Serve un appuntamento in cui discutere sugli effetti della crisi e una domanda di protezione che sale fortissima dalle fasce deboli della popolazione. Le stesse classi sociali che hanno visto un Pd aver perso molte delle capacità di rappresentare le loro esigenze, come dimostrano i risultati delle amministrative 2016».

Pegorer non si dice deluso dalla relazione di Renzi. Ma spiega che «non è stata chiarita a sufficienza la necessità che il governo faccia delle cose: da un lato perché un governo serve, dall'altro perché non c'è stata una presa d'atto di ciò che è avvenuto rispetto a impegni che avevamo preso e non abbiamo portato a compimento. Il primo motivo per cui abbiamo perso tanti sindaci e per cui il partito è entrato in una crisi profonda. La richiesta di congresso - prosegue l'esponente friulano della minoranza - nasce proprio dalla voglia di ridefinire in profondità programma, identità, profilo politico e culturale del Pd, cercando di riavvicinarci al mondo che ci ha abbandonato. Il congresso serve a questo, non a contarci». Nel contempo, «servirà lavorare per una legge elettorale che sani le diversità tra Camera e Senato rispetto alla sentenza della Corte. Si faccia dunque tutto nei tempi giusti, perché altrimenti ci ritroveremo nella stessa situazione di oggi. Con un Pd che non dà più risposte a chi se ne aspetta da noi e che pagherà a livello elettorale».

NADIA ORO

COMPRAVENDITA ORO,
MONETE E LINGOTTI



*Tutta la professionalità
nata dall'esperienza
la trovi da noi a:*

TRIESTE

VIA GIULIA 62/D - TEL. 040 351528

VIALE D'ANNUNZIO 2/D - TEL. 040 762892

UDINE

VIA DEL GELSO 31 - TEL. 0432 513476

VIA MARTIGNACCO 110 - TEL. 0432 543268

CODROIPO

P.ZZA GARIBALDI 95 - 0432 906571

PARTITI » **GLI SCENARI**

L'ira di Raggi: la pazienza ha un limite

Roma, sul filo della rottura i rapporti con l'assessore all'Urbanistica Berdini ormai vicino all'addio: «Valuterò il suo operato»

ROMA

Sul filo della rottura o della ricucitura, Paolo Berdini e Virginia Raggi si sfidano ancora a distanza. Ma il destino dell'assessore all'Urbanistica sarà legato a una due diligence, una verifica sul suo operato, già avviata: lo hanno deciso in serata i consiglieri della maggioranza M5S in una riunione, presente anche la sindaca. Berdini rilancia sul *Fatto Quotidiano* la battaglia per la legalità a Roma. «Se la Raggi la vuole fare mi troverà al suo fianco», scrive il professore, che individua nel progetto del nuovo stadio della Roma il movente di quella che chiama «una criminosa macchina del fango» mossagli contro. La sindaca gli risponde ai microfoni delle tv davanti al Campidoglio: «Lui sa bene che ci sono dei dossier da portare avanti e per senso di responsabilità nei confronti di Roma e dei cittadini dovrebbe farlo». Per poi aggiungere fredda: «La pazienza delle persone ha un limite...». Berdini resta in bilico. «No-vità? Le avrete tra qualche giorno», dice il vicesindaco Luca Bergamo. E così sarà. Un sostituto non sembra esserci, ma resta la riserva sulle dimissioni dopo il colloquio molto critico su Raggi con il cronista del quotidiano *La Stampa*. La maggioranza M5S in Comune si riunisce come ogni settimana e in discussione c'è anche il caso dell'assessore. La base M5S nei commenti sui social sembra più schierata per l'allontanamento di Berdini, che ha definito

Raggi «impreparata», i suoi fedelissimi «una banda» e «una corte dei miracoli». Oltre a illusioni sulla vita privata. Ma l'assessore al Bilancio Andrea Mazzillo parla del «lavoro che stiamo facendo, tutti insieme, anche con l'aiuto di Berdini». Il capogruppo M5S in Campidoglio Paolo Ferrara dice «ha fatto molte cose positive». Il consigliere regionale M5S del Lazio Davide Barillari posta su Facebook la lettera di Berdini al Fatto. Sullo stadio «Beppe face votà» online, chiede con una pagina Fb un consigliere M5S del Municipio VIII di Roma. Oggi l'urbanista di sinistra tenta di uscire dall'angolo in cui lo hanno messo le sue confidenze al giornalista, che ha poi tentato di smentire, sbugiardato però dall'audio del collo-



Sul filo della rottura o della ricucitura, Paolo Berdini e Virginia Raggi si sfidano ancora a distanza

SCHEDA**La base dei Cinquestelle schierata sui social a favore dell'allontanamento**

Il destino dell'assessore all'Urbanistica Paolo Berdini (foto) sarà legato a una due diligence, una verifica sul suo operato all'esame della Giunta. La base M5S nei commenti sui social sembra più schierata per l'allontanamento.



Il nuovo stadio della Roma, in viso all'assessore all'Urbanistica che lo considera uno sfregio alla capitale, resta al centro del dibattito politico con i grillini schierati sulla difensiva in attesa che la Giunta capitolina decida se andare avanti con il progetto.



Sul caso Roma Luigi Di Maio (foto) ha espresso piena fiducia nell'operato della sindaca: «Con molta franchezza dico che ho un giudizio personale su Berdini molto chiaro. So che la sindaca Raggi sta prendendo una decisione» e che ciò avverrà «presto».



Un sostituto di Berdini non sembra esserci. Tuttavia mentre resta la riserva sulle dimissioni filtra già qualche nome come possibile successore. Emanuele Montini (foto) sarebbe in pole position come possibile candidato all'assessorato all'Urbanistica.

quio. Berdini scrive di «una criminosa macchina del fango che non riuscirà a scalfire di un millimetro una vita dedicata alla difesa della legalità e del bene comune». «Sono di fronte a un accanimento mediatico senza precedenti - afferma. E c'è un perché: la posta in gioco è alta e si chiama Stadio di Tor di Valle», «la più imponente speculazione

immobiliare del momento in Europa».

«Insieme a una complessiva azione di rientro nella legalità - aggiunge Berdini - che la giunta Raggi, seppur tra incertezze e inadeguatezze, ha portato avanti finora». Anche quando «sono state provocate le dimissioni di due persone d'eccellenza - scrive - come Carla Raineri e Marcel-

lo Minenna», capo di gabinetto e assessore al Bilancio andati via 5 mesi fa. L'assessore ricostruisce ancora una volta il colloquio con il cronista della *Stampa*, considerato una trappola, e dice: «È evidente che vogliono farmi fuori». «Lo stadio è il banco di prova per fermare blocchi di potere che da sempre difendono la speculazione fondiaria e finanziaria

a scapito dei diritti dei cittadini - conclude. Se la Raggi vuole fare questa battaglia mi troverà al suo fianco. In caso contrario, le mie dimissioni sono già sul suo tavolo». «Continuo a leggere interviste e dichiarazioni - ribatte Raggi. Sinceramente non so dove trovi il tempo. C'è da lavorare e da lavorare tanto, noi lavoriamo anche fino a notte fonda».

IL NO DI BERLUSCONI**Salvini pensa alla piazza per sollecitare le elezioni**

ROMA

La battaglia nel Pd allontana il ritorno alle urne: Silvio Berlusconi lo ripete da giorni ai big azzurri. Il Cavaliere del resto spera di arrivare a scadenza naturale della legislatura e magari di tornare candidato così che Forza Italia possa risalire la china dei sondaggi. Ma i ragionamenti di Arcore allontanano ancora di più il leader azzurro dagli alleati e in particolare da Matteo Salvini e Giorgio Meloni. I cosiddetti «sovrani» insistono per tornare al più presto al voto e il segretario del Carroccio non esclude di andare in piazza per invocare elezioni. Mai come ora i rapporti tra Berlusconi e Salvini appaiono ai minimi storici. D'altronde l'indisponibilità del Cav a farsi da parte e il progetto di un'alleanza che abbia nei moderati il perno della coalizione non rispecchia il programma che ha in mente il leader della Lega.

Salvini non solo non fa mistero di ambire alla guida della coalizione di centrodestra, ma insiste che siano gli elettori a scegliere il futuro leader con primarie. E intorno alla richiesta di una consultazione popolare può radunare più consensi, non solo Meloni ma anche gli altri «pezzi» di centrodestra come Raffaele Fitto. Il leader della Lega poi non pare intenzionato a compromessi: «Chi si alleanza con noi non può essere europeista o pensare di governare con Renzi», mette in chiaro Salvini senza escludere che il suo partito possa correre da solo. A fargli da eco è Meloni: «Servono una clausola anti inciucio e le primarie per scegliere il leader dal basso». Idea da sempre bocciata dal Cavaliere. Ma intanto in Sicilia FI e Lega hanno raggiunto un accordo che prevede primarie il 23 aprile per scegliere il candidato alla guida della Regione.

Roma reclama dal Fvg 80 milioni di euro

Le Regioni speciali dicono no alla richiesta. Peroni: manovra già impugnata lo scorso anno



Francesco Peroni

di Diego D'Amelio

TRIESTE

Ottanta milioni sì? Ottanta milioni no. La cifra in ballo è quella chiesta nel 2017 dallo Stato al Friuli Venezia Giulia per contribuire alla tenuta dei conti pubblici. La Regione autonoma ha tuttavia risposto al taglio opponendo il suo rifiuto: secondo la giunta infatti i rapporti finanziari con Roma vanno subordinati a precisi accordi e non inseriti nel calderone utilizzato per le relazioni con le Regioni ordinarie. Il tema riguarda la riscrittura del patto Padoan-Serracchiani, che

nel corso dell'anno dovrà essere aggiornato per stabilire il nuovo regime di trasferimenti dallo Stato al Fvg, che nel frattempo invita Roma a non avanzare nuove richieste.

Il botta e risposta è andato in scena la scorsa settimana nell'ambito della Conferenza delle Regioni, in cui Fvg e Sardegna hanno rifiutato di partecipare al contributo pluriennale da 2,7 miliardi fissato dal governo per tenere in ordine la spesa dei prossimi anni: si tratta dell'ultima tranche di tagli che hanno superato gli 8 miliardi nell'ultimo triennio. Il no delle Speciali è

stato accompagnato dalla richiesta di aprire un tavolo di confronto con il governo. L'assessore al Bilancio, Francesco Peroni, spiega che «quanto dovuto dal Fvg è già contenuto nel Padoan-Serracchiani, che non si può ridiscutere di tanto in tanto, andando avanti con sussulti unilaterali. La questione andrà rivista complessivamente nel 2017: ricordo che svolgiamo le medesime funzioni di un tempo ma con minore gettito da imposte e questo crea squilibrio». L'assessore evidenzia che «il nostro no era ampiamente preannunciato e non chiude la questione, ma si

limita a spostarla a futuri accordi bilaterali con Roma». Peroni giudica dunque il passaggio della Conferenza «irrelevante: gli 80 milioni erano infatti stati chiesti nella manovra di stabilità dello scorso anno, che non a caso abbiamo già impugnato davanti alla Corte costituzionale». Lo stesso hanno fatto Sardegna, Sicilia e Val d'Aosta: Peroni spiega che per lo stesso motivo «sarà impugnata anche la legge di stabilità di quest'anno».

Il rifiuto delle Speciali vale 442 milioni e, come stabilito dalla clausola di salvaguardia, il taglio sarà ulteriormente caricato sulle

Regioni ordinarie, pesando quasi interamente sulla loro spesa sanitaria. Ne è derivata una forte polemica verso le Speciali, ma Peroni difende la decisione: «Le Ordinarie hanno rinunciato a un incremento in campo sanitario su cui contavano e non voglio quindi minimizzare, ma faccio presente che gli 80 milioni sarebbero per il Fvg un vero e proprio taglio, visto che abbiamo già dato con il Padoan-Serracchiani».

Dalle Ordinarie sale però il disappunto e il coordinatore Affari finanziari della Conferenza delle Regioni, Massimo Garavaglia, non usa giri di parole: «Con il referendum costituzionale si voleva garantire a queste Regioni la loro specialità in modo permanente: sono orgoglioso di aver votato contro quella riforma».

ECONOMIA » **LO SCONTRO**

L'Europa non ci promuove In Italia c'è poca crescita

Sul debito nessun ultimatum da Bruxelles ma siamo la "maglia nera" dell'Unione Allarme populismi, ora l'incubo diventa la Francia: «Uscita sarebbe catastrofe»

di Andrea Di Stefano
ROMA

Il monito è senza appello: l'Italia cresce troppo poco, anche se non c'è alcun ultimatum (per ora) da Bruxelles che nello stesso tempo evidenzia, anche dal punto di vista, iconografico che siamo la "maglia nera" dell'Europa continentale. Nelle sue previsioni d'inverno la Commissione Europea stima un Pil (Prodotto interno lordo) in aumento dello 0,9% nel 2017 e dell'1,1% nel 2018: rispetto allo scorso novembre la crescita per quest'anno resta invariata, mentre quella per il prossimo anno viene alzata di 0,1 punti percentuali, sostenuta dai bassi tassi di interesse e dall'aumento dell'export.

Si tratta di un ritocco che non evita tuttavia all'Italia di essere l'unico Paese dell'Eurozona e dell'Unione a crescere nel 2017 meno dell'1%. L'esecutivo europeo, inoltre, avverte: «L'incertezza politica e la lenta ristrutturazione del settore bancario pongono rischi al ribasso». In attesa di conoscere in dettaglio le misure aggiuntive che il governo italiano metterà in campo per ridurre il deficit di 0,2 punti di Pil come chiesto da Bruxelles, la Commissione loda gli annunci del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. L'Ue «prende atto con soddisfazione» dell'impegno dell'Italia ad adottare «misure aggiuntive». Bruxelles vede per il 2017 un disavanzo italiano in aumento al 2,4% del Pil, a fronte del 2,3% del 2016. «Nessun ultimatum» all'Italia, ha chiarito il commissario Ue agli Affari monetari, Pierre Moscovici, in merito alle misure che Roma dovrà mettere in atto entro aprile. «Noi incoraggiamo il governo italiano», dice il commissario, assicurando che «tutti i fattori» saranno presi in considerazione per la valutazione del debito pubblico italiano, che «è in corso». Il rapporto specifico sul debito del Belpaese è atteso il prossimo 22 feb-

braio, e un eventuale giudizio severo potrebbe essere l'anticamera dell'apertura di una procedura di infrazione contro Roma per non conformità alla regola del debito.

Il vice presidente della Commissione Ue, Valdis Dombrovskis, ha avvertito i Paesi con un alto debito come l'Italia. Il messaggio è chiaro: gli acquisti della Bce non terranno i tassi di interessi bassi per sempre, per questo «i Paesi con elevati livelli di deficit e di debito devono persistere nello sforzo di ridurli per diventare più resilienti agli shock». Bruxelles calcola un de-

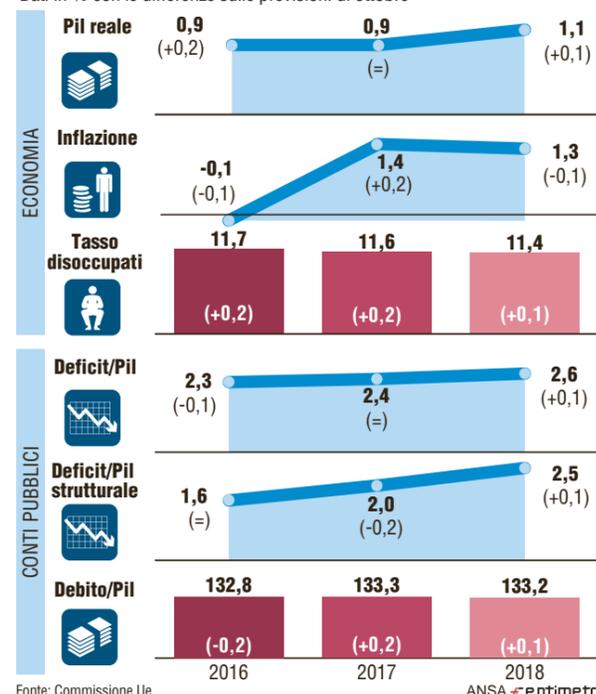
bito pubblico in Italia salito al 132,8% nel 2016, dal 132,3% del 2015, e ancora in aumento al 133,3% nel 2017, «in parte a causa delle risorse aggiuntive destinate al sostegno pubblico al settore bancario». Il debito si stabilizzerebbe poi al 133,2% nel 2018. Per quanto riguarda le altre stime dell'Ue, in Italia la creazione dei nuovi posti di lavoro «è proiettata verso un rallentamento» nel biennio 2017-2018 rispetto ai due anni precedenti. Per Bruxelles, dopo la spinta data dal jobs act, a pesare è la graduale riduzione dei tagli contributivi sui nuovi as-

sunti a tempo indeterminato.

La Commissione europea vede una disoccupazione costantemente sopra l'11% almeno fino alla fine del prossimo anno, dall'11,7% del 2016 all'11,6% e all'11,4% rispettivamente di 2017 e 2018. A chi gli chiede di entrare nel dettaglio dei rischi politici per l'Italia, Moscovici non cita l'eventualità di elezioni anticipate e preferisce evocare genericamente il «populismo anti-europeo», che causa «gravi incertezze per la ripresa di tutto il continente», che «esiste in tutti gli Stati membri Ue» e, non solo in Italia, e in partico-

Stime Ue per l'Italia

Dati in % con le differenze sulle previsioni di ottobre



lare nel suo Paese, in Francia, dove il Fronte Nazionale di Marine Le Pen «parla di uscita dall'euro e dall'Ue».

L'uscita di Parigi dall'euro, ha spiegato il commissario «sa-

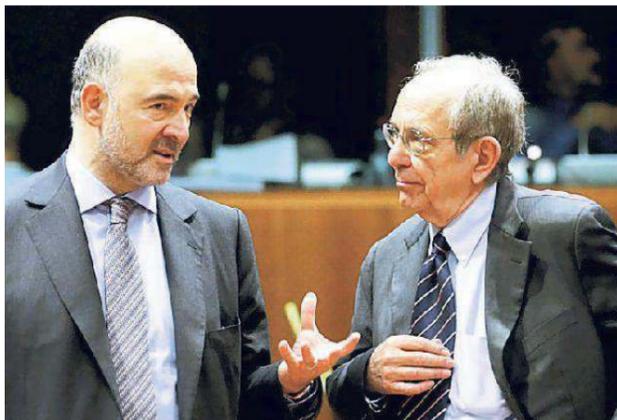
rebbe una tragedia per l'Eurozona e una catastrofe per la Francia, sarebbe la fine del progetto europeo costruito sulla riconciliazione franco-tedesca».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA

MANOVRA, LE IPOTESI DEL GOVERNO

Certa la tassa sul tabacco Resta il "nodo" benzina



Il commissario Ue Pierre Moscovici e il ministro Pier Carlo Padoan

Accise sì, accise no. Il segretario del Pd, Matteo Renzi chiede chiaramente di non aumentare le tasse. Ma è necessario trovare alternative e il nodo dell'aumento delle tasse sulla benzina per realizzare i 3,4 miliardi della manovrina richiesta dall'Unione Europea non è ancora stato sciolto.

Ed ancora più difficile sapere ora se si riuscirà a scioglierlo. C'è però tempo per decidere. L'Ue mantiene il pressing ma - lo dice chiaro il commissario europeo agli affari economici Pierre Moscovici - «è assolutamente sbagliato parlare di ultimatum». Lo stesso rapporto con le stime della Commissione europea che parla di «positivo impegno dell'Italia» spiega che le misure sono attese «entro aprile».

Il confronto sulla manovra si gioca sull'asse Bruxelles-Roma. La Commissione europea ha in corso la valutazione sul debito pubblico italiano e un primo verdetto è atteso per il 22 febbraio. La data non sarà comunque definitiva per decidere riguardo una procedura di intervento, sulla cui entità non c'è comunque più alcun dubbio.

«La procedura di infrazione va evitata con tutti gli sforzi, i

3,4 miliardi si recuperano», dice Matteo Renzi che alla guida del Pd, è del governo Gentiloni l'azionista di maggioranza.

Insomma la correzione si farà, nessun braccio di ferro. Ma - aggiunge - «non aumentandole le accise, bensì con un disegno che consenta di continua-

re la curva della crescita». Anche perché il problema di «non aumentare le tasse è un principio di serietà da parte nostra, che abbiamo le tasse le abbiamo ridotte». Il messaggio per il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan è chiarissimo. Nessuna incertezza

I 3,4 miliardi saranno composti per un terzo da tagli di spesa
Ci sono però anche **riduzioni possibili di agevolazioni e le contestate accise**

che sia arrivato a destinazione visto che il ministro, invitato dallo stesso Renzi alla direzione del Pd, lo ascolta seduto in prima fila vicino al premier Paolo Gentiloni. Per togliere dal paniere della manovrina l'intervento sulle accise - che poi tradotto significa un mini au-

mento della benzina - è necessario trovare un'alternativa. Ma solo se questa viene individuata sarà possibile cambiare la composizione della manovra così come l'Italia l'ha promessa a Bruxelles nella lettera inviata come risposta.

I 3,4 miliardi saranno composti per un terzo da tagli di spesa. Ma è difficile trovarne altri in corso d'anno che non siano «tagli lineari». Che non danno efficienza ma deprimono la crescita.

Difficile anche cambiare i rimanenti 2/3 di manovra che poggiano sulle entrate. Le ipotesi riguardano in gran parte interventi di lotta all'evasione. Ci sono però anche riduzioni possibili di agevolazioni e maggiori prelievi sulle imposte indirette, le accise appunto. Se viene dato per certo un aumento sul tabacco, sembrano invece salvi i giochi: «Non abbiamo lavorato su questa ventilata tassa unica sulle sale giochi», assicura il sottosegretario al tesoro, Pier Paolo Baretta che ha la delega sul settore.

Così, al momento, l'intervento sulla benzina, che però escluderebbe l'autotrasporto, non è ancora uscito dal paniere della manovrina, anche se si è alla ricerca di un intervento sostitutivo.

SOS APPALTI

Il pericolo della corruzione diffusa

La Corte dei conti: «Pesano i comportamenti dei singoli favoriti da disfunzioni»



Claudio Galteri, pg Corte dei conti

ROMA

Una forma più insidiosa di corruzione, non guidata da organizzazioni criminali, ma «diffusa» e portata avanti dai singoli che si può combattere solo attraverso una maggiore efficienza e trasparenza della pubblica amministrazione e solo se le autorità cui compete il controllo, comprese Anac e Antitrust, remano tutte nella stessa direzione.

All'inaugurazione dell'anno giudiziario la Corte dei conti lancia quello che purtroppo è un consueto allarme sulla

corruzione, che ancora dilaga in particolare negli appalti pubblici. E «chiama» le autorità guidate da Raffaele Cantone e Giovanni Pitruzzella a stringere maggiori «sinergie», come sottolinea il procuratore generale Claudio Galteri, per dare «una risposta quanto più unitaria e coordinata di tutte le istituzioni» a fenomeni, come quelli corruttivi, che ledono «la stessa credibilità delle istituzioni». Proprio grazie ai controlli incrociati che già si fanno con le altre magistrature, sottolinea, è emerso peraltro «il dato, preoccupan-

te, di come i comportamenti illeciti trovino terreno fertile nelle disfunzioni amministrative, spesso favorite da scarsità quantitativa e qualitativa delle professionalità». È proprio l'inefficienza, secondo i magistrati contabili, a creare «ampie zone oscure nelle quali più facilmente si possono inscrivere e nascondere i conflitti di interesse e la corruzione». Per combatterla bisogna quindi spingere su semplificazione e trasparenza del pubblico che consente di avere gli strumenti migliori anche per contrastare la «corruzione «diffu-

sa» costituita da singoli comportamenti legati a singole persone».

Per gestire la cosa pubblica, sottolinea anche il presidente Arturo Martucci di Scarfizzi, non basta però «la rettitudine» che pure è condizione «indefettibile»: servono anche le adeguate «competenze e capacità professionali». Il presidente dei magistrati contabili ricorda anche l'importanza dei controlli sulla reale efficacia delle misure adottate dai governi che non sempre «negli scorsi anni si sono tradotte nei risultati attesi». E lancia un av-

vertimento sulla «fragilità» della ripresa, che pure comincia a dare i primi «deboli segnali», anche in rapporto ai stringenti vincoli cui l'Italia è sottoposta per l'appartenenza «alla Ue e alla moneta unica».

Anche Bruxelles, quindi, deve fare la sua parte e tenere conto del carattere «continuo» dei fenomeni sismici nel Paese, come dimostrano gli eventi che si sono susseguiti dall'agosto scorso nel centro Italia.

La flessibilità, è il messaggio, andrebbe quindi accordata anche per la prevenzione che «non appare del tutto slegata dalla ricostruzione», perché si tratta di «programmare una protezione contro effetti drammatici di eventi sismici che presentano carattere di potenziale continuità».

IMMIGRAZIONE » L'EMERGENZA

Libia, pugno duro con gli scafisti

Vertice con gli italiani per contrastare i trafficanti. Il premier Sarraj incontra Haftar, leader di Tobruk

ROMA

La notizia per ora non è confermata da fonti ufficiali. Ma sembra che i principali "duellanti" libici, il premier del governo di accordo nazionale sostenuto dall'Onu Fayez al Serraj e il generale Khalifa Haftar, uomo forte espressione del Parlamento rivale di Tobruk, siano entrambi al Cairo. Un incontro tra i due potrebbe segnare una svolta per il destino del Paese nordafricano. Intanto, ieri mattina a Tripoli si è riunita la commissione italo-libica che ha il compito di attivare la sala operativa congiunta tra i due Paesi, per il contrasto all'immigrazione clandestina, primo passo concreto dell'accordo firmato il 2 febbraio tra Serraj e il premier Paolo Gentiloni. Un'eventuale intesa tra Serraj e Haftar potrebbe portare la Libia sul sentiero della stabilizzazione. Proprio l'Egitto - con la Russia e la Francia - è uno dei principali sponsor dell'ex generale gheddafiano comandante del Libyan national army, che controlla l'est del Paese. Ed è ormai chiaro a tutti che senza il coinvolgimento di Haftar il "Memorandum of understanding" firmato da Gentiloni e Serraj, con l'appoggio della Com-



Un soldato libico con un gruppo di migranti salvati dalla Guardia costiera

missione Ue, è destinato a rimanere sulla carta.

L'ultima mossa dell'amministrazione Trump, inoltre, la bocciatura della candidatura dell'inviato speciale Onu in Libia, il palestinese Salam Fayyad, ha gettato altre ombre sul dossier libico. L'Italia - primo e finora unico Pa-

ese occidentale ad aver riaperto la sede diplomatica a Tripoli - ha spinto molto per incoraggiare il dialogo tra le due parti. «Siamo stati i primi a riconoscere un ruolo al generale Haftar. Su questa strada continuiamo a muoverci», ha detto pochi giorni fa il ministro degli Esteri, Angelino

Alfano. E come segno di buona volontà da parte di Roma si è affacciata l'ipotesi di aprire una sede diplomatica anche a Tobruk. Haftar chiede per sé il ruolo di comandante supremo delle forze armate unificate libiche, ma finora da Tripoli hanno sempre risposto negativamente. Un colloquio tra i due al Cairo potrà servire a trovare un punto di mediazione.

Media locali hanno parlato di un'iniziativa in questa direzione da parte di Serraj. Il portavoce del premier si è limitato a dire che la sua presenza al Cairo è dovuta a «incontri importanti» nell'ambito del «processo per trovare stabilità e vie per rompere il ghiaccio della situazione politica in Libia». Intanto, Italia e Libia continuano a lavorare per avviare un contrasto serio alle partenze di migranti. Le linee della cooperazione sono state messe a punto nel corso della visita un mese fa a Tripoli del ministro dell'Interno, Marco Minniti. Ieri una delegazione italiana composta da uomini dell'intelligence, della Difesa e del ministero dell'Interno hanno incontrato i colleghi libici che hanno illustrato le loro esigenze, in termini di formazione, di motovedette e altri mezzi da impiega-

re nel contrasto agli scafisti. L'obiettivo è allestire una sala operativa congiunta che possa coordinare gli interventi in mare da parte dei mezzi libici nelle loro acque territoriali. Proprio pochi giorni fa si è concluso il primo ciclo di addestramento per i primi 89 allievi della Guardia costiera e della Marina libiche.

Colloqui bilaterali anche a Mazara del Vallo, in provincia di Trapani, questa volta sulla guerra del pesce che vede le marine siciliane in costante pericolo di sequestri e di mitragliamenti in prossimità della Libia, come accaduto recentemente. Al tavolo la Regione siciliana, il Distretto della pesca e una delegazione libica guidata dal direttore generale della Pesca di Tripoli, Ridah Douzan, e da Mohammed Altrahir della Libyan Marine Authority per discutere di cooperazione tra i due Paesi. «Al fine di superare le problematiche relative all'estensione unilaterale delle acque territoriali e i rischi di episodi di violenza a scapito dei pescatori siciliani è necessario - ha sottolineato il presidente del Distretto Giovanni Tumbiolo - pervenire ad accordi di cooperazione tecnico produttiva con gli stessi Paesi rivieraschi. Questa è l'unica strada».

Vitulano, il sindaco blocca i rifugiati «Non è razzismo»



Raffaele Scarinzi (Pd), (foto) avvocato, il primo cittadino di Vitulano (Benevento) che ha bloccato con un "muro" di terra sulla strada l'arrivo di un gruppo di migranti nel suo Comune, incassa il sostegno della gran parte dei cittadini. L'argine è stato posto sull'unica via di accesso al centro privato destinato ad ospitare 34 migranti rispetto ai 12 che, per il sindaco, potrebbero essere accolti nella struttura. «Il mio è il paese dell'accoglienza per eccellenza, ospitando dal 2013 un centro Sprar del ministero al cui interno risiedono 30 rifugiati che si sono perfettamente integrati» dice, respingendo le accuse. «Vitulano non è un paese di razzisti, ma chiede soltanto il rispetto dei patti e delle regole dello Stato» dice. «I primi a protestare venerdì erano stati gli stessi immigrati», che non volevano stare in Paese, proteste alle quali si sono aggiunte poi quelle dei cittadini.

LA VISITA DEL PREMIER CANADESE

Trump incontra Trudeau

Divisioni sull'accoglienza

di Andrea Visconti
NEW YORK

Donald Trump appare a disagio nella conferenza stampa con il carismatico primo ministro progressista canadese Justin Trudeau. Sullo sfondo ci sono le scelte del presidente sull'immigrazione, così diverse da quelle di Trudeau, che ha aperto le porte a decine di migliaia di rifugiati. «I raid contro gli immigrati illegati - ripete prima dell'incontro - servono a cacciare via i criminali», con 600 persone arrestate in una settimana in almeno 11 Stati.

Il vertice viene seguito con interesse in Europa alla luce della prossima missione di Trudeau, che giovedì sarà a Strasburgo per rivolgere un importante discorso al parlamento europeo: un intervento legato alla firma del Ceta, un trattato commerciale con la Ue di lunghissima gestazione. Davanti ai giornalisti Trump commenta con durezza la notizia del test di un missile a testata nucleare condotto domenica dal regime di Pyongyang: «La Corea del Nord è un grosso problema, lo affronteremo con forza» dice. Nessuno può chie-

dere la ragione della grossolana violazione del protocollo di sicurezza: Trump è stato informato del test nucleare mentre era nel ristorante del suo club privato in Florida, alla presenza di decine di persone.

In conferenza stampa si parla solo di rapporti bilaterali. Silenzio sul futuro di Mike Flynn: il consigliere per la Sicurezza nazionale di Trump rischia le dimissioni. Ha imbarazzato la Casa Bianca negando di avere discusso con l'ambasciatore russo a Washington del fatto che la nuova amministrazione, una



Il premier canadese Trudeau con il presidente Trump

volta insediata, avrebbe rimosso le sanzioni volute da Obama. Non solo una bugia, ma un'interferenza settimane prima dell'insediamento di Trump.

Stati Uniti e Canada sono amici storici, vicini che spartiscono

2.500 chilometri di confine e alleati militari e commerciali. Ma dietro alle cordialità della visita di Trudeau a Washington si colgono differenze più profonde che non nel passato. Trump, impacciato, si attiene alla lettura di

un testo preparato. Lo scorso anno il Canada ha aperto le porte a 40 mila rifugiati siriani. Trump invece sbatte la porta in faccia ai profughi siriani e a centinaia di migliaia di persone che vengono da Paesi a maggioranza islamica. Si presenta così un dilemma, ovvero come si concilia l'apertura del Canada con la sicurezza lungo il confine statunitense settentrionale.

«Voglio che gli Stati Uniti abbiano una grande e bellissima porta aperta, ma stiamo ricevendo grandi complimenti per la nostra posizione sull'immigrazione» dice Trump. Che dietro a questa risposta ci sia una sostanziale differenza di vedute lo dice il premier canadese tra le righe: «Desideriamo che le scelte politiche del nostro governo siano un esempio positivo per il resto del mondo, ma nessuno si aspettava certo che io venissi qui per impartire lezioni agli altri».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

INCHIESTA

Mineo, pm chiede processo per 17

L'ipotesi: turbativa d'asta. Tra gli indagati c'è Castiglione, sottosegretario di Ncd



L'ingresso del Cara di Mineo, in provincia di Catania

CATANIA

La Procura distrettuale di Catania ha chiesto il rinvio a giudizio di 17 persone per turbativa d'asta nell'ambito dell'inchiesta sulla concessione dell'appalto dei servizi, dal 2011 al 2014, al Cara di Mineo, e per reati amministrativi del consorzio Sol Calatino. Tra loro il sottosegretario alle Politiche agricole di Ncd Giuseppe Castiglione, in qualità di allora soggetto attuatore del Centro accoglienza richiedenti asilo più grande d'Europa, insieme al suo grande accusatore Luca Odevaine, il sindaco di Mi-

neo, Anna Aloisi, l'ex presidente del consorzio dei Comuni «Calatino Terra d'Accoglienza», l'ex direttore del consorzio, Giovanni Ferrera; gli ex vertici delle Ati interessate. L'udienza preliminare è fissata per il 28 marzo davanti al gup Santino Mirabella.

Al centro dell'inchiesta è la gara d'appalto per la gestione dei servizi del Cara fra il 2011 e il 2014, intervallata da sette proroghe avallate da un protocollo con la prefettura di Catania. Secondo l'accusa, Castiglione, che entra nell'inchiesta non per l'attuale incarico, assieme a Odevaine e Ferrera, quest'ultimi

due in qualità di presidente e componente la commissione aggiudicatrice, avrebbero «pre-disposto il bando di gara con la finalità di affidamento all'Ati appositamente costituita». La procura ritiene, inoltre, che le coop interessate si «costituivano appositamente in Ati» dopo avere «ricevuto rassicurazioni sull'aggiudicazione degli appalti», il cui «bando era concordato».

A Castiglione e al sindaco di Mineo, Anna Aloisi, e Paolo Ragusa, in qualità di presidente del consorzio Sol Calatino, è contestata anche la corruzione «per la promessa di voti per loro

e i gruppi politici nei quali gli stessi militavano (PdL, lista Uniti per Mineo e Ncd)» in cambio di «assunzioni al Cara». Il sottosegretario ribadisce, «come ho fatto costantemente in questi anni, la mia assoluta estraneità ai fatti». «Il 28 marzo, nell'unica sede a ciò proposta - aggiunge - affronterò ogni contestazione, dimostrando sia la piena legittimità delle procedure che le fantasticherie sul presunto, quanto inesistente, vantaggio elettorale di un partito stato costituito quasi tre anni dopo i fatti». Il leader della Lega, Matteo Salvini, parla di «scandalo» e su Fb scrive: «Ma l'inutile Alfano non ne sapeva niente?». Erasmo Palazzotto di Sinistra italiana invita «Castiglione a dimettersi», richiesta che il M5S estende anche al ministro degli Esteri e leader di Ncd Angelino Alfano.

Scontro fra governi mentre si riunisce la commissione mista incaricata dal **Vaticano** di fare chiarezza sulla **controversa** figura

di **Giovanni Vale**

ZAGABRIA

Si acuisce la crisi scoppiata tra Croazia e Serbia dopo l'inaugurazione, nella città croata di Osijek, di una statua alla memoria del cardinale Alojzije Stepinac (1898-1960), considerato un santo da Zagabria e un criminale di guerra da Belgrado. La giornata è iniziata con il ministro degli Esteri croato, Davor Ivo Stier, che ha annunciato di aver «chiuso ogni canale di comunicazione» con il suo omologo serbo Ivica Dačić, dopo che quest'ultimo aveva accusato la Croazia di riabilitare l'ideologia ustascia. Per tutta risposta, Dačić ha fatto sapere in serata di avere cancellato la sua partecipazione all'incontro previsto per il 3 marzo a Zagabria con i colleghi dei paesi aderenti al Processo di cooperazione del sud-est Europa (Seeep). È insomma vero gelo tra le due diplomazie, che dopo la crisi dell'estate scorsa avevano ricominciato a dialogare su nuove basi, con l'elezione di Andrej Plenković alla guida del governo di Zagabria e la fine dell'esperienza Orešković. Il tutto mentre si è riunita proprio ieri la commissione serbo-croata incaricata dal Vaticano di far chiarezza sulla figura di Stepinac.

Ma procediamo con ordine. Serbia e Croazia, innanzitutto, non hanno la stessa opinione su Stepinac, che fu arcivescovo di Zagabria durante la Seconda guerra mondiale. Per Belgrado, il prelado fu un collaboratore dello Stato indipendente di Croazia (1941-1945) guidato dal filo-nazista Ante Pavelic e proprio per questo fu condannato dalla giustizia jugoslava a 16 anni di prigione nel 1946. Per Zagabria, si tratta invece di un martire del regime comunista di Tito, come dimostra il fatto che fu beatificato da Giovanni Paolo II nel 1998 e che il suo processo di santificazione è tuttora in corso presso la Santa sede. In questo contesto, la figura del religioso torna regolarmente alla ribalta, avvelenando le relazioni dei due paesi. Ma questa



Uno scorcio del centro storico di Zagabria

Stepinac, sale la tensione fra Zagabria e Belgrado

Sulla figura del cardinale si apre una crisi diplomatica: il ministro degli Esteri serbo cancella la partecipazione a un vertice internazionale previsto nel Paese vicino



Davor Stier



Alojzije Stepinac



Ivica Dačić

UN MARTIRE DEL REGIME
Per il governo di Plenković il prelado fu vittima del comunismo

volta, si sta andando oltre al solito scambio di frecciate a distanza. Dopo l'inaugurazione della statua a Osijek la settimana scorsa, Dačić ha parlato di un evento «deplorabile» e «triste» e ha invitato l'Ue a reagire

AMICO DI PAVELIC
Per i serbi il religioso collaborò con gli ultranazionalisti

contro la «fascistizzazione» croata, mentre Stier ha sminuito quelle che considera «calunnie» e ha rifiutato la proposta di incontro bilaterale avanzata dal serbo. Ieri, l'escalation è passata a

LO STOP AL DIALOGO
Scambi di accuse sul non rispetto di relazioni di buon vicinato

un livello superiore. Il capo della diplomazia croata ha affermato di ritenere ormai «impossibile mantenere un canale di comunicazione» con il suo omologo di Belgrado e, pur volendo «continuare ad avere

buoni rapporti con la Serbia», ha concluso che ciò «non è più possibile con il ministro Dačić». Insomma, il primo ministro serbo Aleksandar Vučić dovrebbe convincersi a cambiare il suo ministro se intende avere delle relazioni con Zagabria. Per tutta risposta, Dačić ha annullato la sua prossima visita in Croazia, sostenendo che «le ultime dichiarazioni del ministro degli Esteri croato Davor Stier sono contrarie ai principi fondamentali di rispetto delle relazioni di buon vicinato e di promozione della cooperazione regionale». Risultato: relazioni congelate a causa di una pagina di Storia. E per decidere delle sorti del prelado, o meglio del ruolo che ebbe durante la Seconda guerra mondiale, si sono riuniti a Novi Sad come si diceva i cinque cattolici croati e gli altrettanti ortodossi serbi incaricati direttamente da Papa Francesco. Si tratta della terza riunione.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

SONDAGGIO

Il 73% dei serbi è contrario alla guerra in Kosovo

ZAGABRIA

Tre cittadini serbi su quattro non combatterebbero per il Kosovo. Il sondaggio pubblicato ieri dal tabloid belgradese *Blic* dà un inaspettato segno di distensione nelle relazioni tra i paesi dei Balcani. La stragrande maggioranza dei serbi - per la precisione il 73% - considera inopportuna l'eventualità di una guerra in Kosovo, volta a riportare l'ex provincia serba, autoproclamata indipendente nel 2008, sotto l'amministrazione di Belgrado. Realizzato fra il 26 dicembre e il 14 gennaio dal Centro per la politica di sicurezza e con il sostegno del ministero degli Esteri norvegese, lo studio ha preso in esame un campione di 1.403 cittadini serbi maggiorenni, a cui è stato chiesto se siano pronti a combattere per mantenere la sovranità nazionale sulla "provincia di Kosovo e Metochia" (questo il nome ufficiale tuttora utilizzato dall'amministrazione serba, che non ha riconosciuto l'indipendenza). Ebbene, soltanto il 10% ha risposto affermativamente, mentre il 17% si è detto indeciso. I restanti, tutti contrari. L'unico blemme, nel sondaggio, riguarda però i giovani, che risultano essere i più bellicosi.

Tra i cittadini di età compresa tra i 18 e i 29 anni, il 15% si è detto infatti pronto ad abbracciare le armi. Una percentuale leggermente più alta della media complessiva (10%) e che non è certo di buon auspicio. Ma a far bene sperare, per la stabilità della regione, resta il fatto che la contrarietà al conflitto sia stata espressa anche dagli elettori dei partiti più conservatori. La guerra è da escludere per il 57% dei simpatizzanti del fronte di estrema destra "Dveri" e anche per il 50% dei votanti del Partito radicale serbo di Vojislav Seselj (lo stesso che a inizio febbraio sosteneva che gli albanesi stessi per attaccare il nord del Kosovo, dove viva la minoranza serba). Più ci si sposta verso il centro del panorama politico, inoltre, più l'ostilità al conflitto aumenta. Non combatterebbe il 70% dell'elettorato del Partito progressista serbo (quello del Primo ministro Aleksandar Vučić). (gi.va.)

Lacrimogeni su una discoteca gay a Zagabria

Primo attacco alla comunità omosessuale da dieci anni in qua, comunità LGBT in piazza per protesta



Un momento della protesta

ZAGABRIA

Quasi un migliaio di persone ha manifestato ieri sera a Zagabria in solidarietà alla comunità omosessuale croata, colpita in una delle discoteche più popolari della capitale. La protesta, dal titolo "L'amore è e resterà più forte dell'odio", è stata organizzata in fretta e furia dopo che nella notte di domenica il club LGBT (lesbiche, gay, bisessuali e transgender) "Super Super" è stato attaccato con lanci di gas lacrimogeno, portando a un bilancio di due feriti. L'inaspettata aggressione è avvenuta poco

prima dell'alba: c'erano ancora molti clienti. Nella ressa che è seguita al lancio del gas lacrimogeno due persone sono rimaste ferite, tagliandosi con i vetri delle finestre rotte dalla folla che tentava di scappare.

Se per ora la polizia si è limitata ad annunciare l'avvio di un'indagine contro ignoti, non avendo ulteriori elementi d'inchiesta, la comunità LGBT croata è intervenuta duramente condannando «un incidente motivato dall'odio» e «la retorica sempre più aggressiva da parte della destra radicale e clericale, portata avanti anche con la tac-

ta approvazione del governo». Nonostante il comunicato pubblicato online dall'esecutivo che condanna «ogni forma di violenza, discorsi d'odio e discriminazione razziale, religiosa o sessuale», le Ong per la tutela dei diritti umani e i rappresentanti della comunità LGBT croata hanno bersagliato ieri tutta la squadra del premier Andrej Plenković, ricordando gli ultimi casi che a suo dire testimoniano un clima di crescente intolleranza nel paese: dalla recente nomina di Ladislav Ilčić (il leader del partito di estrema destra Hrast) a consigliare per i diritti umani

al ministero degli Esteri, fino alla vicenda della targa commemorativa contenente un motto ustascia installata a Jasenovac. «Riceviamo sempre più minacce sui social network, ai nostri indirizzi email. Questo governo non ha cambiato nulla rispetto al precedente (quello di Orešković, ndr.), anzi il fascismo è stato normalizzato, ne parliamo come se fosse un dato di fatto», s'indigna Jelena Postić, coordinatore di "Zagreb Pride", l'Ong all'origine della protesta di ieri sera.

Tra la gente in piazza ieri sera anche diversi rappresentanti

dei partiti di opposizione, come l'ex ministro dell'Interno Ranko Ostojić (Sdp) o lo stesso leader del Partito socialdemocratico (Sdp) Davor Bernardić. Quest'ultimo è intervenuto domenica stessa denunciando anch'esso il clima negativo presente nel paese: «Ieri è stata attaccata la comunità LGBT. Oggi potrebbe toccare ad un'altra minoranza etnica o religiosa. Domani, potrebbe essere il vostro turno», ha dichiarato. Un'altra critica al governo è arrivata dal Partito rurale croato, il cui presidente Kreso Beljak, ha accusato l'esecutivo di non fare nulla per evitare tali violenze, ma anzi di fomentarle. Per i gay e le lesbiche croate, la vicenda di domenica rappresenta il primo attacco deliberatamente diretto contro la comunità LGBT da dieci anni a questa parte. (gi.va.)

Parassiti sugli abeti del Gorski Kotar Demanio in azione

Stato d'emergenza, gli esperti varano il piano operativo
Abbattimenti e risanamenti anche nei terreni privati

di **Andrea Marsanich**

FIUME

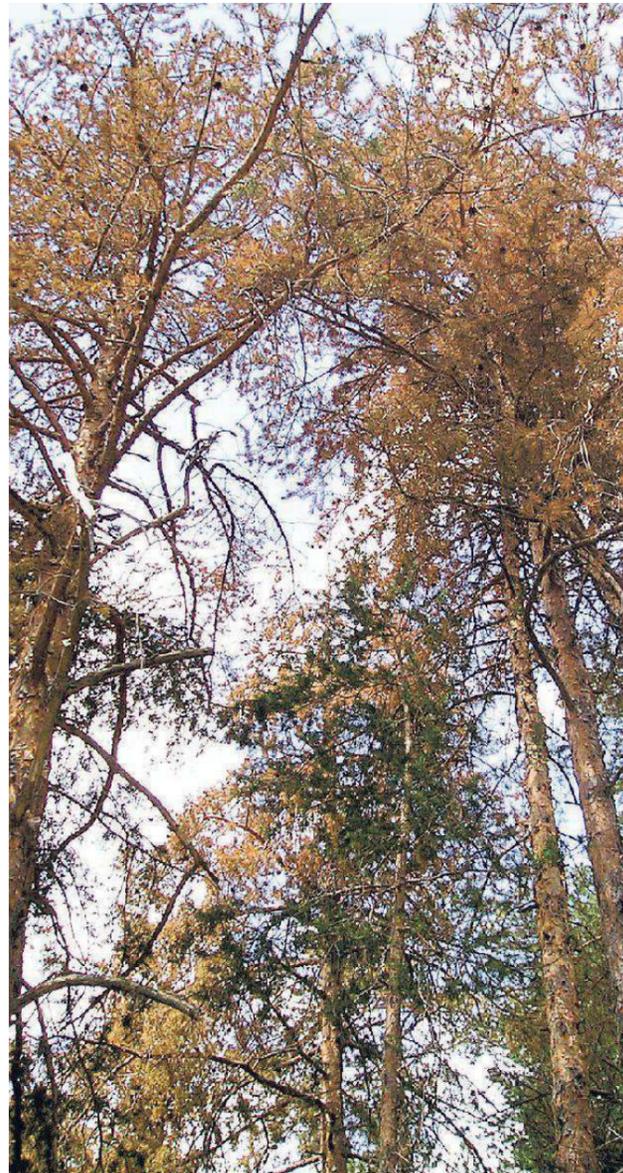
È stato varato il piano operativo per la lotta, in Gorski kotar, al Bostrico o Tipografo dell'abete rosso, l'insetto che sta mettendo a durissima prova il patrimonio boschivo di quest'area montana che fa parte della regione di Fiume. Al punto che già lo scorso autunno il governatore della Regione di Fiume, Zlatko Komadina, aveva decretato lo stato di calamità naturale puntando il dito contro l'inerzia delle autorità competenti.

Il piano è stato redatto dai responsabili del Demanio forestale croato, sollecitati da più parti per porre fine alla proliferazione di questo coleottero che - grande non più di mezzo centimetro - attacca e distrugge chiome e cortecce degli abeti: alberi che costituiscono il 40% dei boschi del Gorski kotar, territorio ritenuto uno dei principali polmoni della Croazia. I responsabili delle varie istituzioni coinvolte si sono riuniti a Delnice, capoluogo dell'area montana, per mettere a fuoco le azioni da intraprendere entro il prossimo agosto, periodo in cui avviene la sciamatura del bostrico. Bisogna agire in tempi alquanto rapidi, hanno rilevato i dirigenti

della sezione di Delnice del Demanio forestale. Nelle prossime settimane gli addetti del Demanio entreranno dunque in azione sia nei boschi statali che in quelli privati, per effettuare un censimento degli alberi aggrediti dall'insetto e ormai non più sanabili. Le piante saranno tagliate e i tronchi rimossi, azioni cui seguiranno il risanamento del terreno e infine il rimboschimento.

È stato deciso di prendere a esempio quanto avviene nella vicina Slovenia, dove la neutralizzazione del bostrico riguarda tanto i lotti privati quanto quelli di proprietà statale: finora infatti nel Gorski kotar si era parlato soltanto dei boschi dello Stato, trascurando appunto le proprietà private. Il bostrico sta aggredendo in maniera massiccia gli alberi soprattutto nel comune di Cabar, al confine con la Slovenia, dove in pratica non c'è abete rosso che non sia interessato dall'azione dannosa dell'insetto. Ovviamente non tutti gli alberi vanno considerati irrecuperabili, e l'obiettivo del piano operativo del Demanio è quello di salvarne il maggior numero possibile. Ma ci sono zone, come nelle località di Delnice, Lokve, Fuzine e Mrkopalj, che preoccupano fortemente gli esperti per l'ipotizzata catastrofica riproduzione dell'insetto.

DEFINITA LA TEMPISTICA
Bostrico da debellare entro il mese di agosto



Alberi colpiti dal Bostrico, o Tipografo dell'abete rosso

SANITÀ: VIA AI LAVORI

Dignano avrà entro l'anno un nuovo ambulatorio

DIGNANO

Entro l'anno Dignano avrà un ambulatorio medico nuovo al posto dell'ormai fatiscente edificio. L'accordo è stato firmato al Palazzo municipale dal sindaco Claudio Vitasović, dal presidente della Regione Valter Flego e dal direttore delle Case della salute dell'Istria Ante Ivančić. Serviranno circa 670mila euro: il Comune contribuirà con 210mila euro, il resto arriverà da Regione e Case della salute. I lavori inizieranno in aprile. L'ambulatorio, che sorgerà presso la scuola elementare, avrà 360 metri quadrati. Nelle immediate vicinanze sorgerà anche la nuova farmacia per cui, come ha sottolineato Vitasović, i cittadini avranno disponibile un servizio completo. Soddisfatti i due medici di famiglia attivi a Dignano, Doria Leonardelli e Mirjana Poljak: «Ora operiamo in condizioni al di sotto di ogni standard - dicono - il tetto spande in più punti e l'intero edificio ispira poca fiducia». L'ambulatorio è riferimento per 4mila cittadini. Per la vecchia sede, «definiremo un piano di ristrutturazione - ha detto il sindaco - che candideremo ai fondi Ue. Rimesso a nuovo, ospiterà qualche associazione di Dignano ancora priva di sede». (p.r.)

PROROGA



UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE

BANDO PER LA PRESENTAZIONE DI PROGETTI
AI SENSI DELL'ARTICOLO 27 BIS
DELLA LEGGE REGIONALE 11 AGOSTO 2014, N. 16
(NORME REGIONALI IN MATERIA DI ATTIVITÀ CULTURALI)

1. Il presente Bando viene pubblicato dall'Università Popolare di Trieste, di seguito denominata U.P.T., ai sensi dell'Art.27 bis della Legge Regionale 11 agosto 2014, ed il relativo Regolamento di attuazione (approvato dalla Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con Decreto del 23 maggio 2016, n. 0108/Pres. e disponibile sul sito dell'U.P.T. all'indirizzo www.unipoptrieste.it) per l'esecuzione di progetti volti a promuovere la conservazione e lo sviluppo del patrimonio culturale e linguistico del gruppo etnico italiano dei Paesi della ex Jugoslavia e i rapporti dello stesso gruppo con la nazione italiana.

2. Il sostegno finanziario di cui al primo comma, che per l'anno 2017 comporterà un ammontare complessivo di € 510.000,00, è altresì finalizzato al funzionamento e allo sviluppo delle attività dei soggetti rappresentativi del gruppo etnico italiano dei Paesi della ex Jugoslavia, e a tale scopo l'U.P.T. esercita le funzioni amministrative ad essa delegate dalla Regione. Gli interventi promossi dall'U.P.T. e sostenuti con il contributo della Regione saranno volti principalmente allo sviluppo delle seguenti attività progettuali:

- grandi eventi artistici culturali e socio economici;
- la concessione di borse di studio e di borse-libro;
- la fornitura di libri, pellicole, giornali, periodici, mezzi e materiali audiovisivi, sussidi didattici;
- l'organizzazione di corsi, seminari, congressi, convegni e conferenze;
- l'organizzazione di viaggi di istruzione e di studio;
- la rappresentazione e lo scambio di spettacoli musicali, di prosa e folcloristici;
- la proiezione di film e documentari;
- l'organizzazione di mostre d'arte;
- la concessione di premi per l'arte e la cultura;
- la pubblicazione di opere, saggi, studi;
- la messa a disposizione in rete, tramite apposita sezione dedicata del proprio sito internet, del materiale documentale concernente le attività di studio e gli interventi proposti;
- ogni altra utile iniziativa per lo sviluppo del gruppo etnico italiano nei Paesi della ex Jugoslavia, di cui all'articolo 27 bis, comma 1, della legge, e per la tutela del suo patrimonio culturale e linguistico.

3. Saranno ammissibili anche le proposte d'intervento che contemplino lo sviluppo di più tipologie di attività, tra quelle indicate nel paragrafo 2 di cui sopra. In questo caso, tali proposte verranno valutate complessivamente, ancorché applicando i criteri di cui al punto 5 ad ogni singola attività.

4. I soggetti rappresentativi potranno presentare domanda di incentivo all'U.P.T., entro il termine prorogabile del **10 marzo 2017** a mezzo di Posta Elettronica Certificata o di raccomandata A/R (in questo secondo caso, farà fede, ai fini della data, il timbro postale) ai seguenti indirizzi:

Università Popolare di Trieste
Piazza del Ponterosso 6, 34121 Trieste
unipopts@legalmail.it

Tale domanda conterrà le generalità del proponente, il programma delle attività o manifestazioni proposte e un preventivo di spesa, da cui desumere gli elementi per la valutazione dei criteri.

5. Le domande saranno valutate e selezionate dall'U.P.T. mediante la procedura valutativa a bando, disciplinata dall'articolo 36, comma 3, della legge regionale 20 marzo n.7, (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso). Responsabile del procedimento: Dott. Fabrizio Somma - Presidente dell'Università Popolare di Trieste.

Responsabile dell'istruttoria: Dott. Alessandro Rossit - Direttore Generale, Università Popolare di Trieste (info@unipoptrieste.it, tel. 0039-0406705111).

6. L'U.P.T. comunicherà ai soggetti rappresentativi l'esito del procedimento valutativo, esponendo i motivi dell'eventuale inammissibilità delle domande, e trasmetterà l'eventuale provvedimento di concessione dell'incentivo entro novanta giorni dalla presentazione della relativa domanda.

7. Nella selezione dei progetti da finanziare, l'U.P.T. terrà conto principalmente dei seguenti criteri:

- qualità delle proposte culturali e grado di innovatività delle stesse (max. 20 punti);
- grado di rilevanza territoriale (locale, regionale, nazionale o sovranazionale) delle attività e delle manifestazioni proposte (max. 10 punti);
- ottimizzazione delle risorse, intesa sia come congruenza delle risorse economiche e umane con gli obiettivi prefissati, sia come sinergia tra soggetti rappresentativi per il perseguimento di obiettivi comuni (max. 15 punti);
- spesa storica destinata ai singoli soggetti rappresentativi, rilevata dai finanziamenti regionali ad essi rivolti e dagli incentivi ad essi corrisposti dall'U.P.T. negli ultimi cinque anni (max. 55 punti).

8. Sono ammissibili, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le seguenti tipologie di costi:

- costi direttamente collegabili all'attività oggetto di contributo, quali: costi di ospitalità, rimborsi spese di viaggio, vitto e alloggio sostenute dal beneficiario per soggetti determinati quali, a titolo esemplificativo, attori, musicisti, cantanti, relatori, studiosi e artisti in genere; retribuzione lorda del personale del beneficiario impiegato in mansioni relative all'attività oggetto di incentivo e relativi oneri sociali a carico del beneficiario stesso; costi per l'acquisto di beni strumentali non ammortizzabili necessari alla realizzazione dell'attività; costi per il noleggio o per la locazione finanziaria di beni strumentali ammortizzabili necessari alla realizzazione dell'attività, esclusa la spesa per il riscatto dei beni; costi per l'acquisto, l'abbonamento e la manutenzione di materiale audiovisivo, cinematografico e librario; spese per l'allestimento di strutture architettoniche mobili utilizzate per l'attività; costi per l'accesso a opere protette dal diritto d'autore e ad altri contenuti protetti da diritti di proprietà intellettuale; canoni di locazione e spese di assicurazione per immobili utilizzati per l'attività; costi per il trasporto o la spedizione di strumenti e di altre attrezzature e connesse spese assicurative; costi promozionali e pubblicitari; costi per affissioni; costi di stampa; costi

per coppe e premi per concorsi; costi per migliorare l'accesso del pubblico alle attività istituzionali, compresi i costi di digitalizzazione e di utilizzo delle nuove tecnologie;

b) costi di rappresentanza, costituiti esclusivamente da costi per rinfreschi, catering o allestimenti ornamentali, per un importo complessivo non superiore al 5 per cento del contributo concesso;

c) costi per compensi, a titolo esemplificativo, ad attori, musicisti, cantanti, relatori, studiosi e artisti in genere, inclusi oneri fiscali, previdenziali, assicurativi qualora siano obbligatori per legge e nella misura in cui rimangono effettivamente a carico del beneficiario;

d) costi per compensi ad altri soggetti che operano per conto del beneficiario, per prestazioni di consulenza e di sostegno forniti da consulenti esterni e da fornitori di servizi, direttamente imputabili all'attività finanziata, che risultano indispensabili e correlate all'attività stessa;

e) costi generali di funzionamento del beneficiario, ed in particolare costi per la fornitura di elettricità, gas ed acqua; canoni di locazione, spese condominiali e spese di assicurazione per immobili destinati alla sede legale e alle sedi operative; costi per l'acquisto di beni strumentali non ammortizzabili; costi per il noleggio o per la locazione finanziaria di beni strumentali ammortizzabili, esclusa la spesa per il riscatto dei beni; costi di pulizia e di manutenzione dei locali delle sedi; spese telefoniche; costi relativi al sito internet e per assistenza e manutenzione tecnica della rete e delle apparecchiature informatiche e multimediali; spese postali; spese di cancelleria; spese bancarie; retribuzione lorda del personale impiegato nell'amministrazione e nella segreteria del beneficiario e relativi oneri sociali a carico del soggetto medesimo; costi per i servizi professionali di consulenza all'amministrazione; costi relativi agli automezzi intestati al beneficiario.

9. Non sono ammissibili i seguenti costi:

- Imposta sul Valore Aggiunto (IVA, PDV o DDV), salvo che costituisca un costo a carico del soggetto beneficiario;
- tasse e imposte al cui versamento è tenuto il beneficiario, salvo quanto previsto dalle lettere a), c) ed e) del comma 8;
- contributi in natura;
- costi per l'acquisto di beni immobili, mobili registrati e beni strumentali ammortizzabili;
- ammende, sanzioni, penali ed interessi;
- altri costi privi di una specifica destinazione;
- liberalità, necrologi, doni e omaggi;
- costi per oneri finanziari;
- costi per la pubblicazione di quotidiani e periodici, sia cartacei che elettronici, configurabili come attività a carattere commerciale.

10. L'U.P.T. ed i soggetti rappresentativi destinatari dei finanziamenti stipuleranno specifiche convenzioni che definiscano l'ammontare dell'incentivo, le attività previste ed eventuali vincoli di rendicontazione. A seguito della stipula di ogni singola convenzione l'U.P.T. liquiderà un account dell'incentivo concesso per un ammontare indicativo pari al cinquanta per cento dello stesso. L'importo rimanente sarà liquidato a ultimazione del progetto entro novanta giorni dall'approvazione del rendiconto dell'incentivo.

11. I soggetti rappresentativi rendicontano all'U.P.T. l'incentivo ad essi spettante, presentando un elenco delle spese sostenute entro il termine stabilito nel provvedimento di concessione. A tale elenco è allegata, per ogni attività o manifestazione realizzata, una breve relazione illustrativa riepilogativa, con la descrizione dei risultati conseguiti, da cui emergano i fini di pubblico interesse perseguiti.

Trieste, 14 febbraio 2017

I giudici ribaltano la decisione presa in primo grado quando gli imputati erano stati assolti

di **Corrado Barbacini**
TRIESTE

Sei mesi e diciottomila euro di ammenda per lo scempio della Val Rosandra. È questa la pena alla quale è stato condannato l'ex vicepresidente della giunta regionale Luca Ciriani, oggi consigliere di Fratelli d'Italia-An in carica nell'aula di piazza Oberdan. A pronunciare la sentenza che ha riguardato anche l'allora capo della protezione civile Guglielmo Berlasso, il funzionario Cristina Trocca e l'operativo Adriano Morettin è stato il giudice Donatella Solinas che ha presieduto il collegio della Corte d'Appello composto da Anna Fasan e Gloria Carlesso.

La sentenza è stata pronunciata nel pomeriggio di ieri, in Tribunale a Trieste, e ha completamente ribaltato quella di primo grado che aveva mandato assolti gli imputati. A ricorrere era stato il procuratore generale.

La vicenda

Il processo è stato innescato dalle indagini sui lavori di deforestazione della Val Rosandra eseguiti tra il 24 e il 25 marzo del 2012. Operazioni che all'epoca erano state definite veri e propri "assalti" degli uomini della Protezione civile, "armati" di motoseghe e alla guida di mezzi cingolati. In quell'occasione, come in Apocalisse now, il vicepresidente e assessore della giunta Tondo, Luca Ciriani, era giunto in elicottero dopo aver roteato su tutta l'area che è una zona protetta.

Ricorso in Cassazione

Il difensore di Ciriani, l'avvocato Caterina Belletti, ha annunciato il ricorso in Cassazione spiegando che il proprio assistito rinuncerà alla prescrizione. Ha aggiunto: «Da qui in avanti si porrà un problema su chi è chiamato ad assumere provvedimenti sulla base di validi pareri tecnici e di legittimità. La giunta regionale all'epoca aveva deliberato sulla scorta del parere degli uffici della Protezione civile al quale era seguito il vaglio di legittimità da parte degli uffici della Segreteria generale».

Il ricorso alla suprema corte è stato annunciato anche dai

FVG » **LA SENTENZA**



La Val Rosandra pochi giorni dopo l'intervento nel 2012

Scempio della Val Rosandra In Appello quattro condanne

Sei mesi e 18mila euro di ammenda all'ex vicepresidente della Regione Ciriani all'ex direttore della Protezione civile Berlasso e ai funzionari Trocca e Morettin



Luca Ciriani



Guglielmo Berlasso

IL TERZO ATTO IN CASSAZIONE

L'avvocato dell'esponente di Fdi-An annuncia il ricorso

NESSUNA DICHIARAZIONE

I due principali protagonisti della vicenda non hanno commentato

difensori degli altri imputati, gli avvocati Luca Ponti e Paolo Pacileo dopo la lettura delle motivazioni.

L'esposto del Wwf

A far scattare le indagini era stato un esposto presentato all'epoca dall'avvocato Ales-

sandro Giadrossi per conto del Wwf e in cui si parlava di danni ambientali irreparabili provocati con la scusa dell'urgenza. Erano stati tagliati ben settanta alberi di alto fusto ed era stato devastato un sito protetto di alto valore botanico e



I volontari della Protezione civile in azione fra il 24 e il 25 marzo del 2012

faunistico.

La mobilitazione

Le proteste avevano invaso il web e gli "esposti" presentati alla Procura anche dai vertici regionali di Legambiente e da numerose persone indignate per la devastazione, aveva-

no avuto il merito di richiamare l'attenzione degli inquirenti su quanto era accaduto in quell'area protetta. Erano state anche chieste le dimissioni di Luca Ciriani che oltre alla carica di vicepresidente della Regione aveva anche il ruolo

Il 24 e il 25 marzo del 2012 i lavori motivati dalla necessità di pulizia dell'alveo del torrente per ragioni di sicurezza

di assessore all'Ambiente.

Le accuse

A definire il quadro dell'accusa del pm Antonio Miggiani erano state le perizie del biologo Dario Gasparo e del professor Ezio Todini, docente di idrologia e costruzioni dell'Università di Bologna. I due consulenti avevano parlato di danno ambientale importante perché aveva riguardato un ambiente comunitario.

Il pubblico ministero aveva contestato due ipotesi di reato definite dagli articoli 733 e 734 del Codice penale. La prima - per chi distrugge un habitat all'interno di un sito protetto o lo deteriora compromettendone lo stato di conservazione - prevede la pena della reclusione fino a diciotto mesi e un'ammenda non inferiore a tremila euro. La seconda prevede come sanzione solo una pena pecuniaria peraltro piuttosto "salata" per chi ha distrutto o deturpato le "bellezze naturali" di luoghi protetti.

I lavori del marzo 2012

L'intervento in Val Rosandra era stato effettuato - a seguito di una serie di sopralluoghi promossi dal Comune, dalla Protezione civile e dalla Comunella - per pulire l'alveo del torrente. Scopo dichiarato, mettere in sicurezza in caso di piene o di eventuali inondazioni, le vite e i beni dei residenti. In totale erano arrivati nella valle duecento "volontari" da tutta la regione. E alla fine era rimasta solo desolazione.

Poi il processo di primo grado presieduto dal giudice Marco Casavecchia che, dopo una serie interminabile di udienze, si era concluso con l'assoluzione di Ciriani, Berlasso e dei due funzionari regionali. Il pm Miggiani aveva chiesto, nella sua requisitoria, un anno di reclusione e duemila euro di multa. Dopo la pronuncia della sentenza di assoluzione, l'ex vicepresidente Ciriani aveva dichiarato: «Esco a testa alta, come a testa alta sono entrato». Ieri il suo telefonino ha squillato a vuoto. Mentre Berlasso ha preferito chiudere bruscamente la comunicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Il taglio di settanta alberi di alto fusto



LE PROTESTE

In campo ambientalisti e non solo



L'INCHIESTA

Iter partito da un esposto del Wwf



di Domenico Diaco

FARRA D'ISONZO

Non solo accuse nei confronti della maestra della elementare di Farra, anche a dispetto delle registrazioni video che secondo i carabinieri documenterebbero un comportamento poco ortodosso dell'insegnante nei confronti degli alunni della quarta classe. Ai pochi genitori che hanno riferito ai carabinieri di maltrattamenti cui sarebbero stati sottoposti i loro figli facendo partire l'indagine, si contrappongono i molti che difendono a spada tratta l'insegnante, considerata una brava maestra con esperienza pluriennale alle spalle. In mezzo le registrazioni video effettuate con telecamere nascoste in aula e che secondo i carabinieri documenterebbero il comportamento aggressivo e vessatorio dell'educatrice nei confronti degli scolari, che hanno solo dieci anni. Un comportamento che ha indotto la Procura della Repubblica di Gorizia a denunciare la donna per maltrattamenti di minore e a emettere a suo carico un provvedimento di "sospensione dall'esercizio del pubblico servizio di insegnante" per sei mesi. Per tutto questo periodo non potrà svolgere la sua professione nella scuola di Farra né in alcun altro istituto.

Da quanto si è appreso, la parte di genitori che si è schierata in difesa della maestra sarebbe intenzionata a promuovere una petizione da consegnare alla direzione scolastica e al sindaco. Un gesto il cui intento è attestare la solidarietà di queste famiglie all'insegnante, ma che, è ovvio, non può avere alcun effetto nelle indagini che i carabinieri continuano a portare avanti.

Farra, i genitori si dividono sul caso dei maltrattamenti

Netta spaccatura: da una parte le famiglie che accusano la maestra già denunciata dalla Procura, dall'altra quelle che vogliono promuovere una petizione in suo favore



All'ingresso della scuola elementare di Farra (foto Pierluigi Bumbaca)

E se da una parte vi è l'intenzione di dare il via a una raccolta di firme, dall'altra le 4 famiglie che si sono confidate coi carabinieri non escludono l'ipotesi di rivolgersi a un avvocato per presentare formale denuncia per maltrattamenti di minori nei confronti della maestra. In questo modo potrebbero entrare in

possesso delle videoregistrazioni fatte in classe che, come sostengono i carabinieri, inchioderebbero l'insegnante alle sue responsabilità. Ma i genitori che già lo scorso ottobre si erano rivolti ai militi della Compagnia di Gradisca segnalando un comportamento asseritamente aggressivo della maestra, sono og-

gi più combattivi che mai anche nei confronti di mamme e papà che si sono schierati a fianco della maestra. Non ci stanno, insomma, a essere colpevolizzati soltanto per aver cercato di tutelare i propri figli «come ogni genitore dovrebbe fare».

Insulti, urla, anche ceffoni all'indirizzo degli alunni. Bambi-



L'edificio scolastico di Farra

UNA PSICOLOGA IN AIUTO

La dirigente scolastica: cercheremo di ricreare un clima sereno

ni che si proteggono il capo con mani e braccia per difendersi. Questo mostrano le registrazioni effettuate di nascosto. Presa mira in particolare una decina di bambini sui 22 che compongono la classe. Sempre gli stessi. Schiaffeggiati e ripresi pesantemente anche con epiteti offensivi solo perché "colpevoli" di

aver commesso comprensibili errori nello svolgimento dell'attività didattica. Come ad esempio, narra una mamma, l'aver sbagliato il colore di una matita nel dipingere un disegno. Un'aggressività ingiustificata che secondo gli inquirenti aveva finito per instaurare in classe un clima mortificante insostenibile. Al punto che alcuni bambini avevano anche manifestato ai genitori la volontà di non andare più a scuola. Certo è che negli alunni più sensibili un simile comportamento ha avuto o può avere effetti molto negativi se non addirittura devastanti per personalità in formazione. Ed è questo il timore dei genitori che hanno sollevato il caso. Una famiglia si è già rivolta a un esperto in psicologia infantile per cercare di riparare il danno.

Ma il ricorso a un psicologo viene considerato anche dalla dirigente scolastica Eleonora Carletti, alla guida della "Pitteri" di Farra solo dal settembre scorso. La dottoressa Carletti ha annunciato che l'istituto si avvarrà dell'aiuto della psicologa della scuola per cercare di evitare turbamenti agli allievi. «Con questa figura professionale - dice - e assieme al corpo docente cercheremo di ricreare un clima di serenità. Il nostro primo interesse, ora, è proprio tutelare gli scolari: devono venire in classe sereni, per crescere, condividere le esperienze formative e maturare. Il loro benessere viene prima di tutto». «Se necessario - conclude la preside dell'istituto scolastico, che fa capo al polo gradiscano - svolgeremo interventi particolari per tutelare tutti i bambini anche con incontri e percorsi specializzati».

GRUPPO EDITORIALE

SUPER ROTTAMAZIONE

FINO A
5.000 €

A febbraio da
16.900 €



NUOVO MOKKA X

Tecnologia premium, per tutti.

- Fari LED intelligenti, 30% di visibilità in più.
- Android Auto™ e Apple CarPlay™.
- **OPEL OnStar**™ la tecnologia esclusiva che ti cambia la vita.

Ti aspettiamo sabato e domenica.

opel.it



UNICAR
OPEL NORD EST

PORDENONE
V.le Venezia, 93
Tel. 0434/378411

TAVAGNACCO
Via Palladio, 86
Tel. 0432/575049

TRIESTE (MUGGIA)
Via Cavalieri di Malta, 6
Tel. 040/2610026

MONFALCONE
Largo dell'Anconetta, 1
Tel. 0481/411176

PORTOGRUARO
V.le Venezia, 31
Tel. 0421/270387

GORIZIA
LA MAGGIORE Via Terza Armata 95 Tel. 0481/519329

TRIESTE
CENTRO TLUSTOS sas Via Boveto, 2/A Tel. 040/410948

Nuovo MOKKA X 1.6 115 CV 4x2 16.900 €, IPT escl. Offerta Super Rottamazione valida sulla Gamma Mokka X fino al 28/2/17, con rottamazione auto posseduta da almeno 5 mesi. Foto a titolo di esempio. Dato 30% di visibilità in più: rispetto ai fari alogeni. Apple CarPlay™ e Apple sono marchi di Apple Inc. registrati negli USA e in altri Paesi. Android Auto™ è un marchio registrato di Google Inc. I servizi OnStar devono essere attivati e richiedono un account presso OnStar Europe Ltd. Sono inoltre soggetti a costi dopo il periodo di prova. Tutti i servizi dipendono dalla copertura e dalla disponibilità di reti mobili. Consumi ciclo combinato (l/100km): da 3,9 a 7,9. Emissioni CO₂ (g/km): da 103 a 155.

Opel **FLEXCARE**
Zero pensieri, garantisce Opel.

UNA FAMIGLIA E IL MAESTRO DI SCI IN ALTA SAVOIA



Francia, travolti da valanga: quattro morti

Dramma ad alta quota nelle Alpi francesi. Tre membri di una stessa famiglia e il loro maestro di sci sono stati travolti da una valanga durante un'escursione fuoripista a Tignes, in Alta Savoia (foto). In un primo tempo, le autorità avevano parlato di quattro morti su un totale di nove persone, affermando che «non c'era probabilmente nessuna

speranza per gli altri dispersi». Un conteggio fortunatamente sbagliato basato sul numero di turisti registrati per partecipare all'escursione ma che all'ultimo, per motivi ignoti, è cambiato. Cinque avevano rinunciato. «Confermo un bilancio definitivo di quattro morti», ha detto in serata Cyril Anceau, responsabile della polizia di Albertville.

TRAGICO GESTO DI UNA GIOVANE



Si getta in corsa dall'auto del padre: morta

Un disagio covato a lungo, fino al gesto drammatico. Avrebbe fatto tutto da sola, secondo i primi rilievi dei carabinieri della compagnia di San Donato e della polizia stradale, la ragazza di 17 anni, originaria di Pozzolo Martesana, investita e uccisa ieri pomeriggio nel Milanese. Ha aperto la portiera dell'auto su cui stava viaggiando con il padre

56enne, si è slacciata le cinture di sicurezza e si è lanciata in corsa sull'asfalto. Violentissimo l'impatto con la strada. Subito dopo un Tir l'ha travolta. La giovane non ha avuto scampo. Sconvolto il padre, che ha chiamato immediatamente i soccorsi. Gli investigatori dovranno stabilire i motivi che hanno portato la vittima al gesto.

GENOVA

Si è tolto la vita a 16 anni, gettandosi dal balcone con la madre e il padre in casa. Forse non ha retto alla vergogna di tornare a casa accompagnato dai finanzieri in divisa e probabilmente il ragazzo (che viveva in una cittadina in provincia di Genova) ha reagito d'istinto alla situazione, sorprendendo la famiglia e le forze dell'ordine.

Durante un controllo all'uscita della scuola, gli uomini della Guardia di finanza avevano trovato un pezzo di hashish nella tasca dei pantaloni dello studente. Poi lo hanno accompagnato casa, dove hanno perquisito la sua camera. Prima di trasferirsi in un'altra stanza e lanciarsi nel vuoto, il sedicenne aveva consegnato ai militari dieci grammi di hashish che custodiva in un nascondiglio, una quantità non certo esagerata. I genitori erano comunque all'oscuro del fatto che il giovane facesse uso di sostanze stupefacenti e ne detenesse in casa.

Il ragazzo è salito sulla ba-

Fermato dalla Finanza Si uccide a 16 anni per una perquisizione

Tragedia nel Genovese dopo un controllo all'uscita di scuola Aveva 10 grammi di hashish. Si è buttato dal balcone di casa

lastra del balcone e si buttato nel vuoto: i finanzieri e i genitori lo hanno lasciato solo per alcuni attimi che sono però bastati a compiere il gesto. Il volo di tre piani gli ha procurato ferite e lesioni in più parti del corpo.

Subito soccorso dai presenti, il giovane è stato poi affidato ai medici del 118 che, dopo averlo caricato su un'ambulan-

za, hanno cercato di trasferirlo a Cogorno, da dove in elicottero sarebbe stato trasportato nella sala di rianimazione dell'ospedale San Martino di Genova. Ma il velivolo non è mai partito: il sedicenne ha smesso di vivere durante il viaggio in ambulanza.

La notizia della sua morte ha gettato nello sconforto i genitori e le stesse forze dell'ordi-

ne, che hanno seguito ogni passo dell'andamento dei soccorsi. Sul decesso è stata avviata un'indagine da parte del magistrato di turno. L'inchiesta cercherà di ricostruire ogni dettaglio della tragedia per capire se è possibile configurare delle responsabilità.

La morte del sedicenne ha scosso gli abitanti di tutti i paesi della zona nella quale abita-



Un agente della Guardia di finanza

va; lo studente e la sua famiglia sono molto conosciuti e stimati. Il giovane, in particolare, è descritto da tutti come un bravo ragazzo, diligente ed educa-

to. La stessa Guardia di finanza nel confermare la dinamica del fatto, dopo avere precisato che il ragazzo era incensurato, ha ammesso che aveva subito svelato di possedere un pezzo

di hashish a casa. Forse per fare capire che non aveva nulla da nascondere. Le sue parole, però, hanno inevitabilmente fatto scattare ulteriori accertamenti e la perquisizione nell'abitazione; un atto dovuto che il sedicenne però deve avere vissuto come un'onta insopportabile.

Il fronte per la legalizzazione della cannabis ha commentato i fatti con rabbia. «Chi glielo spiega ora, ai genitori del sedicenne, cui erano stati sequestrati dieci grammi di hashish, che la normativa sulle sostanze stupefacenti mira a tutelare la salute e l'integrità fisica e psichica dei giovani? Legalizzare i derivati della cannabis», ha detto il senatore Luigi Manconi del Partito democratico, da sempre impegnato nella battaglia antiproibizionista.

Sulla stessa linea d'onda il segretario di Rifondazione comunista, Paolo Ferrero: «Il proibizionismo, l'assenza e il continuo rinvio di una legge per liberalizzare la cannabis, sono alla base di tragedie di questo tipo».

ALLARME IN TRE CONTEE

Lesionata diga in California, evacuate 200mila persone



Il governatore della California, Jerry Brown, ha dichiarato lo stato di emergenza in 3 contee dello Stato per far fronte all'allarme provocato da una lesione al canale di scarico della diga di Oroville, la più alta degli Stati Uniti con i suoi 235 metri, a nord di San Francisco. L'evacuazione è stata ordinata a circa 200mila persone che sono state invitate dalle autorità, a raggiungere al più presto zone più alte.

VATICANO

Il Papa: «Pedofilia è mostruosità»

Ribadita la tolleranza zero. Oggi si celebrano i Patti Lateranensi

CITTÀ DEL VATICANO

È «una mostruosità assoluta», un «peccato orrendo», e la Chiesa deve «far prova di severità estrema con i sacerdoti che tradiscono la loro missione, e con la loro gerarchia, vescovi o cardinali, che li proteggono, come già è successo in passato». Papa Francesco parla di pedofilia nella prefazione di un libro scritto da una vittima e ribadisce la linea della tolleranza zero. «Come può un prete - chiede Francesco -, al servizio di Cristo e della sua Chiesa, arrivare a causare tan-

to male?». E alle vittime e alle loro famiglie «umilmente, chiedo perdono», dice il Papa. Oltre alla lotta alla pedofilia del clero, un altro versante impegnativo resta quello della riforma della curia. Fino a domani si riunisce con il Papa il cosiddetto «C9», il Consiglio dei cardinali che collabora con lui su questo terreno. E prima di cominciare i lavori i porporati hanno voluto esprimere il loro «pieno appoggio all'opera del Papa» e assicurare «adesione e sostegno pieni alla Sua persona e al Suo Magistero». Arriva invece in un momen-

to di forte incertezza politica l'annuale vertice bilaterale Italia-Vaticano che si terrà oggi a Palazzo Borromeo, all'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, per la ricorrenza dei Patti Lateranensi e dell'Accordo di modifica del Concordato. Un appuntamento che cade anche in un momento caratterizzato da emergenze forti come la crisi migratoria e la ricostruzione nelle zone colpite dal terremoto. Due questioni che vedono la Chiesa impegnata in prima persona e che non potranno rimanere fuori dai colloqui.

AL MINISTERO C'ERA FEDERICA MOGHERINI

La Farnesina hackerata dal 2014

L'inchiesta sta analizzando tutti i passaggi dell'attacco informatico

ROMA

L'attacco hacker alla Farnesina è cominciato nella primavera del 2014, quando a capo del dicastero era Federica Mogherini. È l'ultimo tassello del complicato puzzle sulle attività di spionaggio ai danni del ministero degli Esteri emerso da fonti vicine agli inquirenti romani.

L'apertura di un fascicolo da parte della procura di Roma, in seguito ad una segnalazione del Centro nazionale anticrimine informatico della polizia postale, è quindi di molto antecedente la diffusione delle notizie sul cyber-attacco di questi giorni e risale al luglio del 2015. Informazione questa in parte confermata anche dal ministro degli Esteri, Angelino Alfano, che, qualche giorno fa, ha rivelato di essere venuto a conoscenza della vicenda quando era ministro degli Interni del precedente governo. Intanto, nonostante continui indiscrezioni di stampa che le incursioni informatiche contro la Farnesina siano state manovrate da Mosca, la procura prosegue le indagini contro ignoti e il capo della diplomazia italiana invita alla cautela. I sospetti degli inquirenti è che l'azione di cyber spionaggio sia stata messa in atto da hacker esperti, probabilmente originari dell'Est europeo, perché il malware utilizzato ha caratteristiche in tutto simili a quelli di ingegneria informatica creati in quell'area. L'estate scorsa sono partite dall'Italia le prime due rogatorie, dirette in Germania e Usa, attraverso le quali la procura ha chiesto tutti i dati relativi ai server sui quali sarebbero rimbaltate le informazioni ru-



L'ingresso del ministero degli Esteri (Farnesina) a Roma

bate. Per prima cosa la magistratura deve capire chi è il responsabile dell'attacco informatico al ministero degli Esteri e «soltanto dopo» il governo valuterà il da farsi, è stato l'invito di Alfano. Al momento «è impossibile, oltre che inutile, attribuire responsabilità», ha sottolineato il ministro.

I reati di cui sono accusati gli hacker sono procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato, accesso abusivo a sistema informatico aggravato, intercettazione illecita di comunicazioni informatiche e spionaggio politico e militare. Tuttavia, si va sottolineando da giorni, nessun dato sensibile o «secretato» è stato trafugato e la parte cripta del sistema della Farnesina non è stata violata.

Oltretutto sin dal primo attacco la rete di sicurezza è stata rafforzata. Ma la paura di subire nuovi cyber-attacchi si va diffondendo in Europa, soprattutto in quei Paesi dove nei prossimi mesi si svolgeranno delle elezioni cruciali. Secondo il *Telegraph*, negli ultimi giorni i servizi di Francia, Germania e Olanda avrebbero stretto un accordo di condivisione delle informazioni in vista degli appuntamenti elettorali. Il timore dell'intelligence, scrive il quotidiano britannico, non è tanto che gli hacker intendano manipolare l'opinione pubblica quanto di confonderla. E sul mandante dello spionaggio gli 007 francesi, tedeschi e olandesi non avrebbero alcun dubbio: la Russia di Putin.

Economia

Fiammata di Generali L'offerta di Intesa attesa entro febbraio

Secondo il Financial Times non ci sarebbe "spezzatino"
Il Leone va avanti con il piano industriale: giovedì cda

► TRIESTE

Generali a passo di carica a Piazza Affari sull'ipotesi che sia imminente una mossa di Intesa Sanpaolo sul gruppo triestino. Il titolo ha registrato ieri una nuova fiammata del 2,57% a 14,77 euro. A riaccendere di nuovo la miccia è stata una analisi del *Financial Times* secondo cui il ceo di Intesa Sanpaolo (+0,47%), Carlo Messina, potrebbe sciogliere le riserve sull'offerta entro fine mese. La proposta, secondo Ft, prevederebbe il pagamento per conquistare il controllo di Generali sia in azioni, sia in cash. In più, a differenza di quanto emerso nelle ultime settimane da indiscrezioni, secondo il quotidiano della City Intesa non procederebbe a uno spezzatino. Non sarebbero cioè previsto un piano cessioni di asset. Le valutazioni di Intesa sulle possibili "combinazioni industriali" con Generali sarebbero così in dirittura. Resta il fatto, come il Ceo di Cà de Sass avrebbe chiarito con i grandi investitori istituzionali, che dovrà essere una operazione senza impatto su patrimonio e dividendo della banca. L'obiettivo, sostiene Ft, sarebbe quello di una fusione amichevole cercando un accordo con i grandi soci, inclusa Mediobanca. Gli analisti restano positivi sul titolo del gruppo triestino che mercoledì riunirà il cda per un incontro definito "di ordinaria amministrazione". Già nell'ultimo board si è fatto un punto sulla quota del 3% di Intesa e resta l'attesa che la compagnia possa valutare aggiustamenti al prestito titoli riducendo il rischio dell'investimento.

Il quotidiano di Oltremarica riferisce che la stessa Generali, come azione difensiva, punte-

rebbe sull'efficienza con una revisione al rialzo del taglio dei costi di circa 200 milioni entro il 2019, ossia una lievitazione dell'obiettivo previsto dal piano industriale dall'attuale 4% al 6-7%. Una mossa che gli analisti di Intermonte apprezzano di più rispetto a strategie di difesa con acquisizioni. Fonti finanziarie rilevano come in realtà il gruppo triestino resti concentrato sugli obiettivi già annunciati nell'ultimo Investor Day a Londra.

Ai mercati piace la possibilità che il gruppo utilizzi le proprie

risorse non per mosse difensive squisitamente finanziarie ma per migliorare la propria efficienza, in modo da garantire così la propria indipendenza. Intanto numerose case d'affari continuano a raccomandare giudizi positivi sulle azioni del Leone. Gli analisti di Ubs hanno analizzato l'ipotesi di una integrazione Generali-Intesa che garantirebbe a Cà de Sass una grande presenza internazionale nel business assicurativo. Ubs però guarda avanti e si interroga sulla complementarità del modello di business in Italia



Il Ceo di Generali Philippe Donnet

formulando varie ipotesi. Nello specifico gli analisti si chiedono se sarebbe la distribuzione di Generali a essere trasferita presso le filiali di Intesa Sanpaolo o potrebbe essere gli agenti di Generali a vendere i prodotti di In-

tesa Sanpaolo. Icbpi continua a «ritenere poco probabile uno scenario di offerte ostili e concorrenti su Generali anche per considerazioni di ordine politico».

pcf

MERCATI

Nuovo record per Wall Street grazie al balzo di Apple

► MILANO

Wall Street vola e aggiorna i propri record storici, con lo S&P 500 che raggiunge per la prima volta una capitalizzazione di mercato di 20.000 miliardi di dollari, più del Pil americano e 11 volte quello italiano. I listini americani continuano il loro rally con l'aiuto di Apple che, per la prima volta in due anni, sale in territorio record a 133,42 dollari, a un passo dal massimo intraday di 134,54 dollari del 2015. Gli investitori continuano a scommettere sul balzo dell'inflazione e della crescita grazie alle politiche dell'amministrazione, innescando una corsa ai titoli azionari a scapito dei bond. Le azioni infatti sono quelle che maggiormente beneficiano di tassi di crescita più alti. E gli annunci di Trump sembrano indicare che le misure allo studio vanno proprio in questo senso: il promesso taglio delle tasse favorirà le aziende e i consumatori, lasciando loro più soldi da spendere in portafoglio e quindi lasciando intravedere una nuova spinta ai consumi.

L'allentamento della riforma di Wall Street dovrebbe favorire l'erogazione di credito, consentendo agli americani di avere accesso a finanziamenti e prestiti cruciali per la crescita. Una revisione delle norme sulla finanza, alla quale sta lavorando nell'amministrazione l'ex presidente di Goldman Sachs Gary Cohn, è attesa dalla Fed: il vice presidente, Stanley Fischer, si aspetta «aggiustamenti» ma non l'abrogazione della Dodd-Frank. La parola nelle prossime ore passa a Janet Yellen. Il presidente della Fed sarà in Congresso per la consueta audizione semestrale, la prima da quando Donald Trump è alla Casa Bianca. Il presidente della Fed, verso il quale Trump non ha nascosto diffidenza, ha mostrato contrarietà a un allentamento delle norme che regolano Wall Street.

IL RAPPORTO

Cerved, fallimenti giù del 13% a Nordest

Calo diffuso in tutti i settori: in testa le costruzioni. Nel 2016 hanno chiuso 13.500 aziende

► ROMA

Si è rafforzato nel 2016 il calo dei fallimenti e delle altre procedure concorsuali, sull'onda del sempre minore utilizzo del concordato preventivo, mentre è tornato ad aumentare il numero degli imprenditori che decidono di liquidare la propria attività in bonis. Questo è il quadro emerso dall'Osservatorio su fallimenti, procedure e chiusure di imprese relativo al 2016, diffuso da Cerved.

In particolare, per il secondo anno consecutivo, è diminuito il numero dei fallimenti: 13,5 mila imprese italiane hanno dichiarato default nel 2016, l'8,5% in meno rispetto al 2015 quando si erano registrate 14,7 mila fallimenti (e un calo del 6,1% rispetto al picco del 2014).

La riduzione del 2016 ha riguardato in maniera omogenea tutte le forme giuridiche di impresa, con le società di capitale (-8,5%) che registrano un calo leggermente più marcato delle società di persone (-8,2%). Il calo delle procedure è diffuso a tutti i settori dell'economia, con una riduzione più marcata nelle costruzioni (2,9 mila fallimenti, -11,1% sul 2015), rispetto ai servizi (7,1 mila, -8,7% vs 2015) e industria (2,1 mila, -5,8% rispetto al 2015). Su un orizzonte temporale più lungo, è l'industria il settore che fa registrare valori più vicini a quelli pre-crisi (+25%), rispetto alle costruzioni (+81%) e ai servizi (+100%).

A livello geografico, i fallimenti diminuiscono in tutte le aree della Penisola, con la sola eccezione delle Isole, do-



Meno fallimenti a Nordest

ve il fenomeno torna ad aumentare: la riduzione registrata nel Mezzogiorno (-6,4%) ha riguardato difatti le sole regioni continentali, con Sicilia (+3%) e soprattutto Sardegna (+26%) che invertono la tendenza positiva del 2015. I cali maggiori, invece, si registrano

nelle regioni settentrionali del Paese: nel Nordest, in cui i fallimenti erano aumentati anche nel 2015, le procedure fanno registrare una riduzione del 13%; nel Nord-Ovest, per il secondo anno consecutivo, i fallimenti scendono sotto quota 4 mila (-10%).

«Si è chiuso un anno sostanzialmente positivo, che prosegue e rafforza i miglioramenti già osservati nel 2015, con una riduzione più marcata di fallimenti e procedure concorsuali, che si diffonde a quasi tutte le regioni della Penisola - ha detto Marco Nespolo, ad di Cerved. Non mancano però i segnali di attenzione: siamo ancora lontani dai valori fisiologici pre-crisi e l'aumento delle liquidazioni volontarie riflette infatti aspettative meno ottimistiche da parte degli imprenditori».

OPERAZIONE IN POOL CON BANCA AKROS, SACE E UNICREDIT

Gruppo Kipre: 18,6 milioni per l'export del San Daniele

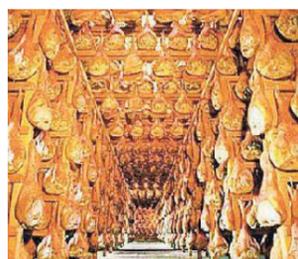
► MILANO

Banca Akros (Gruppo Bpm) e Sace (Cdp) hanno annunciato una nuova operazione nel settore agroalimentare da 18,6 milioni di euro a favore del gruppo Kipre, da oltre 60 anni leader nella vendita di prosciutti crudi e San Daniele Dop, commercializzati in tutto il mondo con i marchi King's e Principe. Kipre è la holding di partecipazioni e di servizi della famiglia triestina Dukcevic.

Grazie al finanziamento strutturato da Banca Akros attraverso un'operazione in pool con garanzia di Sace, Kipre potrà sostenere l'approvvigionamento del

le materie prime e lo sviluppo del magazzino prodotti finiti, mantenere il presidio nei mercati europei e statunitense ed espandersi verso nuovi paesi target (Canada, Messico e Russia). Unicredit è parte del pool con una quota del 20% circa.

Il finanziamento, della durata di 90 mesi, è assistito da un pacchetto di garanzie che prevede, tra l'altro, un privilegio su oltre 400 mila prosciutti King's e Principe a magazzino: un collaterale che consente a Kipre di mantenere l'ordinaria attività di produzione e di proseguire, senza vincoli, nella commercializzazione dei prodotti e nell'ottimizzazione del portafoglio clienti.



Prosciutto San Daniele

L'operazione prevede anche la collaborazione del Consorzio del prosciutto di San Daniele, quale certificatore delle giacenze, in qualità di organismo di promozione e tutela del marchio e della Dop Prosciutto di

San Daniele.

«Il settore dei salumi - rileva Sace - nonostante la persistente debolezza della domanda interna, aveva visto tornare a crescere la produzione già nel 2015 grazie al traino dell'export. Le vendite estere di salumi continuano a crescere anche nei primi nove mesi del 2016 (+5%), per un totale di oltre 1 miliardo di euro di beni esportati, soprattutto verso i mercati europei (+6%), con Germania, Francia, Regno Unito e Spagna in testa. Nonostante le barriere non tariffarie costituiscano ancora il principale ostacolo, anche l'export verso i mercati extra europei è cresciuto (+2,4%).»

NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

AF MARINA	DA ANCONA A SCALO LEGNAMI	ore 6.00
REECON WOLF	DA PIREO A MOLO VII	ore 8.00
SILVER PHOENIX	DA TUBARAO A A.F. SERVOLA	ore 12.00
ACCUM	DA EL ISKANDARIYA A FRIGOMAR	ore 19.00
SUPER FAST BALEARES	DA ANCONA A ORM. 31	ore 20.00
IRIS	DA P. NOGARO A GEN. CARGO TERMINAL	ore 20.00

IN PARTENZA

CUNEYT SOLAKOGLU	DA ORM. 31 PER S.A. PENDIK	ore 1.00
ABLIANI	DA RADA PER PIREO	ore 5.00
ABSHERON	DA RADA PER BOTAS	ore 6.00
MSC RHIANNON	DA MOLO VII PER VENEZIA	ore 6.00
HATCHE	DA ORM. 39 PER S.A. IZMIR	ore 6.00
UASCH JILFAR	DA MOLO VII PER D.A. IZMIT	ore 10.00
LEVANTE	DA S. SABBA PER ANCONA	ore 12.00
LOTUS	DA RADA PER MALTA	ore 12.00
MARISA N.	DA S. SABBA 2 PER ANCONA	ore 12.00
AF MARINA	DA SCALO LEGNAMI PER DURRES	ore 12.00
MARJA	DA MOLO VII PER VENEZIA	ore 19.00
BF CATANIA	DA MOLO VII PER RAVENNA	ore 19.00
ULUSOY 14	DA ORM. 47 PER IZMIR	ore 20.00
REECON WOLF	DA MOLO VII PER VENEZIA	ore 22.00

di Michele di Branco
ROMA

Gelo governo-sindacati sulla definizione del nuovo Testo Unico del pubblico impiego, destinato a riscrivere gran parte delle regole di funzionamento dell'amministrazione statale.

In particolare i sindacati, forti dell'accordo quadro sottoscritto con Palazzo Chigi il 30 novembre scorso, chiedono un riequilibrio a favore della contrattazione tra legge e contratto in tutti i settori, compresa la scuola.

Riforma pubblico impiego
Il contratto frena l'intesa

Positivo incontro governo-sindacati sulle regole dell'amministrazione statale Cgil, Cisl e Uil chiedono di rivedere anche il meccanismo delle fasce di merito



Il ministro della Pubblica amministrazione Marianna Madia durante un incontro al ministero (archivio)

tazione materie finora "riserva di legge" come mobilità, inquadramento, organizzazione e flessibilità.

Un punto delicato quest'ultimo visto che il governo vuole introdurre alcune norme del jobs act nel pubblico impiego (pur avendo da tempo escluso di voler toccare l'articolo 18)

ma Cgil, Cisl e Uil chiedono che siano congrue alla Pa e non una pedissequa applicazione, in particolare per i lavoratori a tempo determinato. I sindacati chiedono inoltre di liberare da ogni vincolo la contrattazione di secondo livello, con il superamento del meccanismo delle fasce di merito imposto dalla

legge Brunetta. E modifiche importanti vengono chieste anche sulle sanzioni e sui licenziamenti, ritenuti "eccessivi" dai rappresentanti dei lavoratori. Inoltre, i sindacati pretendono che il governo rispetti la premessa dell'accordo di fine 2016 che sancisce una partecipazione attiva dei lavoratori pubbli-

ci. Occorre ricordare che un'intesa tra la parti sul Testo Unico è indispensabile per procedere con il rinnovo dei contratti 2016-2018, fermi da oltre 7 anni, per i quali è previsto un aumento medio di 85 euro lordi al mese.

Il decreto sul pubblico impiego è fondamentale per stabilire le nuove regole sul pubblico impiego e il tempo stringe. La delega è vicina alla scadenza e il Testo Unico si presume venga presentato in Consiglio dei ministri venerdì prossimo, insieme ai tre decreti della riforma Madia che devono essere ripresentati con correttivi, dopo la sentenza della Consulta che ha chiesto l'intesa con le Regioni: quello sul taglio delle società partecipate, sui "furbetti del cartellino" e sulla riforma della dirigenza sanitaria, che però è in bilico.

«Non esiste una riforma della Pubblica amministrazione positiva se non vengono coinvolti le lavoratrici e i lavoratori come nel privato» ha spiegato il segretario confederale Cgil Franco Martini.

Table with market indices: LE BORSE, Ftse Mib, Ftse All Share, Dow Jones, Nasdaq, Ftse 100, Cac 40, Dax, Nikkei, and various currency and commodity rates like EURO/DOLLARO, EURO/YEN, etc.

TITOLI DELLA BORSA

Table of stock market data including columns for TITOLO, Chiu Eleri, VAR% Inizio anno, 2016-2017 min/max, and cap. in mil di €.

Advertisement for Numismatica Bernardi 1963, featuring gold coins and text: ACQUISTO E VENDITA ORO, LINGOTTI, ARGENTO E MONETE. NUMISMATICA BERNARDI 1963. Trieste, via Roma 3, primo piano.

Table of stock market data for companies like Cred. Valtellinese, CTP, Cisl Biopharma, D'Amico, Dada, Damiani, etc.

Table of stock market data for companies like Hera, I Grandi Viaggi, IGD, Il Sole 24 Ore, Ima, Immsi, etc.

Table of stock market data for companies like Novare, Olidata, Openjobmetis, OVS, Panariagroup, Parmalat, Piaggio, etc.



E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Lanieri

Ne danno il triste annuncio la sorella MARIUCCIA, i parenti da Ney York GIANNA LANIERI e GUIDO LOMBARDI, RICCARDO ed EMANUELA, ERMANNINO, gli amici: DARIO, LELLA, MARIUCCIA, MINUCCIA. Un grazie di cuore a NIVES per l'affetto che gli ha dimostrato. La S. Messa verrà celebrata giovedì 16 alle ore 11.00 nella chiesa del cimitero.

Trieste, 14 febbraio 2017

Sono vicina a MARIUCCIA nel suo grande dolore per la scomparsa di

Giorgio

ISABELLA.

Trieste, 14 febbraio 2017

IV ANNIVERSARIO

Enrico Basso

nei nostri cuori

MARIA, ANTONELLA, ALICE, AGNESE

Trieste, 14 febbraio 2017

XXV ANNIVERSARIO

Adriano Rudez

Sei sempre con noi

Mamma, papà, ROSSANA, ENRICO

Trieste, 14 febbraio 2017



E' mancato all'affetto dei suoi cari

Duilio Gurian

Ne danno il triste annuncio la figlia CORINNA, il genero FRANCO, il nipote CRISTIANO e parenti tutti.

Per sempre nei nostri cuori. I funerali seguiranno giovedì 16 febbraio alle ore 12 presso la Cappella di via Costalunga.

Trieste, 14 febbraio 2017

14-2-1992 14-2-2017

Laura Colugnati Siccardi

Sempre nei nostri cuori

SERGIO, ORLANDO

Trieste, 14 febbraio 2017

XXXI ANNIVERSARIO

Livio Vörus

Ricordandoti

I tuoi cari

Trieste, 14 febbraio 2017

X ANNIVERSARIO

Cosimo Pinto

I tuoi cari ti ricordano.

Trieste, 14 febbraio 2017



E' mancata all'affetto dei suoi cari

Palmira German ved. Merlak

Ne danno il triste annuncio CRISTIANA, ANDREA, CHIARA e MATTIA ed i nipoti.

I funerali seguiranno giovedì 16 alle ore 10.50 nella Cappella di Costalunga.

Trieste, 14 febbraio 2017



Ci ha lasciato

Giovanna Caric

Lo annuncia il figlio.

Mamma

vivrai sempre nel mio cuore, tuo LIVIO.

I funerali seguiranno giovedì 16, alle ore 11, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 14 febbraio 2017



E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Grimaldi

Addolorati lo annunciano la moglie IRENE, i figli VINCENZO e ANGELA, i nipoti e parenti tutti.

La S. Messa verrà celebrata giovedì 16 alle ore 9.30 nella chiesa del cimitero.

Trieste, 14 febbraio 2017



E' mancata

Erminia Grego ved. Puzzer

la ricordano le sorelle e i parenti.

Il funerale avrà luogo venerdì 17 alle ore 9.40 nella Cappella di Via Costalunga.

Trieste, 14 febbraio 2017

Numero verde
800.700.800

con chiamata telefonica gratuita

NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI AL LUTTO

SERVIZIO TELEFONICO da lunedì a domenica dalle ore 10 alle ore 20.45

Pagamento tramite carta di credito:
Visa e Mastercard



A. MANZONI & C. S.p.A.

Le necrologie sono consultabili anche all'indirizzo internet:
www.ilpiccolo.quotidianiespresso.it

A. MANZONI & C. S.p.A.

Lo sportello di Trieste sito in Via di Campo Marzio 10 (tel. 040/6728311 fax 040/6728327) segue il seguente orario di apertura:

Dal lunedì al giovedì **Il venerdì**
Mattino: dalle 8.30 alle 13.00 **Orario continuato:**
Pomeriggio: dalle 14.00 alle 17.00 **dalle 9.00 alle 16.00**

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE

Gli avvisi si ricevono presso la sede della A. MANZONI & C. S.p.A.

TRIESTE: Via di Campo Marzio 10, tel. 040 6728328, fax 040 6728327, dal lunedì al giovedì dalle 8.30 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.00. Il venerdì orario continuato dalle 9.00 alle 16.00.

La A. MANZONI & C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione. In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificialmente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti. La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 immobili vendita; 2 immobili acquisto; 3 immobili affitto; 4 lavoro offerta; 5 lavoro richiesta; 6 automezzi; 7 attività professionali; 8 vacanze e tempo libero; 9 finanziamenti; 11 matrimoniali; 12 attività cessioni/acquisizioni; 13 mercatino; 14 varie. Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola. I prezzi sono gravati del 22% di tassa per l'iva. Pagamento anticipato.

L'accettazione delle inserzioni termina alle ore 12 di due giorni prima la data di pubblicazione. Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione. Per gli "avvisi economici" non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

IMMOBILIARI ACQUISTO

2
FERIALI 2,00 - FESTIVI 2,70

A.CERCHIAMO VISTA MARE per medico, salone con terrazzo, cucina, 2-3 stanze, doppi servizi, posto auto, massimo 400.000. Definizione immediata e pagamento in contanti. Studio Benedetti tel. 040/3476251

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.
SEMPLICEMENTE EFFICACE.

Via di Campo Marzio, 10
TRIESTE
V.le Palmanova, 290
UDINE
legaletrieste@manzoni.it

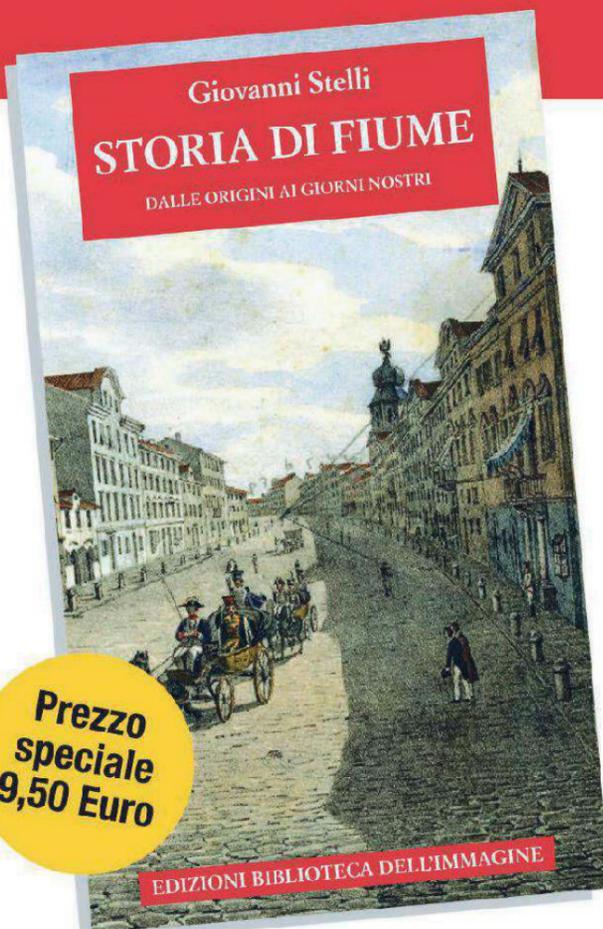


GIORNO DEL RICORDO

STORIA DI FIUME

DALLE ORIGINI AI GIORNI NOSTRI

di Giovanni Stelli



Prezzo speciale
9,50 Euro

EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE

Giovanni Stelli ci racconta la Storia e le Storie della Fiume italiana diventata Rijeka. Nel 1939 gli abitanti italiani a Fiume erano 45.536 su 56.249. Nel 1961 erano rimasti in 3.225 su 118.799 abitanti.

IN EDICOLA CON

IL PICCOLO

PREZZO € 9,50*

* Più il prezzo del quotidiano

EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE

IL COMMENTO**IL MATCH NEL PD:
È PARIE PATTA**di **MASSIMILIANO PANARARI**

Renzi ha provato a ritornare a fare Renzi. Ma non c'è riuscito come avrebbe voluto, segno dei tempi che cambiano e degli equilibri che mutano.

Il segretario del Pd in carica, con look in camicia bianca e pullover nero, ha aperto definitivamente la stagione congressuale e, memore dell'adagio secondo cui la migliore difesa è l'attacco, ha annunciato la «fine di un ciclo». Nel suo discorso alla direzione di ieri non ha pronunciato formalmente la parola dimissioni, lasciandole però sottintendere, ed è appunto partito all'attacco - o, se si prediligono le metafore calcistiche, è partito di contropiede - nei confronti delle minoranze avversarie, ma anche delle aree della maggioranza più attraversate da «inquietudini». E, dunque, congresso sì, secondo «le stesse regole dell'ultima volta», vale a dire quelle della competizione con Gianni Cuperlo nel 2013, che durò non più di due mesi e mezzo. Poi, nel corso dell'intervento, ha effettuato di nuovo il riconoscimento della sconfitta nel referendum costituzionale del 4 dicembre scorso, accompagnato però dall'evocazione negativa del ritorno di un clima da Prima Repubblica e dalla dichiarazione che non intende fare «l'uomo dei caminetti», ostaggio delle varie correnti né, ovviamente, il segretario depotenziato.

Dall'altra parte, le minoranze hanno affermato il dovere di supportare il governo Gentiloni fino alla scadenza naturale del mandato e richiesto la convocazione di un congresso in tempi più lunghi di quelli voluti da Renzi per riallacciare i rapporti con la «comunità» del partito che si sente abbandonata.

Due progetti, ancora una volta, non conciliabili, come avviene da un certo tempo a questa parte sotto la «grande tenda democratica» (per usare un'espressione tipica del linguaggio politico statunitense),



Matteo Renzi

Il segretario gioca in contropiede, annuncia ciò che gli altri volevano ma non riesce a congelare il rischio della scissione: ennesimo passaggio interlocutorio

che appare infatti alquanto lacerata. La direzione è finita con la vittoria dell'ordine del giorno proposto dalla maggioranza che ha approvato la relazione del segretario e dato mandato di fissare l'assemblea nazionale per avviare l'iter congressuale, senza pronunciarsi sulla durata del governo (che, come ha voluto ribadire non casualmente il segretario, è prerogativa del presidente della Repubblica, Mattarella). E, quindi, 107 voti a favore, 12 contrari e 5 astenuti su questo odg, mentre non è stato messo in votazione il documento delle minoranze.

Nel Partito democratico, quindi, la corda è molto tirata, ma a prevalere, nuovamente, è stata una «tregua guerreggiata», agevolata da piccole aperture reciproche, a partire dalla decisione renziana di non insistere più sul voto anticipato. Una leggera aria di mediazione che è stata evidentemente colta da Massimo D'Alema, presente ma rimasto silente per manifestare l'intenzione di

non schiacciare il pulsante dell'opzione del «conflitto atomico» (continuando così a relegare sullo sfondo, senza farlo comparire, il fantasma della scissione). A proporsi come mediatore in tutto e per tutto, alfiere di una specie di terza via tra Renzi e Bersani, ci ha peraltro pensato Andrea Orlando - che dialoga molto con Dario Franceschini («titolare» di un gruppo parlamentare in grado di spostare i pesi interni) - con la proposta di una conferenza programmatica da tenersi rigorosamente prima del congresso vero e proprio.

E, dunque, a conti fatti, un'ennesima direzione «interlocutoria» che si è conclusa «pari e patta», con palla al centro: Renzi si trova a dovere fare i conti con il ritorno - da sponde originarie da culture politiche diverse - di un frame fondato sull'operazione di freno alle spinte e iniziative del leader (etichettabile, con un termine «liturgico» di lungo corso, come collegialità). Ma ha comunque ottenuto il via libera al congresso, sebbene non con i tempi da «guerra lampo» che avrebbe desiderato. Il conflitto tra renziani e sinistre ha comunque scavato nel tempo un solco non colmabile, che apre verosimilmente due strade. Quella di una battaglia «all'ultimo sangue» dentro, per la quale si affollano i «duellanti» di Matteo Renzi - Michele Emiliano, Roberto Speranza, Enrico Rossi - e che per risultare più competitiva dovrà condurre alla scelta di un candidato unitario delle opposizioni. Oppure una fuoriuscita: la famigerata scissione (quella imputata appunto ai dalemiani). E, tanto in un caso che nell'altro, il Pd si troverà di fronte la concreta minaccia di convertirsi in un progetto archiviato e sotterrato, con la formazione politica che ne erediterà le spoglie che finirà per oscillare tra una rissosa federazione di correnti a rischio di ingovernabilità e un partito neo-centrista.

@MPanarari
CRIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO**AM-LIRE ED EURO:
NOSTALGIE VANE**di **FRANCESCO MOROSINI**

Am-lire (o new lira italiana) in circolazione in parallelo all'euro? No, grazie. La proposta è in un'intervista su *Repubblica*, per il resto piena di un buon senso che, tuttavia, in materia svanisce, a Silvio Berlusconi. Perché Am-lire no grazie? Per il motivo che, sebbene formalmente di pari valore dell'euro, questa moneta di fatto si deprezzerebbe. Infatti, chi, minimamente razionale, preferirebbe detenere Am-lire invece che euro (che, nel caso, apparirebbero sempre più come un euro-marco)?

La conseguenza? La sua tesaurizzazione; ovvero il fatto che i prezzi di immobili, affitti, cure mediche speciali verrebbero valutati in euro mentre, all'opposto, gran parte dei salari e degli stipendi sarebbero nella new lira. Conseguentemente, svalutandosi quest'ultima, che nell'ipotesi della doppia circolazione monetaria esprimerebbe redditi di gran parte della popolazione, si avrebbe un netto impoverimento di questa. Cose tutte già viste, sebbene con modalità diverse, in Sudamerica: lì si chiama dollarizzazione; in Europa, viceversa, sarebbe eurizzazione; Argentina e Venezuela ci sono dentro mentre a El Salvador e in Ecuador la moneta è, alla faccia della sovranità monetaria, il dollaro.

Ma perché il Cavaliere getta adesso in campo quest'idea, di cui certo conosce i limiti, nel teatro della politica italiano?

Probabilmente, la sua *ratio* è politica e non economica; ed è che, dovendo provare a coalizzare a Destra forze antieuro, con la trovata della doppia circolazione euro/Am-lire prova a metter su una coalizione altrimenti troppo contraddittoria (infatti, il presidente di Forza Italia si dichiara contrario all'euroexit). Magari anche sperando che, passata la campagna elettorale,



Silvio Berlusconi

Troppi rischi e nessun fondamento economico nella recente «boutade» di Berlusconi sulla possibilità del ricorso a una doppia circolazione monetaria

le, le Am-lire finiscano perse nel cassetto di un mobile in una lontana soffitta. Oltretutto, il richiamarsi alle Am-lire è, per il periodo che richiamano, una scelta in sé infelice. Ma di cosa si tratta in realtà? Ebbene, le Am-lire erano banconote emesse durante la Seconda guerra mondiale e dopo lo sbarco in Sicilia dalle Autorità Alleate di occupazione per pagare gli stipendi alle truppe e finanziare le operazioni belliche nel Belpaese. Per il vero una sorta di «marco per i territori occupati» l'avevano emesso pure i tedeschi che, ciononostante, riconoscendo alla Rsi lo statuto di alleato, li ritirarono, però imponendo a Bankitalia di finanziare, monetizzandolo, lo sforzo bellico germanico in Italia. In sintesi, sempre per Bankitalia, il «circolante bello» creato tra il '43 e il '45 del '900 dagli Alleati era pari al 32% del totale; quello dai tedeschi e dalla Rsi il 65%; il resto dal governo italiano del

Sud. Quindi, il richiamarsi da parte del presidente Berlusconi alle Am-lire (di cui vanno pure ricordate le forti spinte inflattive conseguenti allo smantellamento, forse troppo brusco ma necessario, delle bardature burocratiche che tenevano repressa l'inflazione medesima) pare, al di là di alcuni ricordi romantici del suo «far la spesa» da giovinetto, fuori contesto. Salvo, che per la necessità di far quadrare il cerchio di alleanze a Destra bypassando la frattura tra euro sì/euro no che pare destinata a divaricare il sistema politico italiano.

Il punto, pertanto, ben più che il richiamare il passato delle Am-lire, è di ragionare sulla valuta europea. Ma, soprattutto, al di là del prepararsi a un suo possibile crollo (più per azione politica che economica) o al rischio di trovarsi fuori per spinta altrui (Berlino?), quello che conta è il decidere se l'exit sia utile alla Penisola. O se, viceversa, sia come volersi curare una polmonite iniettandosi plutonio radioattivo. Il rischio dell'euroexit è quello di fare un regalo alla Germania, ovvero di vendere sotto costo (grazie alla svalutazione) tutta quella componentistica industriale di livello che entra nei suoi prodotti; e, al contempo, di rasare fiscalmente i detentori italiani del debito pubblico: sarebbe il *bail in* del ceto politico sui risparmiatori (quelli all'estero sono giuridicamente protetti). Soprattutto, il vero problema dell'euroexit è che i suoi fautori paiono puntare a politiche fiscali e monetarie che, Sudamerica *docet*, sono micidiali.

In questa prospettiva, pure il richiamo alle Am-lire, che furono «moneta facile» seppure per esigenze belliche, qualche apprensione la crea. Meglio consegnare le Am-lire alla storia della finanza di guerra.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISIdi **SERGIO BARTOLE**

Molti commentatori condividono l'idea ripetutamente manifestata in sede scientifica da Giuliano Amato che in Assemblea Costituente non solo il Pci, ma anche altre forze politiche avrebbero concorso a bloccare le proposte volte a stabilizzare il nostro regime parlamentare e a rafforzare il governo. Oggi, nella sentenza che ha parzialmente dichiarato l'incostituzionalità dell'Italicum, la Corte costituzionale, di cui Amato è autorevole componente, ci dice che sono legittimi obiettivi di «rilievo costituzionale» stabilità del governo del Paese e rapidità del processo decisionale. Il loro conseguimento si scarica sulla legislazione elettorale in mancanza di significativi fattori di razionalizzazione in Costituzione. È con questo argomento che il giudice delle leggi salva la prevista attribuzione del premio di maggioranza di 340 seggi alla lista che abbia conseguito almeno il 40% dei voti. È una scelta - si dice - che rientra nell'ampia discrezionalità che va riconosciuta al legislatore in materia elettorale, e appare conforme all'esigenza di

una contemporanea adeguata ponderazione della rappresentatività della Camera e dell'eguaglianza del voto personale. Il che significa che, se la previsione del premio di maggioranza implica un discostamento da una proporzionale distribuzione dei seggi fra i partiti in ragione dei voti da essi conseguiti, tale discostamento è giustificato dall'esigenza di sopperire con gli strumenti dell'ingegneria elettorale all'assenza di efficaci strumenti di razionalizzazione nella normativa costituzionale sul sistema di governo.

È questa una indicazione di cui può avvalersi il nostro legislatore, a patto che si sottragga alla tentazione di risolvere i dilemmi di riforma della legislazione elettorale con il semplicistico ricorso a una normativa quale quella dalla Corte dichiarata incostituzionale, che prevedeva un possibile ballottaggio per l'assegnazione del premio di maggioranza e non richiedeva, però, un quorum minimo di consensi ottenuti dal partito de-

**LEGGE ELETTORALE:
COSÌ PARLÒ LA CONSULTA**

Il Palazzo della Consulta, sede della Corte costituzionale a Roma

stinatario del premio perché riuscito primo al secondo turno. Ma nella motivazione della sentenza resa nota in questi giorni è presente anche un altro ammonimento. In due luoghi la Corte rammenta che il nostro è ancora un sistema parlamentare bicamerale paritario, per cui - si osserva - da un lato non è consentito produrre «una sproporzionata divaricazione tra la composizione delle due assemblee e la volontà dei cittadini espressa attraverso il voto», e dall'altro lato è esigenza costituzionale di «non compromettere il corretto funzionamento della forma di governo parlamentare» con l'adozione di sistemi elettorali diversi per le Camere tali da ostacolare, «all'esito delle elezioni, la formazione di maggioranze parlamentari omogenee».

Con queste affermazioni la Consulta è posta al centro del dibattito che segue la pubblicazione della sentenza. Infatti, anche se la legislazione elettorale che è rimasta in vita dopo i tagli apportati dalla Corte è suscettibile

di diretta applicazione, è palese che vi è difformità fra la legislazione elettorale proporzionale per il Senato e quella potenzialmente maggioritaria della Camera. Se intende seguire l'indicazione che gli viene data, il Parlamento non può sottrarsi al compito di riformare la normativa in vigore, o introducendo un potenziale maggioritario al Senato o riportando a un sistema solo proporzionale la legge elettorale della Camera. La Corte concede che la Costituzione non impone l'adozione di due sistemi elettorali rigorosamente identici, ma tiene a sottolineare l'esigenza di funzionalità di cui si è detto. Ha la Corte strumenti per far valere, se nuovamente adita, l'osservanza di quella esigenza, o questa è solo un'esigenza tecnico-politica non traducibile nei termini di un giudizio di costituzionalità? Alcuni si dicono tentati dalla prospettiva di un nuovo giudizio sulla legge rimasta in vigore per costringere il legislatore a non sottrarsi all'ammonimento della Corte,

la quale nulla promette al riguardo pur osservando che la questione della legittimità della contemporanea presenza di due diversi sistemi elettorali è stata solo evocata e non elaborata dalle parti ricorrenti come la sua sottoposizione al giudizio di costituzionalità richiedeva. È una sfida rivolta a quanti ritengono possibile risolvere gli attuali dilemmi di legislazione elettorale aggirando la via della politica. Se la sfida fosse raccolta, sarebbe la Corte a essere sfidata a trovare un giusto equilibrio fra i suoi compiti di giudice delle leggi e la libertà di scelta che essa stessa riconosce al legislatore in materia elettorale. Basterebbe, per riportare il sistema in equilibrio, eliminare le potenzialità maggioritarie della legislazione per la Camera con l'eliminazione del premio di maggioranza, così parificandone l'orientamento proporzionale a quello del Senato? Sino a che punto potrebbe la Corte tenere conto dell'assetto attuale del sistema dei partiti, quei partiti ai quali essa è comunemente orientata a dare credito quando giustifica la normativa in materia di capilista?

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Trieste CRONACA

di Corrado Barbacini

Sui "furbetti" del cartellino della Motorizzazione civile, scoperti in giro per negozi in orario di lavoro, e sui poliziotti della Squadra nautica della Questura, beccati a "taroccare" i rapporti di servizio per percepire indennità non dovute, cala la scure della Corte dei Conti. Ieri infatti il procuratore contabile Tiziana Spedicato ha aperto due differenti fascicoli d'inchiesta. Uno per ciascuna delle vicende venute alla ribalta nei giorni scorsi.

Le ipotesi di reato contenute nei fascicoli sono quelle di danno erariale e danno d'immagine nei confronti della pubblica amministrazione. «Chiederò - ha annunciato il procuratore Spedicato - la copia degli atti di entrambe le vicende giudiziarie alla Procura ordinaria. Poi scatteranno ovviamente le verifiche e gli accertamenti da parte della Corte dei conti».

Dopo l'avvio del processo penale, dunque, scatta da parte dello Stato anche l'azione di rivalsa verso chi - con il proprio comportamento - rischia di averne danneggiato l'immagine. Azione che, bisogna precisarlo, si potrà concretizzare solamente dopo la sentenza di eventuale condanna o di patteggiamento a carico degli indagati. Tutto questo accade a pochi giorni dal deposito del provvedimento di conclusione delle indagini preliminari da parte del pm Federico Frezza, il magistrato titolare di entrambi i fascicoli.

La prima inchiesta, come noto, riguarda cinque componenti della Squadra nautica della Questura. Si tratta di Salvatore Naseddu, 52 anni, Sigfrido Cerna, 46 anni; Renzo Erman, 52 anni; Christian Busan, 41 anni e Paolo Volturmo di 52 anni. Secondo il pm questi poliziotti avevano il "vizio" di allungare - fittiziamente - le uscite di pattuglia in mare. Uscite descritte nelle relazioni di servizio come operazioni "fiume", quando invece si risolvevano in impegni dalla durata ben più limitata, come accertato dalle telecamere che lo stesso pm aveva fatto posizionare all'ingresso della base operativa in porto vecchio. Sono accusati non solo di truffa, ma anche di falso ideologico visti gli orari di rientro

EL MORBIN

di FABIO DORIGO

Lo smaltimento della "jota"

Due guardie ambientali comunali sono state licenziate senza preavviso perché andavano "in giro per ambienti". Ovvero per locali in orario di lavoro. Una confusione di ruoli: ambienti intesi come locali pubblici che nella fattispecie triestina diventano osterie e buffet. Le due guardie ambientali hanno un passato da sindacalisti: uno è stato persino segretario aggiunto della Funzione pubblica della Cgil e l'altro si è pure candidato nelle liste di Rifondazione comunista. Tra le loro competenze ci sono il controllo della qualità dello spazzamento delle strade, il corretto conferimento di rifiuti urbani da parte dei cittadini e il livello delle deiezioni canine sui marciapiedi (non si fa cenno invece delle relative minzioni degli amici a quattro zampe). Cacche di cane e scovazze, per farla breve. Nella missione non era prevista la verifica dello smaltimento delle "patate in tecia" o della "jota". Non rientrava nel loro mansionario il conferimento corretto di cren e senape su cotto e "porzina". In rete qualcuno propone al Comune di riassumerli come esperti turistico-culinari da offrire ai turisti viste le competenze acquisite sul campo. Da pagare rigorosamente con "buoni pasto". Assolutamente sconsigliati i voucher.



ASSENTEISMO » I NUOVI FASCICOLI

Poliziotti e impiegati Scatta l'inchiesta bis

Indagini della Corte dei conti sugli agenti della Squadra nautica e i dipendenti della Motorizzazione accusati di truffa. Ipotesi danno erariale e d'immagine

"gonfiati" riportati in atti ufficiali come appunto i rapporti di servizio.

La seconda inchiesta è quella relativa alle uscite "allegre" dagli uffici di via Mazzini che ospitano la Motorizzazione civile, da parte di cinque dipendenti pubblici. Operatori che, dopo aver superato il check point all'ingresso dell'ufficio e aver timbrato il cartellino, tornavano

spesso sui loro passi e se ne andavano a spasso per il centro città, chi a fare la spesa in pescheria, chi a curiosare tra gli articoli in vendita in un negozio di antiquariato. Comunque tutti se ne stavano ben lontani da sportelli, libretti d'auto, passaggi di proprietà e richieste formulate dagli utenti arrivati per poter svolgere le loro pratiche. I nomi degli indagati sono quelli

di Bruno Codarin, 65 anni; Roland Kalaja, 63 anni (in forze al servizio del Trasporto pubblico locale, ospitato negli uffici al piano sopra gli sportelli per il pubblico); Maurizio Pipolo, 51 anni; Nicoletta Soppini, 51 anni e Arianna Umech, 59 anni. Sono tutti accusati a vario titolo di truffa aggravata ai danni di un ente pubblico. A incastrarli sono state le

indagini dei finanziari, che li hanno pedinati e filmati durante le uscite dal palazzo di via Mazzini, anche due volte in un giorno. Le Fiamme gialle hanno così scoperto che c'era chi, in orario di lavoro, andava pescheria, chi faceva la spesa al buffet e poi si concedeva un buon caffè. E chi addirittura ne approfittava per fare un salto al cimitero. Nel caso della Motorizza-

zione il danno erariale al momento ipotizzato dal procuratore Spedicato, fa riferimento al costo patito dallo Stato a causa delle assenze facili. Le ore che i dipendenti si prendevano "libere", infatti, venivano regolarmente retribuite agli impiegati. Pertanto loro, nel caso di un'eventuale condanna da parte dei giudici penali, potrebbero trovarsi nella sco-

LE REAZIONI

Da una parte la linea garantista, peraltro prevedibile specie all'interno della pubblica amministrazione. Dall'altra la necessità di difendere il buon nome di un mondo - quello degli operatori dello Stato e degli enti locali - agli occhi della collettività. Ma l'accusa di truffa e falso ideologico che coinvolge cinque poliziotti della Squadra nautica della Questura che avrebbero truccato i report fingendo controlli in mare e l'indagine, altrettanto eclatante, su cinque dipendenti della Motorizzazione civile di via Mazzini pizzicata a spasso per la città durante l'orario di lavoro, ha un unico comune denominatore: l'imbarazzo. L'imbarazzo di staff, dirigenti e vertici di due istitu-

L'imbarazzo dei capi dei "furbetti"

La Regione avvia accertamenti interni. La Questura attende il verdetto penale

zioni che si trovano a gestire la patata bollente di (presunti) fannulloni e imbroglioni.

Le due istituzioni, stavolta, sono la Polizia e la Regione. Che fare? Come comportarsi con i "furbetti"? Quali provvedimenti prendere? È legittimo avviare sanzioni disciplinari? Anche prima che l'iter giudiziario sia arrivato a sentenza? Dalla Questura non hanno dubbi: non si fa niente, fintanto che la vicenda non sarà chiusa in tribunale. I cinque agenti restano regolarmente in servizio. Anche di fronte alle prove, evidentemente forti,

PROVVEDIMENTI CONGELATI

Gli operatori di Polizia resteranno al loro posto fino alla sentenza

che il pm Federico Frezza avrebbe in mano: i video delle telecamere che accerterebbero i pattugliamenti gonfiati dei cinque poliziotti. Anziché perlustrare il mare, come documentato nelle relazioni di servizio, se ne stavano a terra. Aggiungevano ore nei rappor-

SERVIZIO REGOLARE

Escluse anche variazioni di mansioni per i cinque indagati

ti di servizio. Così, almeno, secondo gli inquirenti. Cosa accadrà? Per ora nulla. Se c'è un procedimento penale in corso, riferiscono dai piani alti della Questura, non si può fare alcunché. Nessun provvedimento disciplinare interno, dunque, perché l'iter

giudiziario "sospende" qualsiasi atto a riguardo. Solo alla fine, eventualmente, si stabilirà quale strada imboccare. Sempre che l'accusa venga effettivamente dimostrata. Vale - viene fatto notare - il "principio generale" dell'ordinamento: un procedimento penale "congela" qualsiasi provvedimento interno, tanto negli enti pubblici, quanto nelle società private. Nessuno è passibile di licenziamento, precisano ancora dalla Questura, se prima non viene appurato il reato. Ciò significa che i cinque poliziotti prose-



guono regolarmente il proprio servizio. La sospensione scatta soltanto dinanzi a un arresto.

Cosa ne sarà, invece, dei cinque impiegati della Motorizzazione civile che anziché stare



L'USO ALLEGRO DEL BADGE
Negli uffici di via Mazzini si usciva subito dopo aver timbrato



LE RELAZIONI GIORNALIERE
La durata dei controlli in mare veniva gonfiata ad arte



LA TESI DEL PM
Ipotizzato a livello penale anche il falso ideologico



Il procuratore della Corte dei Conti Tiziana Spedicato durante una cerimonia di apertura dell'anno giudiziario

moda posizione di dover restituire il denaro al quale non avevano il diritto. Cifre anche consistenti, che tengono conto delle rate della tredicesima, del Tfr e delle ferie maturate: in pratica il calcolo matematico del costo lordo per ora, al quale poi vanno aggiunti gli interessi. Stesso discorso per i poliziotti: anche loro, in caso di condanna penale, potrebbero essere

chiamati a restituire le indennità irregolarmente percepite. L'altra contestazione della Corte dei conti, come detto, potrebbe essere quella di danno d'immagine nei confronti della pubblica amministrazione, inteso come «grave perdita di prestigio a seguito del detrimento dell'immagine e della personalità dello Stato in conseguenza a

un'azione delittuosa di un suo amministratore o di dipendente». Un danno che, se accertato, viene valutato sulla base di particolari parametri che tengono conto sia dell'incarico della persona sottoposta a indagine all'interno dell'amministrazione sia della reazione dell'opinione pubblica di fronte alla notizia.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

L'EREDITÀ PROVINCIALE
La competenza sulle pratiche auto è passata alla giunta Fvg

cali Paolo Panontin chiarisce: «Naturalmente attendiamo l'esito giudiziario - premette -. Detto questo, va ricordato che a questa amministrazione sta molto a cuore l'immagine nei confronti dei cittadini. Quindi avvieremo degli accertamenti interni per capire cosa è accaduto. Perché comportamenti del genere, se confermati, sono naturalmente inaccettabili. Prima di parlare di "licenziamento" o altri interventi disciplinari, al momento possiamo dire che la Regione si impegnerà in ogni modo per tutelare il buon nome

LA LINEA PANONTIN
Annunciate verifiche per tutelare il nome dell'ente

dell'ente. Perché - conclude l'esponente della giunta Seracchiani - i cittadini devono potersi fidare dell'istituzione, dei servizi e dei dipendenti che vi lavorano. Devono credere, come effettivamente è, che l'amministrazione è luogo di competenza. Su questo non ci devono essere dubbi. Fatti del genere ci danneggiano. Ma, ribadisco, prima di dire qualunque cosa è indispensabile compiere tutte le verifiche amministrative del caso. Poi - conclude Panontin - prenderemo le nostre decisioni».

(g.s.)



dietro a una scrivania andavano in pescheria, a fare la spesa o al cimitero? Il settore, in capo alla Provincia fino al primo luglio dell'anno scorso, è ora di competenza della Regione. L'assessore alle Autonomie lo

L'INTERVISTA

«Ma la sospensione non è automatica»

L'esperto di Diritto del lavoro Safret: «La Corte Costituzionale ha bocciato la norma della riforma Madia che prevede l'addio»

di Gianpaolo Sarti

«Le attuali leggi consentirebbero di sospendere subito i dipendenti pubblici dal servizio, lo prevede la riforma Madia. Ma la norma è stata bocciata dalla Corte Costituzionale, quindi si apre una battaglia giudiziaria che l'accusato potrebbe addirittura vincere». L'avvocato Pierpaolo Safret, specialista in Diritto del lavoro e cassazionista, ha letto con cura le cronache dei cinque impiegati della Motorizzazione civile. «Tutto molto complesso». Più semplice il caso degli agenti della Polizia nautica. «Lì si parla di un altro tipo di truffa, la legge Madia non c'entra, e la strada è più chiara». **Avvocato, cominciamo dalla vicenda degli impiegati della Motorizzazione: cosa potrebbe accadere?**

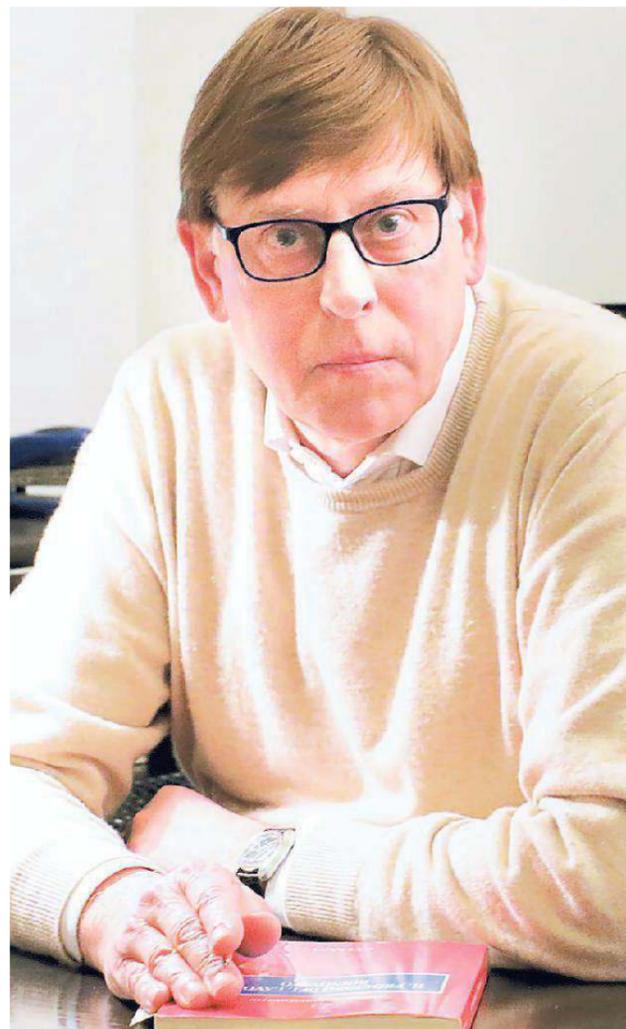
La materia è molto complicata, va detto. Per essere precisi, comunque, ricordiamo che si parte dal decreto legislativo 165 del 2001, norma che ha subito una serie di modifiche. Quelle più importanti, e che riguardano il caso dei dipendenti della Motorizzazione di Trieste, intervengono con il decreto Brunetta nel 2009. È qui che si introduce il licenziamento disciplinare quando si accerta la "falsa attestazione della presenza in servizio mediante l'alterazione dei sistemi di rilevamento o con altre modalità fraudolente", come recita il testo. Il reato è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da 400 a 1.600 euro. Ricapitolando: sul piano disciplinare si arriva al licenziamento, su quello penale alla condanna. Prima, invece, esisteva soltanto il reato di truffa ai danni dello Stato.

Ma recentemente sono intervenuti i decreti Madia: cosa cambia concretamente?

C'è la sospensione immediata. Ricordiamo però che l'accusato rimane con un procedimento pendente, può essere sospeso dal rapporto di lavoro, ma continua a percepire un'indennità alimentare che rappresenta un costo. Costo pagato con soldi pubblici. La riforma Madia mira a rendere i tempi più ristretti per i procedimenti disciplinari, contenendo quindi quella spesa. Dunque, se il reato è accertato in flagranza o documentato, ciò determina l'immediata sospensione e viene tolto lo stipendio, salvo il diritto all'assegno.

A cosa vanno incontro queste persone, in sostanza?

Il fatto è che la Corte Costituzionale ha bocciato l'articolo 17, comma 1 lettera "s" della norma, non il resto. Quindi la legge resta in piedi. Il provvedimento c'è e quindi si va alla sospensione degli impiegati nel giro di quarantotto ore, cioè dal momento in cui il dirigente del servizio viene a conoscenza del



L'avvocato Pierpaolo Safret

GLI OBBLIGHI DEL DIRIGENTE
Sarebbe tenuto ad allontanare gli infedeli del cartellino entro 48 ore

fatto. Il dirigente deve farlo, deve procedere a sospensione immediatamente. Ma l'avvocato che prenderà in mano la situazione solleva il tema dell'illegittimità costituzionale della riforma Madia.

Quindi cosa accadrà?

Sostanzialmente si aprirà una battaglia giudiziaria. Il tribunale del lavoro rimetterà la questione nelle mani della Corte per far dichiarare anticostituzionale il comma della legge che regola la questione. Il problema è che non c'è una discrezionalità da parte del dirigente in relazione alla sospensione; perché se non la esegue è anche lui, il dirigente, soggetto a provvedimenti. Ripeto, il tema è veramente complicato: bisogna attenersi alla norma, ancorché illegittima.

I dipendenti che hanno commesso i reati potrebbero allora rimanere al loro posto e continuare a lavorare?

Sì, potrebbe anche avvenire

LE BATTAGLIE LEGALI
Qualunque rimozione verrà subito impugnata in tribunale

questo. Perché la riforma Madia prevede un procedimento disciplinare diverso rispetto a quanto dettato dall'impianto normativo precedente, quello del 2009. Per questo tipo di fatti, c'è un procedimento più svelto e con regole diverse, ma con il problema dell'incostituzionalità. Quel che è certo è che si apre la battaglia giudiziaria, è fuor di dubbio, con la possibile vittoria dei dipendenti.

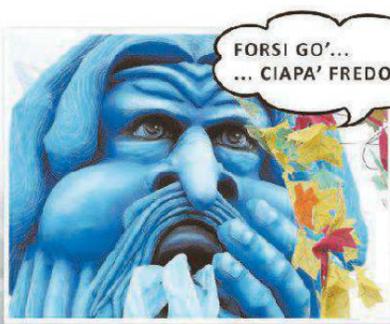
Per il caso degli agenti della Polizia nautica, invece?

Qui la legge Madia non c'entra: si tratta di una truffa diversa, visto che da quello che ho capito gli agenti avrebbero gonfiato gli orari di lavoro. Non è attestare falsamente la presenza. A mio avviso per questa vicenda si interviene con il vecchio procedimento: entro 180 giorni dalla comunicazione della sentenza si mette in atto il provvedimento disciplinare. Il discorso forse è più semplice.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



CIO' !!!
COSA TE GA' ...
TE STA' MALI?!



FORSI GO'...
... CIAPA' FREDO!!!



ARA CIO' !!!
NO TE POL MANCAR



SI DEI ...
SARA' PIEN DE GENTE
A DIVERTIRSE!!!



64° CARNEVALE MUGGESANO

23 febbraio - 1 marzo 2017

TROFEO del carnevale
AZIONE SPECIALI
CONCORSO FOTOGRAFICO
iscrizione e bando di concorso su www.mc59.com



DOMENICA 26
dalle ore **13.00** sfilano le compagnie



CIO' !!!
COSA FA' QUEI ...
CHI I SPETA !?!



FORSI I VOL CHE...
GHE FAZO EL PIEN !!!



SI ... EL PIEN ...
DE DIVERTIMENTO !!!



BON DEI ...
... PASO A CIORVE MI
VE PORTO A MUJA !!!

LAMPO BELLEZZE NATURALI BRIVIDO TROTTOLA BULLI E PUPE LA BORA ONGIA MANDRIOI



La sicurezza del Palacarnevale è affidata ad ALEXA



#comunicazione #comunicazione

Informazione pubblicitaria a cura della A. Manzoni & C.

Osteria ISTRIANO

di Giobi e Oxa



SPECIALITÀ FRITTO DELL'ISTRIANO

Prenota per San Valentino

SIAMO APERTI ANCHE LA DOMENICA A PRANZO

Trieste, Riva Grumula 6 - Tel. 040 306664 - Chiuso lunedì



Officine Belletti s.r.l.

SERVIZI A 360° PER IL SETTORE CIVILE

Attività di impresa generale di costruzioni
**GENERAL CONTRACTOR
ED ENGINEERING SERVICES**
per nuove costruzioni e ristrutturazioni
complete e/o parziali
CHIAVI IN MANO

**A BREVE
SANITIZZAZIONE
AMBIENTI**
IN ESCLUSIVA
PER LA PROVINCIA
DI TRIESTE

**CONSULENZE
SU APPUNTAMENTO ALLO
040 828727**

APPARTAMENTI • VILLE • LOCALI • ALBERGHI • RESIDENCE

GLOBAL SERVICES
MANUTENZIONE E ASSISTENZA
365 GIORNI ALL'ANNO

Via Caboto, 20 - 34147 Trieste - Tel. 040 828727 - info@officinebelletti.com

L'uomo non ha fatto in tempo a prendere il numero di targa del motorino dell'aggressore. Ma dopo le prime botte è riuscito a scappare

di Enrico Ferri

Un diverbio stradale, che poi si è trasformato in aggressione tra due scooteristi, è accaduto sabato scorso intorno alle 11, in via Roma, anche se la notizia è emersa appena ieri. Picchiato con colpi di casco (usato come corpo contundente), sputi e insulti, un 57enne triestino è finito all'ospedale con una prognosi di 30 giorni e un tendine che dovrà essere ricostruito con un'operazione. Dopo un intero pomeriggio e la sera di sabato trascorsi al Pronto soccorso con dolori lancinanti, è tornato a casa e il giorno dopo, domenica, la vittima dell'aggressione ha deciso di presentarsi in questura per sporgere regolare denuncia verso ignoti. Ignoti, perché nel parapiglia e per lo shock causato dalle botte subite, il malcapitato non è riuscito nemmeno a prendere il numero di targa dello scooter dell'aggressore, pensando a ragione di allontanarsi quanto prima dall'uomo che lo stava colpendo con tanta veemenza.

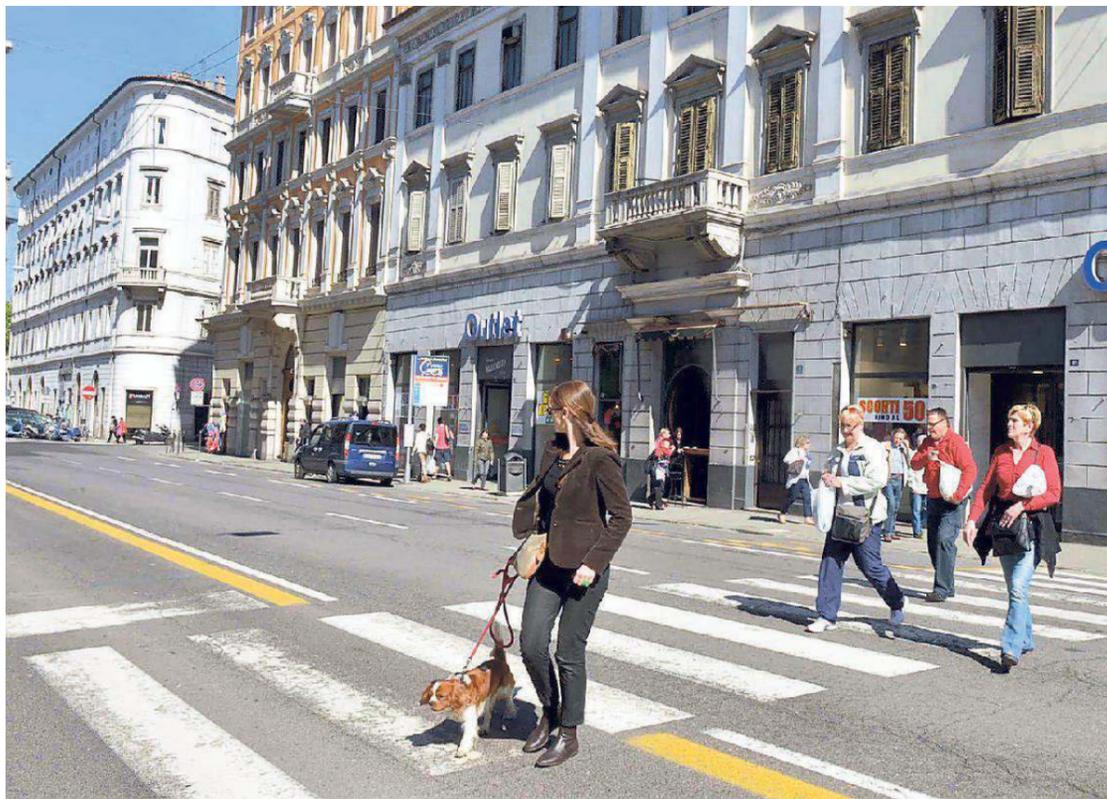
La "contesa" è nata in via Ghega, dalla quale in alcuni casi (e a torto) chi vuole svoltare in via Roma dalla corsia centrale tende a stringere chi è nella corsia di destra. Così, il 57enne a bordo del suo scooter, vedendosi tagliata la strada e forse impaurendosi per la manovra azzardata, ha inveito contro un altro scooterista autore del fatto. «Per me era finita là, ma l'altro ha cominciato a sbraitarmi contro, insultandomi e sputandomi addosso», dice M. F. con la voce ancora rotta dallo sconforto. Dopo quel primo scambio di insulti, i due hanno proseguito

IL CASO

di Corrado Barbacini

La moglie ha patteggiato una pena di due anni e due mesi, il marito sarà processato con rito abbreviato. Strade diverse per Clelia Stringher, 81 anni, e Lucio Chalvien, coetaneo. Si tratta dei coniugi che il 26 agosto 2015 hanno investito per due volte - prima lui in scooter, poi lei in auto - un pedone che stava attraversando la strada in viale Miramare all'altezza del giardino Ieralla. La vittima dell'assurda e incredibile tragedia della strada si chiamava Giorgio Michielin. Aveva sessant'anni. Era un ex artigiano edile originario di Crocetta del Montello, in provincia di Treviso, caduto in povertà dopo il fallimento della sua ditta a causa della crisi. Era morto sul colpo centrato in pieno dalla Vespa condotta da Chalvien e poi straziato sotto le ruote della Peugeot 106, guidata dalla moglie che lo seguiva a breve distanza e che non si era accorta di nulla.

A pronunciare la sentenza di patteggiamento di Clelia Stringher è stato il giudice Luigi Dainotti che, dopo aver avuto la conferma del risarcimento alle parti civili, ha ratificato



Un'immagine d'archivio di via Ghega: proprio all'incrocio con via Roma è iniziato il diverbio tra i due scooteristi

Fa una manovra azzardata e poi lo picchia con il casco

Diverbio in via Ghega tra due scooteristi. La vittima: «Mi ha insultato e sputato. Devo operarmi per ricostruire il tendine del braccio». Denuncia contro ignoti

la marcia in via Roma continuando a inveirsi contro a vicenda, fino a quando - arrivati poco più avanti della Posta centrale - l'altro scooterista ha affiancato M. F., stringendolo verso il marciapiede e bloccando

la sua marcia in modo da non farlo proseguire.

«Da quel momento in poi è stato un attimo e mi ha assalito - spiega M. F. - Si è tolto il casco e ha cominciato a sputarmi addosso e colpirmi ripetutamente

in testa (e per fortuna non avevo tolto il mio casco) e sulle braccia. Ho cercato di parare e scansare qualche colpo ma non c'è stato niente da fare, qualcuno l'ho preso, tanto che ho deciso di allontanarmi prima possi-

bile, senza rispondere a quella violenza con altra violenza».

Il racconto di M. F. continua con dovizia di particolari, come se stesse rivivendo quei brutti attimi. «Per fortuna non mi ha inseguito e mi sono dileguato prima possibile, ma quando sono arrivato a casa il mio braccio sinistro mi faceva male terribilmente ed era quasi bloccato dal dolore». Scoprendo il braccio, l'uomo ha trovato un esteso ematoma: per questo e per i dolori lancinanti ha deciso di andare al Pronto soccorso di Catti-



I rilievi in viale Miramare subito dopo il doppio investimento costato la vita a Giorgio Michielin

Clochard investito due volte. Lei patteggia, lui a processo

l'accordo sulla pena definito tra il difensore, l'avvocato William Crivellari, e il pm Massimo De Bortoli. Lo stesso giudice Dainotti ha accolto la richiesta di rito abbreviato formulata dal difensore di Lucio Chalvien, l'avvocato Andrea Frassini. E per questo ha fissato la data del processo per il prossimo 26 aprile. La donna ha risposto dell'accusa oltre che di omicidio colposo (assieme al marito) anche di omissione di soccorso. Dopo l'impatto aveva fatto marcia indietro e poi se n'era andata. Si era presentata il giorno seguente, accom-

pagnata dal proprio difensore, al comando della polizia locale. Il marito è accusato anche di guida in stato di ebbrezza. In ospedale, dove era stato poi accompagnato a causa della caduta dalla Vespa, gli avevano riscontrato un'alcolemia di 0,9 milligrammi per litro. Quasi il doppio dei limiti di legge.

La polizia locale era riuscita a risalire alla Peugeot 106 della donna, e dunque alla conducente, grazie a due particolari dell'auto: il tettuccio nero apribile e gli specchietti retrovisori, anche questi neri: dettagli insoliti, gli unici davvero iden-

tificabili dall'occhio della telecamera installata in viale Miramare, che hanno permesso appunto di incastrare la donna. Partendo da quei particolari gli inquirenti avevano setacciato le varie concessionarie cittadine, fino a risalire all'auto e all'identità dell'anziana.

La donna, una volta identificata, si era difesa negando la "fuga" dopo l'impatto. «Non è vero - questa era stata la sua versione - che sono scappata dopo l'incidente», aveva spiegato. Aveva aggiunto che stava tornando a casa dopo aver partecipato assieme al marito a

una festa. «Non volevo scappare, non sono fuggita. Mi sono accorta che arrivasse l'ambulanza, altro non potevo fare». Si era resa conto dell'accaduto dopo aver letto il giornale e, consigliata dai familiari, si era rivolta all'avvocato. Tant'è che non si era accorta nemmeno del marito, anche lui dolorante a terra.

Giorgio Michielin faceva il pittore. Era un artigiano. Era partito da Crocetta alcuni anni prima e aveva scelto di vivere a Trieste dove aveva trovato una casa nella zona di viale Miramare. Aveva messo in piedi

una piccola ditta, un'impresa individuale di pitturazioni e interventi di edilizia.

Ma poi il lavoro non era andato bene. Prima la mancanza di ordini, poi la difficoltà a pagare i fornitori. Infine il fallimento. Così dopo il crac, e non avendo più alcun reddito, ha dovuto abbandonare la casa di viale Miramare scegliendo di andare a vivere per strada dormendo su un letto di fortuna oppure d'estate su un cartone steso su una panchina. Proprio davanti al luogo dove poi ha trovato la morte.

GUASTO IN STAZIONE

Treni cancellati e in ritardo

Blocco della circolazione ferroviaria, alla Stazione centrale, dalle 18 alle 19 di ieri. All'origine dei ritardi e delle cancellazioni di diversi treni, un guasto all'alimentazione elettrica che ha causato problemi al sistema di segnalazione.

Notevoli i disagi per i viaggiatori, in particolare per i numerosi pendolari che a quell'ora utilizzano il treno per il rientro a casa. Una dozzina, infatti, i treni interessati dai problemi legati al guasto.

Due convogli regionali sono stati cancellati, mentre un Intercity e nove treni regionali, in partenza e in arrivo, hanno viaggiato con ritardi

di circa un'ora. Nessuna Freccia è rimasta coinvolta nei disagi, perché nella fascia oraria tra le 18 e le 19 non erano previsti treni di quella categoria. Il guasto è stato successivamente riparato, così che intorno alle 20 la circolazione ferroviaria si è quasi completamente normalizzata.



nara dove i sanitari hanno riscontrato un distacco del tendine del bicipite sinistro, dandogli una prognosi di 30 giorni. «Quando si è tolto il casco, l'ho visto bene in faccia e lo riconoscevo senza esitazioni. Per questo sono andato il giorno dopo in questura per sporgere denuncia. È contro ignoti, ma di sicuro ci sarà qualcuno che ha assistito alla scena. Assurdo che succedano cose del genere per un diverbio in strada. Ora dovrò operarmi per far rimettere a posto il tendine».

Quello che è nato dunque come un banale diverbio tra utenti della strada si è trasformato in un parapiglia con scambio di insulti, ed è sfociato in un'aggressione a colpi di casco e sputi. La zona centralissima della città e l'orario di punta hanno visto la presenza di numerosi passanti che hanno assistito alla scena e almeno un testimone ha confermato quanto accaduto. Persona che fornirà la sua versione a supporto della denuncia presentata in questura dal 57enne triestino.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Via degli Olmi ancora chiusa al traffico

Continuano i disagi in tema di viabilità per 700 persone che vivono nelle borgate di Pischanzi e Lanari. L'albero pericolante, che rischia di abbattersi sulla linea elettrica, e che domenica mattina ha determinato la chiusura di via degli Olmi, non è stato ancora rimosso. Il divieto di transito quindi permane, e non si sa per quanto resterà tale. Delle quattro strade che da Roiano permettono di raggiungere le due borgate rimane dunque percorribile solo via dei Moreri.

Oltre a via degli Olmi, che comunque presenta anche cedimenti, pure via Sottomonte è infatti interdetta al traffico. E non da qualche giorno, ma dallo scorso novembre, a causa di lavori alla rete del gas nel tratto fra i civici 55 e 61. Non è transitabile nemmeno via dei Molini, e ciò a tempo immemorabile, stando a quanto affermano i residenti. Diversi i motivi per i quali anche quest'ultima strada è chiusa al traffico: diversi cedimenti, guard rail pericolanti, e il crollo del muro di contenimento della cosiddetta "Casa del giudice".

CRIPRODUZIONE RISERVATA

di Silvio Maranzana

Arriverà fino a Bruxelles e Lussemburgo la battaglia del Comune di Trieste per chiudere l'area a caldo della Ferriera di Servola. Lo hanno annunciato ieri in una conferenza stampa il sindaco Roberto Dipiazza e l'assessore all'Ambiente Luisa Polli affiancati dal consulente Pierluigi Barbieri, docente di Chimica. Dopo essersi vista rigettata dal Tar la richiesta di sospensione del decreto regionale che accertava il completamento da parte di Siderurgica Triestina di una serie di adempimenti prescritti dall'Autorizzazione integrata ambientale (Aia), l'amministrazione tenta ora un'altra controfensiva. La Corte di giustizia europea e la Direzione generale Ambiente sono considerate l'estrema ratio. L'ipotesi prioritaria è un'altra: «Chiederemo alla Regione - è stato affermato - di aprire un tavolo per la revisione dell'Aia». In realtà non è trascorsa che qualche ora che la Regione, per bocca dell'assessore all'Ambiente Sara Vito, l'ha sostanzialmente già bocciata. Uno stop a una prima richiesta di revisione era già arrivato a settembre. Ieri è partito il secondo tentativo su questo terreno perché, dirà Dipiazza alla fine, «quest'Aia è stata emessa quando tutte le istituzioni erano conniventi e non tutela i cittadini».

Su quali basi la nuova richiesta? «L'Arpa ci ha fornito il riscontro sulla deposizione delle polveri - ha riferito Polli - e si evidenzia che è interessata la zona in un raggio di 400 metri dallo stabilimento. Non solo provocano imbrattamento, ma vengono respirate, si posano sugli alimenti. Vi sono risvolti di carattere sanitario, cioè cancerogeno: è acclarata la pericolosità. E la situazione non sembra essersi modificata tra il 2011 e il 2016. Tutto questo non è stato tenuto in considerazione per l'Aia ed è un fatto grave perché l'Autorizzazione non deve servire per tutelare l'imprenditore, ma pone obblighi di tutela sanitaria e ambientale».

«Analizzando gli stessi dati autoprodotti da Siderurgica Triestina - ha aggiunto Barbieri - le sorgenti emissive dal confine dell'impianto siderurgico provocano ricadute fino a 400 metri di distanza, c'è un calo progressivo molto rapido, ma comunque si arriva a 400 metri. Il benzopirene ha una sorgente identificata nella cokeria e si propaga per alcune centinaia di metri. I dati delle deposizioni però - ha commentato il consulente - vengono raccolti ogni tre mesi e ciò non consente di verificare gli effettivi miglioramenti. E poi c'è la necessità di avere un controllo in prossimità della cokeria, invece il più vicino punto di verifica è a 570 metri da questo im-



Lo stabilimento siderurgico di Servola

Inquinamento in Ferriera Dipiazza lancia l'ultimatum

«Pronti a rivolgerci alla Corte di giustizia Ue se la Regione non modificherà l'Aia»
Ma Vito gela il Comune: «Non ci sono elementi nuovi che giustificano revisioni»

LE TAPPE

Il pressing fallito in settembre, il nuovo affondo e la strategia



Ieri il sindaco Roberto Dipiazza ha annunciato che il Comune chiederà nuovamente alla Regione di convocare un Tavolo per arrivare alla revisione dell'Autorizzazione ambientale



I tecnici della Regione avevano già respinto una richiesta di revisione in settembre. Ieri l'assessore Vito ha affermato che non c'è alcun nuovo elemento per richiederla una seconda volta



Sembra che al Comune non resti che la via comunitaria. Dipiazza interesserà la Dg Ambiente dell'Ue (nella foto il commissario Karmenu Vella) o si appellerà alla Corte europea di Lussemburgo

pianto, mentre alcune case sono più vicine».

Secondo Barbieri bisogna dunque installare strumentazioni più vicine e che rimandino dati in continuo. «Queste sostanze infatti - ha commentato - possono generare nelle persone quello stress ossidativo di cui si è parlato nello studio commissionato all'Azienda sanitaria. Il Comune ha di conseguenza

chiesto all'Asuts di verificare la presenza di queste sostanze nelle urine degli abitanti».

«Non è nostra intenzione rompere il principio di regolare collaborazione con le altre istituzioni - ha concluso Polli - ma si sappia che le direttive comunitarie sono immediatamente applicabili e vi sono precedenti di sentenze della Corte giustizia in questi ambiti. Ma non vor-

remmo inoltrarci in un percorso che si prospetterebbe comunque lungo. Ci sono fin d'ora infatti i presupposti per poter rivedere l'Aia: oltre a quelli appena illustrati, il fatto che l'azienda non intende provvedere alla copertura del parco minerale; che fino al 22 dicembre, data del decreto di accertamento da parte della Regione, lo stabilimento ha prodotto ghisa supe-

rando i limiti. E per il fatto infine che la Regione non ha avviato alcun procedimento sanzionatorio, anzi non sappiamo nemmeno se sia stata emanata una semplice diffida».

«Tutte le azioni della Regione dimostrano che per noi la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini è una priorità assoluta - ha replicato in serata Vito - Non ci lasceremo trascinare nella crociata politica lanciata dal Comune di Trieste. È gravissimo che un sindaco si esprima sui rapporti tra Regione e amministrazione comunale precedente utilizzando il termine "connivenza" - ha continuato Vito - introducendo il dubbio che esse siano giunte al rilascio dell'Aia senza tener conto della salute dei cittadini. La Regione invita il Comune a utilizzare toni più misurati e attenti». Quanto alla revisione dell'Aia, l'assessore regionale afferma che può essere richiesta solo dinanzi a elementi nuovi, «ma tali elementi nuovi - ha concluso - non si ritrovano nel documento dell'Arpa che, all'opposto, certifica un innegabile miglioramento per quanto riguarda le polveri per l'anno 2016».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

POLIZIA LOCALE

Ufficio Cancelleria chiuso per tre giorni

La Polizia locale informa che oggi inizierà il trasloco dell'Ufficio Cancelleria da Palazzo Carciotti alla Caserma San Sebastiano di via Revoltella 35. Per questo motivo l'Ufficio Cancelleria resterà chiuso da oggi fino a giovedì compreso e riaprirà venerdì in via Revoltella 35 con i soliti orari di apertura al pubblico: lunedì e mercoledì 9-12 e 14-16, martedì, giovedì e venerdì dalle 9-12.

MERCATO

Orario ampliato a Sant'Antonio

Il Comune informa che, raccogliendo le richieste degli operatori, oggi sarà ampliato l'orario d'apertura del mercato tematico di piazza Sant'Antonio nuovo, che resterà aperto dalle 7 alle 17.

NOMINE

Monassi all'Ater Dal Toè attacca

Una nomina che indigna. Così la consigliera comunale di Rivolta L'italia Barbara Dal Toè, eletta nella fila di Forza Italia, bolla l'indicazione dell'ex numero dell'Autorità portuale Marina Monassi a presidente del Collegio dei revisori dei conti dell'Ater regionale unica. «È incredibile che questo centrodestra non riesca ad esprimere nomi se non di area camberiana - attacca Dal Toè - Prima il Rossetti e ora l'Ater. Entrambe nomine fatte senza alcun confronto con gli alleati e con estrema rapidità per paura di perdere potere».

SALUTE MENTALE

Esce il nuovo numero di "Sconfinamenti"

Domani alle 17 nella sede del Dipartimento di Salute mentale in via Weiss 5 verrà presentato il numero 30 della rivista Sconfinamenti. Nell'occasione si terrà anche un seminario sul ruolo e la figura del Peer Worker Support. La partecipazione è gratuita. Interverranno tra gli altri Roberto Mezzina, direttore del Dipartimento, e Giuditta Bambara, coordinatrice formazione Enaio.

preso per tanto tempo la parte dei celti». Il forzista Alberto Polacco ha sottolineato l'importanza della «lotta alla tratta degli esseri umani che interessa anche il nostro territorio».

Il capogruppo forzista Piero Camber ha poi presentato una mozione, poi approvata, in cui si chiedeva al sindaco di intervenire nei confronti della Regione «perché non si attui la fusione tra Pronto soccorso e Medicina d'urgenza». Un'operazione che per i firmatari avrebbe portato a un'«illogica disparità di trattamento» nei confronti di Medicina d'urgenza. Approvata all'unanimità anche una mozione per il ripristino delle frequenze dell'emittente televisiva Telequattro, sovrapposte a quelle di un'emittente slovena.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza, un piano per la segnaletica stradale

Progetto annunciato in Consiglio comunale. Passa la mozione per salvare la polizia di frontiera di Opicina



Luisa Polli

di Giovanni Tomasin

In arrivo un piano unico per la segnaletica stradale, semafori inclusi, che uniformerà il sistema cittadino per renderlo più sicuro. È il progetto annunciato ieri sera in Consiglio dall'assessore all'Urbanistica Luisa Polli, di concerto con la collega Elisa Lodi, in risposta alla mozione con primo firmatario il forzista Andrea Cavazzini. «Le circoscrizioni ci comunicheranno entro il 31 marzo l'elenco dei luoghi critici, grazie anche alle segnalazioni dei cittadini», ha detto Polli. Quel rap-

porto sarà poi coniugato ai dati in possesso alla polizia locale per definire un piano coerente d'azione: «Gli uffici sono al lavoro sulle soluzioni più innovative sul mercato», ha precisato Polli.

È stata poi approvata la mozione presentata dal capogruppo Lista Dipiazza Vincenzo Rescigno che chiede ad Ater di sottoscrivere una convenzione con uno o più Caf per aiutare gli inquilini, soprattutto quelli con difficoltà motorie, a sciogliere la matassa dell'Isee. Ma anche al Comune di avviare una ricognizione per verificare

i valori catastali attribuiti agli appartamenti. Il tema, fresco dopo la recente audizione della dirigenza Ater, ha visto gli interventi di numerosi consiglieri. Per il resto, quella di ieri si è rivelata una serata di normale amministrazione per il Consiglio.

Approvate anche due mozioni convergenti di Forza Italia e Lega Nord (la prima anche col voto del centrosinistra) che chiedevano di impedire la «soppressione» del posto della polizia di frontiera di Opicina. Nel difendere il proprio testo, criticato dalla capogruppo Pd

Fabiana Martini - «non possiamo dividerne le premesse catastofiste» -, il leghista Paolo Polidori si è lanciato in una disamina storica, tirando in ballo la caduta dell'impero romano d'Occidente e l'assedio ottomano di Vienna, portati come esempi dei possibili sviluppi dell'odierna crisi migratoria. «Eh, ma Marco d'Aviano li ha respinti!», è scattato il cattolico consigliere Salvatore Porro (Fdi) sentendo evocare l'assedio viennese. Ha commentato Giovanni Barbo (Pd): «Strano che la Lega difenda l'impero romano dopo aver



L'assessore comunale al Bilancio, Giorgio Rossi

Il bilancio comunale slitta a fine aprile "Rebus" azioni Hera

Ipotizzata la vendita di titoli per un valore tra i 10 e i 15 milioni. I ricavi dell'operazione verranno investiti in opere pubbliche

di Massimo Greco

Giorgio Rossi conta di presentare il bilancio 2017 entro il 20 aprile. Un mese e mezzo prima dell'ultimo esercizio Cosolini e un mese e mezzo più tardi di quello che l'assessore ai conti municipali aveva auspicato.

Ma presentare un documento contabile molto complesso entro la fine di febbraio, basato su un Piano triennale delle opere imperniato soprattutto sulla messa in sicurezza delle scuole, si è rivelato un obiettivo non conseguibile. Bisogna reperire risorse finanziarie fresche e bisogna aspettare che la Regione Fvg comunichi l'ammontare dei trasferimenti senza specifica destinazione, dato essenziale questo per redigere le voci di entrata.

Quando si parla di risorse finanziarie fresche, si parla innanzitutto di cessione di asset mobiliari, in particolare di azioni Hera, l'utility quotata in Borsa che controlla AcegasApsAmga: gli incontri politico-tecnici, che si susseguono in questi giorni, valutano il fabbisogno di cassa e l'articolazione della spesa nel medio-lungo periodo. La "forchetta" di vendita dei titoli Hera varia tra i 10 e i 15 milioni di euro: ieri hanno chiuso a 2,26 euro, quindi, a spanne, verrebbero messi sul mercato dai 5 ai 7 milioni di azioni, su un "potenziale" di circa 12 milioni negoziabili nel breve.

Tre le priorità identificate dalla giunta: messa in sicurezza delle scuole manutenzione delle strade e spazi museali

Rossi aveva anticipato già a novembre la possibilità di mettere mano al "tesoretto" Hera. «Il pressing delle opere pubbliche non differibili - spiega Rossi - motiva la necessità di vendere le azioni. Valuteremo l'entità dell'operazione. Abbiamo tre priorità non rinviabili: messa in sicurezza degli edifici scolastici, strade, contenitori museali. I soli interventi sulle scuole prevedono una spesa di quasi 90 milioni di euro: non li troveremo certamente con la cessione di immobili». Cessione di immobili dalla quale nel 2017 l'Amministrazione ritiene di portare a casa circa 4,5 milioni.

L'orientamento di Rossi è quello di impostare un programma pluriennale in grado di investire perlomeno 10 milioni all'anno sull'edilizia scola-

stica, provvedendo in primis alle misure anti-incendio e anti-sismiche. La maggioranza sembra incline ad appoggiare la manovra di Rossi «perché la sicurezza dei ragazzi - dice il capogruppo forzista Piero Camber - è più importante dei pacchetti azionari».

Gli uffici competenti, sotto la guida di Vincenzo Di Maggio, monitorano ogni angolo per trovare soldi. Anche con i risparmi: è in atto una verifica per ridurre le spese collegate ai cosiddetti "grandi contratti" correlati alle assicurazioni, alla vigilanza, alle "bollette" di acqua-luce-gas gestite dal "global service".

Si tenga conto che nelle previsioni comunali non rientrano al momento in considerazione gli interventi da realizzare nel Porto Vecchio e sull'edilizia scolastica superiore in procinto di essere ereditata dalla Provincia: capitoli "straordinari" rispetto ai quali il Municipio triestino vuole ottenere flussi di finanziamento mirati.

Dal punto di vista tecnico-contabile il primo appuntamento del Bilancio 2017 riguarda la predisposizione del Documento unico di programmazione 2017-19 (Dup), che riceverà il Piano triennale delle opere, il fabbisogno di personale, la programmazione delle alienazioni e la valorizzazione del patrimonio.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



La facciata del Municipio



Incontro su sloveni e legge elettorale

"Gli sloveni e la legge elettorale". È il titolo dell'incontro pubblico organizzato dalla Skgz - Unione Culturale Economica Slovena e dall'Associazione Darko Bratina, che si terrà venerdì alle 18 nella sala Gregorcic Via San Francesco 20. Protagonista dell'incontro sarà l'avvocato Felice Carlo Besostri, senatore nella XIII legislatura e relatore della legge di tutela delle minoranze linguistiche storiche - legge n. 482/1999. Besostri ha inoltre ricoperto la carica di presidente della delegazione parlamentare italiana all'Ince ed è stato

membro della delegazione italiana nell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa con Darko Bratina. Di recente Besostri ha criticato l'attuale legge elettorale che penalizza gli sloveni rispetto ai sudtirolesi ed alla minoranza francese della Valle d'Aosta. Il dibattito sulla nuova legge elettorale è d'attualità a livello nazionale e riguarda da vicino la comunità slovena che per la prima volta dal dopoguerra rischia di perdere il proprio rappresentante nel parlamento italiano.

NUOVO DIRETTORE

Cappella Civica Brisotto raccoglie la grande eredità di Sofianopulo

Tocca al maestro Roberto Brisotto raccogliere l'eredità di Marco Sofianopulo, scomparso il 14 novembre 2014, alla guida della Cappella Civica di San Giusto. Il Comune infatti ha affidato l'incarico di direttore all'organista titolare da sette anni, per la durata di 30 mesi (1 febbraio 2017 - 31 luglio 2019) con un impegno di spesa pari a 53.565 euro. Brisotto, originario di Motta di Livenza, era da più di due anni che svolgeva le funzioni di direttore dopo la scomparsa di Sofianopulo che ha diretto la Cappella Civica di San Giusto per 28 anni. Il maestro Brisotto, che da 23 anni insegna all'Istituto musicale di Oderzo, è stato nominato nel 2008, tramite concorso nazionale, organista titolare della Cappella Civica. Oltre all'attività concertistica come organista, pianista e direttore Brisotto vanta una vasta attività come compositore.

La Cappella Civica di San Giusto è la più antica istituzione culturale triestina. Le sue origini risalgono al 1538, allorché il Comune cominciò a stipendiare il Maestro di canto di Cappella e l'Organista del Duomo "per servizio d'Iddio, per onore della chiesa Cathedralre di s.to Giusto et reputazione di tutta la Città", accompagna con l'organo e con il canto sacro le celebrazioni di culto nella Cattedrale di San Giusto, arricchendo di maggiore solennità i riti liturgici. L'organico della Cappella Civica è composto da un direttore, un organista e da un Coro a voci miste (20 cantori titolari e 20 supplenti). La Cappella Civica cura appunto l'accompagnamento musicale alle liturgie nella Cattedrale di San Giusto, con appuntamenti regolari alla Santa Messa domenicale radiotrasmissa fin dal 1931 dalla stazione Rai del Fvg. Accanto all'attività istituzionale ha sempre mantenuto anche un'attività concertistica, esibendosi in varie formazioni in Italia e all'estero. Un particolare impulso all'attività artistica e concertistica, archivistica e musicologica, è coinciso con la lunga direzione del maestro Sofianopulo, senz'altro una delle personalità musicali più rilevanti mai state alla guida della Cappella Civica. Ora spetta al maestro Brisotto proseguire l'importante attività.

Lavori in galleria Montebello rinviati al 2018

Progetto da rivedere e appalto da sottoporre ad adeguamenti. I costi finali lievitano a dodici milioni



La galleria di Montebello

Sono 700 metri di straordinaria lunghezza. Vuoi per il Patto di stabilità, vuoi per le nuove norme contenute nel Codice degli appalti, la galleria di Montebello, che da piazza Foraggi conduce in via Salata, avrà i suoi meriti interventi di "riqualificazione funzionale" nel 2018, ovvero tra un anno. I Lavori pubblici comunali sono all'opera per dirimere alcuni problemi relativi alla progettazione: per questo ieri pomeriggio c'è stato un incontro tra l'assessore Elisa Lodi e i dirigenti del settore.

Quattro questioni - riporta-

no fonti comunali - argomentano il nuovo slittamento. Primo: la revisione del progetto che dovrà prevedere i lavori su un'unica corsia. Secondo: il progettista ingegner Enrico Cortese non potrà essere anche responsabile unico del procedimento (rup) perché l'Anac (Agenzia nazionale anti-corruzione) lo sconsiglia. Terzo: è prevedibile una lievitazione dei costi che dalla vecchia stima di 10,7 milioni dovrebbero salire a perlomeno 12 milioni. Quarto: non si potrà più procedere con l'appalto "integrato", previsto dalle

vecchie norme, e in gara potrà andare solo il progetto esecutivo. Riepilogando: bisogna ritoccare progetto e preventivo, bisogna trovare un "rup". Si tenga presente che la galleria di Montebello rappresenta una delle più impegnative e costose opere programmate dal Comune triestino, tale da assorbire da solo un terzo dell'intero volume di lavori pubblici municipali.

La scelta di non chiudere il tunnel e di organizzare il traffico su un'unica corsia consentirà di attenuare l'impatto sul traffico urbano e sulla circola-

zione dei mezzi pubblici, che altrimenti sarebbero stati smistati sulle direttrici di via dell'Istria, della Grande Viabilità, di via Baiamonti.

Durante il precedente mandato di Cosolini il progetto per rimettere in sesto la cadente infrastruttura, prima spinto dal provvedimento "SbloccaItalia" poi frenato dalla mancata deroga al Patto di stabilità, non si era potuto concretizzare. I lavori, comunque, urgono: l'asfalto presenta buchi e crepe in vari punti della carreggiata e del marciapiede. La ventilazione appare di dubbio funzionamento. Illuminazione in crisi. Nella galleria ci si imbatte in spazzatura e segnaletica stradale abbandonata ai lati, oltre che in frammenti di cerchioni e paraurti.

magr